

## Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017

Progetto della nuova seggiovia quadriposto "Polla-Lago Scaffaiolo" in sostituzione della seggiovia "Direttissima" e della sciovia "Cupolino"

### Variante al PRG del Comune di Fanano Documento di VALSAT

#### GRUPPO DI LAVORO:



**E.M.E.**

Ing. Marco Cordeschi  
Ing. Marco Rinaldi  
Arch. Antonietta Cellini  
Ing. Doriana Febo  
Ing. Nicola Ranieri  
Ing. Gaia Cordeschi  
Geom. Giorgio Stringini



Ing. Paolo Zoppellari  
Ing. Matteo Monti  
Ing. Davide Scapinelli  
Ing. Anna Soppelsa  
Ing. Sarah Capecci

**Con la consulenza specialistica di:**

Dott. Agr. Rita Bega  
Dott. For. Paolo Rigoni  
(StudioSilva S.r.l.)



**STUDIO DI GEOLOGIA E  
PROGETTAZIONI  
AMBIENTALI**

Geol. Luca Monti  
Geol. Mirko Soldati  
Dott. Giorgio Cioce



ENV Enrico Catellacci



Dott. Davide Mengoli

Data: Aprile 2022	Esecutore:  SOCIETÀ DI INGEGNERIA ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI	Redatto: A. Soppelsa S. Capecci	ELABORATO:  <b>PRG_04</b>
		Controllato: D. Scapinelli M. Monti	
Revisione: 01	Codice elaborato: PRG_04	Approvato: P. Zoppellari	

- Indice -

<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>6</b>
1.1 Normativa nazionale in materia di VAS .....	6
1.2 Normativa regionale in materia di VAS .....	7
<b>2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE .....</b>	<b>11</b>
2.1 Obiettivi e motivazioni della Variante .....	11
2.2 Descrizione del progetto .....	11
2.3 Inquadramento dell’area rispetto agli strumenti di pianificazione oggetto di Variante.....	14
2.4 Dettaglio della Variante .....	20
2.4.1 Analisi di coerenza interna della Variante.....	22
2.5 Descrizione delle alternative .....	23
2.5.1 Alternativa zero .....	23
2.5.2 Alternativa di localizzazione .....	23
<b>3 ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E I VINCOLI .....</b>	<b>25</b>
3.1 Analisi dei piani sovraordinati pertinenti.....	25
3.1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	25
3.1.2 Piano Forestale Regionale .....	25
3.1.3 Piano Territoriale Parco Alto Appennino Modenese .....	28
3.1.4 Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena .....	30
3.1.5 Piano Aria integrato Regionale (PAIR).....	37
3.1.6 Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) .....	39
3.1.7 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).....	43
3.2 Vincolistica.....	46
3.2.1 Vincoli naturalistici .....	46
3.2.2 Vincoli paesaggistici e per la tutela dei beni culturali .....	49
<b>4 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE .....</b>	<b>53</b>
4.1 Quadro territoriale .....	53
4.1.1 Sistema socio-economico .....	53
4.1.2 Sistema naturale.....	59
4.1.3 Sistema Paesaggistico .....	62
4.2 Atmosfera .....	64

4.2.1	Quadro di riferimento normativo per lo stato di qualità dell’aria.....	64
4.2.2	Descrizione della rete di monitoraggio regionale e provinciale della qualità dell’aria .....	65
4.2.3	Stato di qualità dell’aria in area vasta .....	68
<b>4.3</b>	<b>Ambiente idrico.....</b>	<b>70</b>
4.3.1	Criteri di classificazione delle acque superficiali.....	70
4.3.2	Rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali .....	72
4.3.3	Qualità delle acque superficiali .....	76
4.3.4	Criteri di classificazione delle acque sotterranee .....	76
4.3.5	Rete di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee.....	78
4.3.6	Qualità delle acque sotterranee .....	80
4.3.7	Opere di presa ad uso acquedottistico .....	81
<b>4.4</b>	<b>Suolo 85</b>	
4.4.1	Inquadramento geomorfologico .....	85
4.4.2	Uso del suolo.....	87
<b>5</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE .....</b>	<b>91</b>
<b>5.1</b>	<b>Valutazione degli impatti .....</b>	<b>91</b>
5.1.1	Ambiente idrico .....	91
5.1.2	Aria 94	
5.1.3	Biodiversità .....	96
5.1.4	Fattori climatici.....	101
5.1.5	Paesaggio e patrimonio culturale.....	102
5.1.6	Suolo 107	
5.1.7	Sistema socio - economico.....	110
5.1.8	Sintesi della valutazione degli impatti.....	112
<b>6</b>	<b>INDICATORI DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>115</b>
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>116</b>

## PREMESSA

Il Comune di Lizzano in Belvedere (BO) ha presentato istanza di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità (Screening) alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto denominato *“Nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino” in comune di Lizzano in Belvedere (Bo) loc. Corno alle Scale”* ubicato nei Comuni di Lizzano in Belvedere (BO) e di Fanano (MO). La relativa documentazione, necessaria ai fini dell’istanza ai sensi dell’art. 10 della L.R. 4/2018 è stata acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con nota prot. PG.2020.336682 del 5/05/2020, successivamente perfezionata in data 8/05/2020 (PG.2020.346446).

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico in sostituzione dell’esistente seggiovia ad ammortamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino”.

Il progetto in esame è stato assoggettato a procedura di Screening in quanto riconducibile alle fattispecie elencate nell’allegato B della L.R. 4/2018; in particolare esso ricade nella categoria **B.3.14** *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all’allegato A.3 o all’allegato B.3 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente”* in quanto la realizzazione di seggiovie ricade al punto **B.3.9** *“Piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 chilometri o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1.800 persone”*.

La Regione Emilia-Romagna si è pronunciata con Determinazione Dirigenziale n. 1457 del 28/01/2021 escludendo il progetto in esame dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della L.R. 4/2018, a condizione che venga rispettato il quadro prescrittivo riportato nell’atto medesimo.

Nell’ambito di tale procedura di Screening, gli Enti interessati alla realizzazione del progetto hanno espresso i propri pareri di competenza, dei quali si è tenuto conto nel corso dell’istruttoria.

In particolare, nei pareri resi dalla Provincia di Modena e dal Comune di Fanano (acquisiti al prot. regionale rispettivamente il 18/12/2020, PG.2020.0836124 e il 21/12/2020, PG.2020.0837685) si evidenzia che il progetto *“per la sua realizzazione, necessita di una variante urbanistica al PRG del Comune di Fanano, al fine di definirne la localizzazione, il cambio di destinazione d’uso e la normativa nello strumento urbanistico comunale, necessitando quindi, come già espresso in conferenza dei servizi, del parere urbanistico ai sensi dell’art. 4 LR 24/2017 ex art. 41 LR 20/2000, del parere ambientale per la VALSAT/VAS ai sensi degli art. 18/19 LR 24/2017 e D. Lgs 152/2006, del parere geologico sismico ex art. 5 LR 19/2008, pareri per i quali l’ente competente è la Provincia”*.

Il progetto in esame, in particolare, riguardando un’opera pubblica e di interesse pubblico, rientra nelle disposizioni di cui all’art. 53 della L.R. 24/2017 e s.m.i., che prevede un Procedimento unico per l’approvazione di tali progetti.

**Il Proponente presenta dunque istanza di Variante urbanistica al PRG del Comune di Fanano, di cui la presente relazione costituisce il Documento di VALSAT ai sensi dell’art. 18 della LR n. 24 del 21/12/2017.**



Il presente documento ha lo scopo di inquadrare i potenziali effetti sulle matrici ambientali derivanti dalla Variante proposta e costituisce il rapporto ambientale e territoriale previsto dall’art. 18, comma 2 della L.R. 24/2017 necessario per l’espletamento della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) delle necessarie Varianti.

Ai sensi dell’art. 18, nel "Documento di Valsat" sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio. Sono inoltre individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli; sono inoltre definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali.

Come previsto dal comma 4 dell’art. 18, accompagna il presente documento, un elaborato autonomo, la “Sintesi non tecnica” (PRG.05), con l'obiettivo di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso.

## 1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella Comunità Europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrato in vigore il 31 luglio 2007.

A livello regionale la Valutazione Ambientale di piani e programmi era invece già prevista dalla L.R. 20/2000 e s.m.i., ora sostituita dalla L.R. 24/2014, la quale aveva introdotto la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione della vigente normativa in materia di valutazione di piani e programmi a livello nazionale e regionale.

### 1.1 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene trattata nella parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare al Titolo I, che ne elenca i principi generali, ed al Titolo II, che ne descrive le modalità di attuazione e svolgimento.

La valutazione di piani e programmi potenzialmente impattanti sull'ambiente viene effettuata al fine di valutarne preventivamente gli impatti negativi e contribuire all'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nel corso delle fasi di elaborazione, adozione e approvazione.

In particolare, occorre fare riferimento all'art. 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., di cui se ne riporta uno stralcio nel seguito:

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.”*

3. *Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.*

*3.bis L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente. [...]*

La Variante in esame comporta una modifica minore degli strumenti di pianificazione territoriale di cui al comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare degli strumenti di pianificazione comunale del Comune di Fanano (PRG), e configura pertanto una fattispecie assoggettata alla procedura di **verifica di assoggettabilità a VAS** di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel caso in esame le competenze della procedura di VAS sono riferibili alle autorità locali, corrispondenti al Comune di Fanano ed alla Provincia di Modena. Come definito dall'art. 7 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevede che “sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali”.

**La valutazione ambientale della Variante proposta avviene quindi secondo quanto previsto dalla normativa regionale (cfr. § 1.2).**

Per completezza si riportano le modalità di valutazione di un piano da parte dell'autorità competente definite dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che stabilisce quanto segue:

*“1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

*2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. [...]*

*3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*

*4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 [...].*

*6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.”*

## **1.2 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VAS**

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 4/2008, alle Regioni è stato concesso un anno di tempo per adeguarsi alla normativa nazionale. La Regione Emilia-Romagna, tuttavia, si era già dotata di una normativa specifica

con la Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”, che è stata successivamente abrogata dalla L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017 e s.m.i., la quale costituisce il riferimento normativo attualmente vigente.

Per quanto concerne in particolare la sostenibilità ambientale e territoriale dei piani, è opportuno ricondursi all'art. 18 della suddetta norma, che definisce le modalità di redazione della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) dei piani e programmi per i vari livelli di pianificazione, tra cui quello comunale, sin dalla fase di elaborazione ed approvazione dei medesimi.

Uniformandosi a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., anche secondo l'art. 18 della L.R. 24/2017 e s.m.i. lo strumento di pianificazione territoriale, urbanistico o settoriale deve contenere:

- un apposito **rapporto ambientale e territoriale** denominato "documento di ValSAT";
- individuazione delle **ragionevoli alternative** idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti;
- la valutazione dei **potenziali impatti** delle soluzioni prescelte;
- l'indicazione delle eventuali misure, idonee ad impedire, **mitigare o compensare** gli effetti sull'ambiente e sul territorio;
- un elaborato illustrativo, denominato "**sintesi non tecnica**", nel quale è descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso.

In seguito all'approvazione del piano, a seconda che l'Autorità competente per la redazione del piano o del programma corrisponda alla Regione, alla Città metropolitana di Bologna, ai soggetti d'area vasta, ai Comuni e alle loro Unioni, essa dovrà provvedere al **monitoraggio** dell'attuazione dei piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

In tema di ValSAT, risulta inoltre di particolare rilevanza l'art. 19 della L.R. 24/2017 e s.m.i., che nell'ottica di definire i principi di integrazione e non duplicazione della procedura di valutazione ambientale dei piani, secondo quanto indicato al comma 3, attribuisce le competenze della valutazione della ValSAT relativa agli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni ai soggetti d'area vasta in cui essi ricadono.

Il succitato art. 19 prevede inoltre i seguenti punti di interesse:

*2. La ValSAT ha ad oggetto unicamente le prescrizioni e gli indirizzi del piano, recependo gli esiti della valutazione dei piani competenti e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti rilevanti che sono stati oggetto di precedenti valutazioni. Ai fini della ValSAT sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente nel predisporre il documento di ValSAT del proprio piano può dar conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. [...]*

*4. Le autorità competenti per la valutazione ambientale di cui al comma 3 esprimono il parere motivato di cui all' articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in sede di CU, nel corso del procedimento unico e nella fase di conclusione dell'accordo di programma in variante ai piani, disciplinati rispettivamente dagli articoli 53 e 60 della presente legge, acquisendo il parere dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) relativo unicamente alla sostenibilità ambientale delle previsioni dello strumento urbanistico in esame. Il parere del CU e le determinazioni conclusive del*

procedimento unico e dell'accordo di programma danno specifica evidenza alla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e delle motivazioni per le quali l'autorità ambientale si è eventualmente discostata dal parere di ARPAE. [...]

6. Sono esclusi dalla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale le varianti che, non riguardando le tutele e le previsioni di piano sugli usi e le trasformazioni dei suoli e del patrimonio edilizio esistente, si limitano a introdurre:

- a) rettifiche degli errori materiali;
- b) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;
- c) modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;
- d) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute in strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani o d'area vasta di cui sia già stata svolta la valutazione ambientale;
- e) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già localizzate e valutate in piani vigenti o per la reiterazione del vincolo stesso.

7. Sono inoltre esclusi dalla valutazione gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica nel caso di cui all'articolo 11, comma 1, e i permessi di costruire convenzionati di cui all'articolo 11, comma 2.

La Variante in esame non rientra direttamente all'interno dei criteri di esclusione dalla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale ai piani e programmi di cui al comma 6 e 7 dell'art. 19, confermando pertanto la necessità di effettuare una ValSAT.

Il progetto in esame, in particolare, riguardando un'opera pubblica e di interesse pubblico, rientra nelle disposizioni di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017 e s.m.i., che prevede un Procedimento unico per l'approvazione di tali progetti. L'art. 53, a tale riguardo, riporta quanto segue:

1. Fuori dai casi di progetti sottoposti a VIA, per i quali operano le modalità di coordinamento e integrazione dei procedimenti previste dalla normativa di settore, gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato del presente articolo per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere:

- a) opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, metropolitano, d'area vasta o comunale;
- b) interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività.

2. L'approvazione del progetto delle opere e interventi elencati al comma 1 attraverso il presente procedimento unico consente:

*a) di acquisire tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi, comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'opera o intervento secondo la legislazione vigente;*

*b) di approvare la localizzazione delle opere e interventi non previsti dal PUG, dall'accordo operativo o dal piano attuativo di iniziativa pubblica, ovvero in variante a tali strumenti o alla pianificazione territoriale vigente;*

*c) di conseguire per le opere pubbliche e, nei casi previsti dalla legge, per le opere di pubblica utilità l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.*

*3. Per l'esame del progetto delle opere e interventi di cui al comma 1 la Regione, la Città metropolitana di Bologna, il soggetto d'area vasta, il Comune o l'Unione convoca una conferenza di servizi, che si svolge secondo quanto disposto dagli articoli 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 14-quinquies della legge n. 241 del 1990, fatto salvo quanto previsto dai commi 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del presente articolo.*

*4. Alla conferenza di servizi partecipano:*

*a) le amministrazioni competenti ad esprimere gli atti di assenso di cui al comma 2, lettera a);*

*b) il Comune e la Città metropolitana di Bologna o il soggetto d'area vasta territorialmente interessati dalla localizzazione dell'opera;*

*c) gli enti titolari dei piani di cui si propone la modifica;*

*d) l'autorità competente per la valutazione ambientale, di cui all'articolo 19, comma 3, la quale esprime il proprio parere sulla sostenibilità ambientale e territoriale delle varianti nell'ambito della conferenza di servizi;*

*e) le altre amministrazioni chiamate dalla legge ad esprimere il proprio parere, nulla osta o altro atto di assenso, comunque denominato, per l'approvazione delle varianti proposte.*

## 2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

### 2.1 OBIETTIVI E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

Il proponente intende realizzare, all'interno del comprensorio sciistico di Corno alle Scale, tra i Comuni di Lizzano in Belvedere e Fanano, una **nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico denominata “Polla – Lago Scaffaiolo” in sostituzione dell'esistente seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino”**.

**Il progetto non prevede la realizzazione di nuove piste da sci né piste per il downhill.**

Dall'esame del quadro programmatico dato dagli strumenti di disciplina pianificatoria del Comune di Fanano (PRG) relativamente all'area di interesse è emersa la necessità di richiedere una Variante al Piano vigente al fine di consentire la realizzazione dell'intervento in progetto che consiste nella sostituzione dei due impianti di risalita esistenti con un unico sistema di nuova generazione.

In particolare, la Variante al PRG di Fanano prevede:

- Variante cartografica alla Tavola 6A.1 – *Zonizzazione del territorio – Tavola Territorio a destinazione urbana* in merito alla destinazione d'uso urbanistico dell'area, attualmente classificata come “*Zone agricole di particolare interesse paesaggistico ambientale E2*”;
- Aggiornamento delle Norme Tecniche Attuative di Piano mediante modifica dell'art. 35 relativo alle zone omogenee tipo F e tipo G.

Si rimanda ai paragrafi successivi per i dovuti approfondimenti.

### 2.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame consiste nella realizzazione di una nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico denominata “Polla – Lago Scaffaiolo” in sostituzione dell'esistente seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino”.

Il progetto si localizza all'interno del comprensorio sciistico di Corno alle Scale, tra i Comuni di Lizzano in Belvedere e Fanano e le Province di Bologna e Modena.

Le opere in progetto prevedono esclusivamente la dismissione e sostituzione degli impianti esistenti e non prevedono la realizzazione di nuove piste da sci né piste per il downhill.



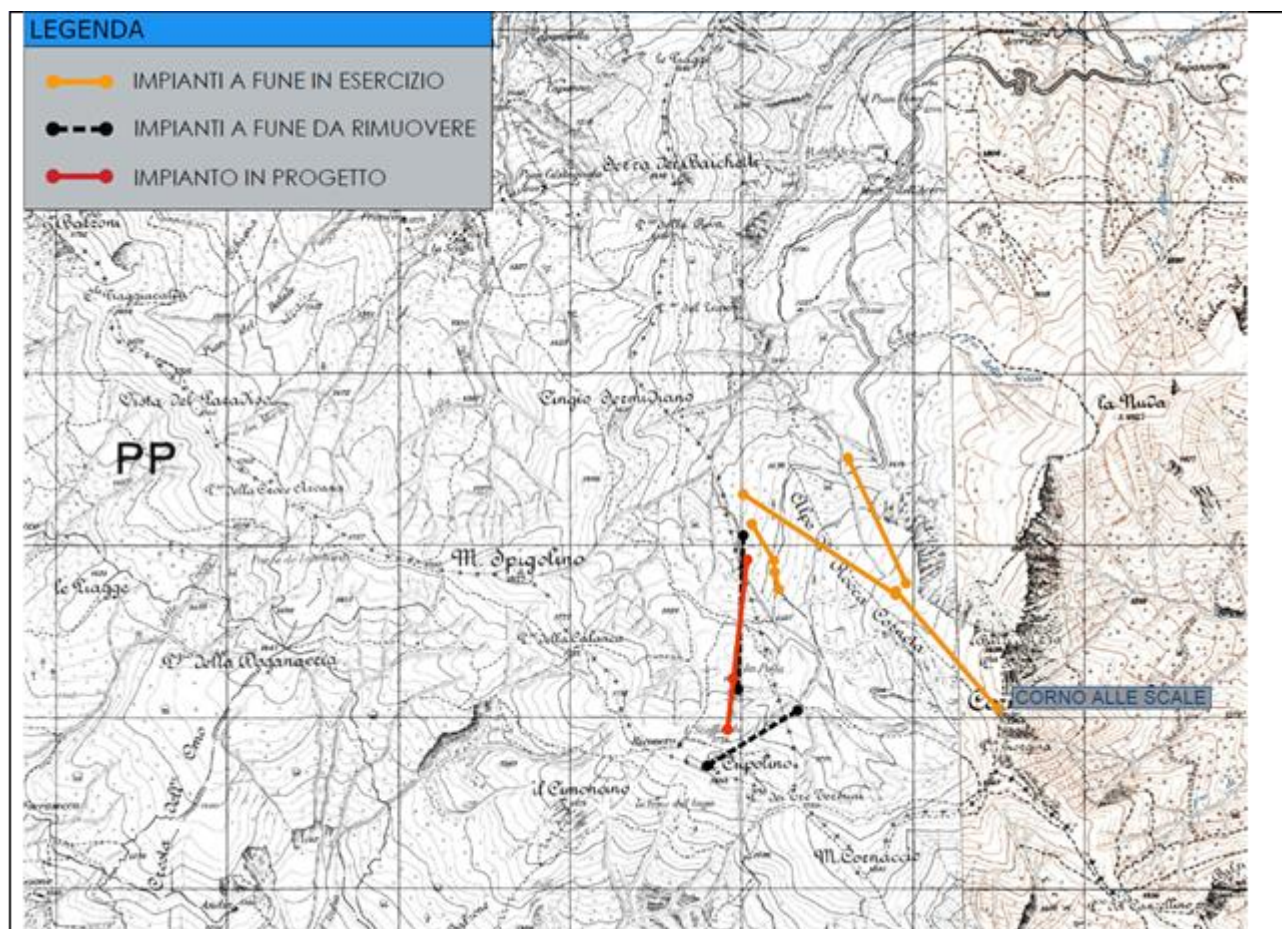


Figura 1 – Ubicazione delle opere esistenti e in progetto su estratto carte IGM in scala 1:25000

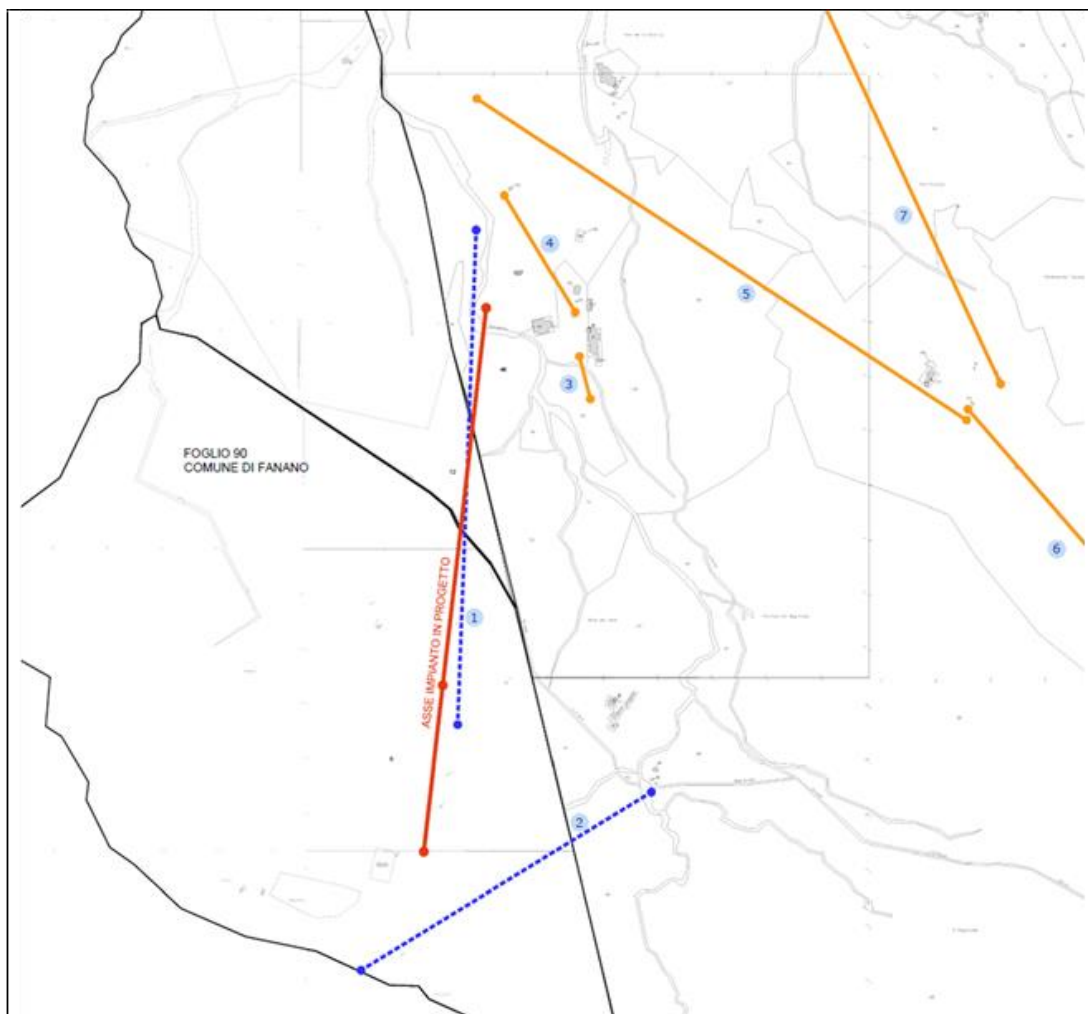


Figura 2 – Ubicazione delle opere esistenti da dismettere (in blu) e in progetto (in rosso) su estratto mappa catastale

Scopo del progetto in esame è quello di ottimizzare la funzionalità del bacino sciistico e del turismo montano dell'area di Corno alle Scale. L'impianto in progetto infatti consentirà l'utilizzazione delle esistenti piste da sci del comprensorio sciistico di Corno alle Scale e garantirà il collegamento pedonale dell'area di valle con il Rifugio Duca degli Abruzzi e il vicino Lago Scaffaiolo, essendo peraltro adibito al trasporto di biciclette.

Il nuovo impianto avrà uno sviluppo complessivo di circa 1 km e sarà costituito da tre stazioni:

- stazione di valle, collocata ad una quota di circa 1.500 m s.l.m;
- stazione di monte, a circa 1.800 m di quota s.l.m;
- una stazione intermedia sul solo ramo di salita, ad una quota di circa 1.700 m s.l.m.

L'impianto sarà dotato di un numero di veicoli quadriposto adeguato in funzione di una portata massima prevista pari a 1.800 utenti all'ora.

Le strutture di linea sono costituite da plinti di fondazione in calcestruzzo armato interrati, ai quali vengono collegati i fusti dei sostegni. Alla parte superiore del fusto è poi collegata, con giunzione flangiata, una testata realizzata in profilati tubolari di varia sezione, cui sono collegate le rulliere ed i flaconi per il sollevamento della fune portante traente, oltre alle pedane di manutenzione ed ai parapetti.

Le due stazioni di monte e di valle saranno dotate di un dispositivo ad aria compressa che permette l'immagazzinamento automatico dei veicoli nel giro stazione e lungo le travi di ingresso e uscita.

Presso la stazione di valle, è prevista inoltre la realizzazione di una rotaia per il ricovero dei veicoli e del carrello di manutenzione dell'impianto

Si riportano di seguito le principali caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto:

CARATTERISTICHE DELLA LINEA	Unità	Valori
Lunghezza orizzontale fra gli ingressi in stazione	m	977,20
Lunghezza sviluppata della linea fra ingressi	m	1.030,60
Lunghezza orizzontale fra asse ruota valle ed asse ruota monte	m	1.002,00
Lunghezza inclinata fra asse ruota valle ed asse ruota monte	m	1.055,40
Lunghezza complessiva dell'anello di fune	m	2.127,45
Dislivello tra gli ingressi in stazione	m	295,22
Pendenza media	%	30,21
Numero dei sostegni in linea	n	15,00
Senso di marcia	:	ORARIO
Intervia in linea	mm	5.300
Intervia in stazione	mm	5.300
Numero di veicoli in linea	n	52,00
Numero di veicoli totali	n	52,00
Equidistanza dei veicoli	m	40,00
Intervallo delle partenze	s	8,00
Tempo di percorrenza fra gli ingressi stazione	min	3,70
Velocita' a regime	m/s	5,00
Portata oraria	p/h	1.800
Squilibrio (su un ramo di fune): vetture mancanti	n/N	1 --> F = 695 N

Tabella 1 – Caratteristiche tecniche impianto

Per ulteriori dettagli relativi al progetto si rimanda alla relazione descrittiva del progetto definitivo (REL.A).

## 2.3 INQUADRAMENTO DELL'AREA RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE OGGETTO DI VARIANTE

Il Comune di Fanano è dotato di P.R.G. adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 30.09.2000, controdedotto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 18.03.2003 ed approvato definitivamente con deliberazione della Giunta Provinciale n. 317 del 01.08.2003.

Successivamente alla suddetta approvazione, lo strumento urbanistico in parola è stato oggetto di diverse varianti specifiche, ai sensi dell'art.15 L.R. 47/78 e nello specifico:

- Variante ai sensi dell'art.15 informatizzazione del PRG, adottata con Delibera di C.C. n. 30/2004 approvata con delibera di C.C. n. 3/2005.
- Variante ai sensi dell'art.14 adottata con Delibera di C.C. n. 31/2004, approvata con Delibera di C.C. n. 4/2005 e Delibera di Giunta Provinciale n. 150/2005.
- Variante ai sensi dell'art.15 adottata con Delibera di C.C. n. 47/2007 approvata con Delibera di C.C. n. 16/2009 Delibera di Giunta Provinciale n. 228 del 27.05.2008.

- Variante ai sensi dell'art.15 adottata con Delibera di C.C. n. 11/2009 approvata con Delibera di C.C. n. 54/2009 Delibera di Giunta Provinciale n. 369/2009.
- Variante ai sensi dell'art.15 adottata con Delibera di C.C. n. 7/2014 approvata con Delibera di C.C. n. 12/2015 Delibera di Giunta Provinciale n. 312/2014;
- Variante ai sensi dell'art.15 adottata con Delibera di C.C. n. 38/2018 approvata con Delibera di C.C. n. 15/2019 in seguito ad atto n. 7 del 10/01/2019 del Presidente della Provincia di Modena;
- Variante ai sensi dell'art.15 adottata con Delibera di C.C. n. 28/2018 approvata con Delibera di C.C. n. 46/2019 in seguito ad atto n. 126 del 28/08/2019 del Presidente della Provincia di Modena.

Dall'analisi della cartografia attuale del PRG si evince che l'area interessata dal progetto in esame ricade all'interno di:

- Unità di paesaggio *“della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico”* di cui all'**art. 21** delle NTA di Piano;
- *“Sistema dei crinali”*, non normati nell'ambito del PRG, il quale rimanda al PTCP;
- *“Zone agricole di particolare interesse paesaggistico ambientale E2”* di cui all'**art. 34.4** delle NTA di Piano;
- *“Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale”* di cui all'**art. 23** delle NTA di Piano;

Inoltre, solo per una minima parte, l'area in esame ricade all'interno di:

- *“Sistema forestale e boschivo”* di cui all'art. 28 delle NTA;
- *“Aree potenzialmente instabili o instabili per altre cause”* di cui all'art. 29.1 e 29.2 delle NTA.



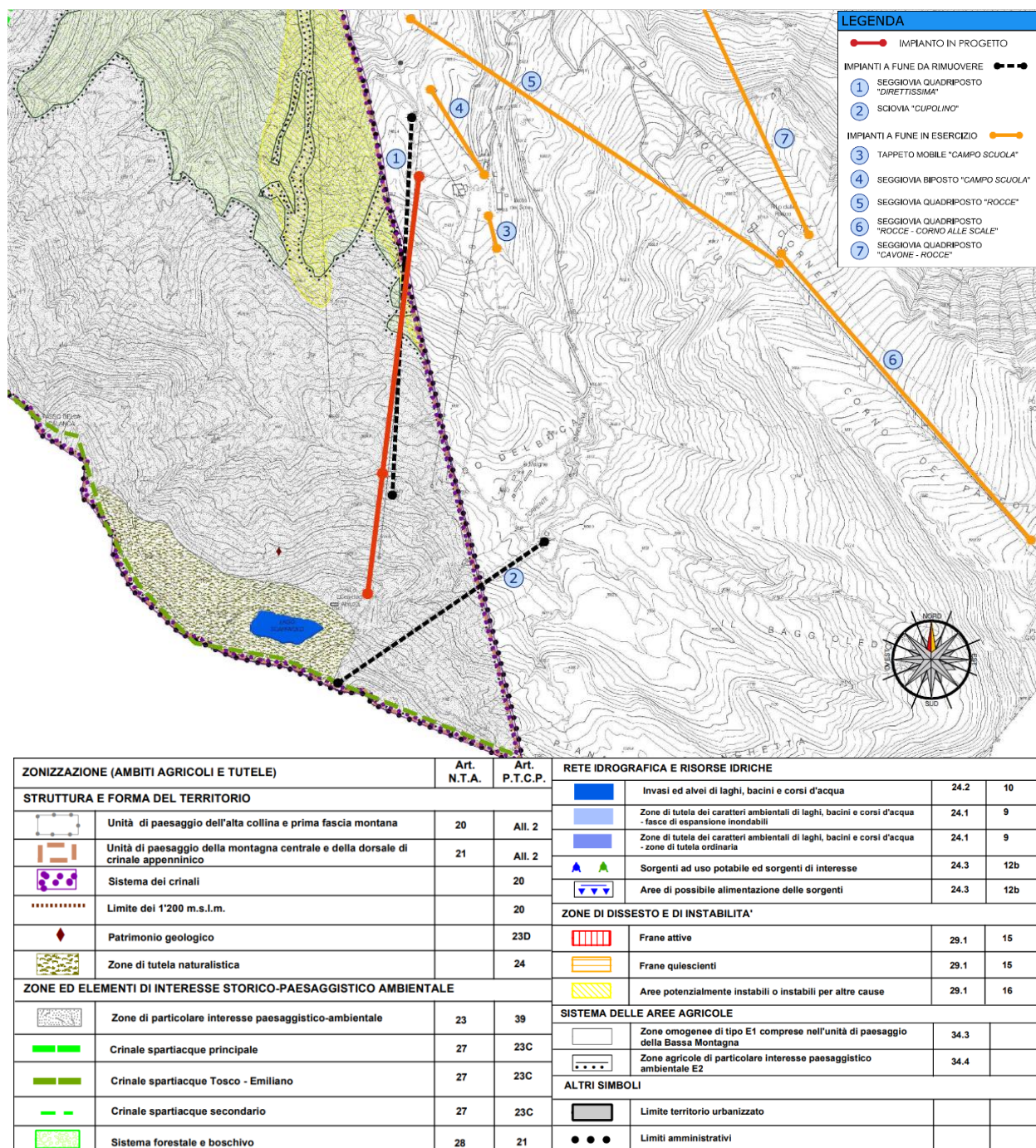


Figura 3 – Estratto della tavola 6° “Zonizzazione del territorio – Tavola delle tutele” del PRG del Comune di Fanano

L’art. 21 delle NTA del PRG non fissa alcuna prescrizione o vincolo per l’unità di paesaggio di riferimento. Il comma 9 del medesimo articolo definisce gli obiettivi per la UdP, tra i quali si ha, oltre alla tutela e alla valorizzazione dell’ambiente naturale “*attraverso progetti finalizzati alla conservazione e alla riqualificazione del territorio*”, anche la trasformazione dello stesso in una “*risorsa anche economica per gli abitanti*”.

**Art. 21**

**Unità di paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico**

**1. Le caratteristiche generali del territorio [...]**

**9. Obiettivi per l'Unità di Paesaggio**

*In questa Unità l'ambiente naturale è la componente dominante, va tutelato e valorizzato attraverso progetti finalizzati alla conservazione e alla riqualificazione del territorio e deve in futuro diventare una risorsa anche economica per gli abitanti.*

I terreni in gran parte dismessi a seguito dell'abbandono della microagricoltura necessitano di politiche di sostegno per riattivarne le coltivazioni.

Gli obbiettivi in questa UDP sono pertanto: - la tutela e la conservazione degli elementi di valore paesaggistico ambientale;

- la riqualificazione ambientale dei siti compromessi;

- il potenziamento dei percorsi escursionistici attraverso la creazione di una rete di percorsi complessa ed estesa a tutti i territori del Parco dell'Alto Appennino Modenese;

- il potenziamento dei rifugi che accompagnano la rete escursionistica, prioritariamente attraverso il recupero ed il ripristino degli edifici esistenti;

- la riqualificazione dei terreni agricoli e del bosco mediante: ricerca di risorse economiche di sostegno alla manutenzione e alla riqualificazione dei terreni, sostituzione dei boschi sempreverdi con essenze autoctone (faggi, querce, castagni);

- la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici tradizionali caratterizzanti negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;

- la creazione di una filiera della pietra che consenta il reperimento dei materiali locali necessari per gli interventi di recupero degli edifici storici.

Si riportano di seguito alcuni estratti di interesse dell'art. 34 delle NTA di Piano, che al comma 4 norma gli ambiti classificati come "Zona agricola E2 comprese nell'unità di paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico".

**Art. 34**

**Modi e tipi d'intervento nelle zone territoriali omogenee tipo E**

**[...] 4) Zona agricola E2 comprese nell'unità di paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico**

**a) Uso agricolo del suolo**

*L'utilizzazione agricola del suolo è assoggettata ai vincoli ed alle prescrizioni delle zone di Tutela di cui all'art. 20 delle p.n. che definiscono la totalità dell'unità di paesaggio.*

**b) Modi di attuazione**

*Il Piano si attua tramite intervento edilizio diretto o tramite Piano di Sviluppo Aziendale di cui al precedente punto 2 del presente articolo.*

**c) In questa zona è ammesso:**

- la costruzione e l'accrescimento degli edifici con funzione residenziale agricola e relativa superficie accessoria residenziale per gli operatori agricoli e loro familiari secondo gli indici riportati nella tabella 8 delle p.n.;

- la costruzione e l'accrescimento di fabbricati rustici (stalle, fienili, ricoveri attrezzi, ricovero delle derrate, ecc.) secondo gli indici riportati nella tabella 8 delle p.n.;

- l'accrescimento di allevamenti aziendali - secondo gli indici riportati nella tabella 8 delle p.n.;

- il recupero ed il riuso degli immobili esistenti nei modi e nei termini dell'art. 38 delle p.n.;

*La distanza minima, in caso di accrescimento, di fabbricati residenziali dev'essere non superiore a ml 10,00 [...]*

Si evince che ai sensi dell'articolo sopra richiamato il PRG del Comune di Fanano non ammette, in tali ambiti, la realizzazione e l'esercizio di impianti risalita.

Dal momento che l'area in esame ricade all'interno di una "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e in tal senso è normata dall'art. 23 delle NTA di Piano, si evidenzia che il comma 4 di tale articolo ammette impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna nel caso siano previsti in

strumenti di pianificazione sovraordinata o, in assenza di questi, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato.

**Art. 23**

***Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale***

[...]

**4.** Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

- a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- e) impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna;
- f) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

Sono ammesse nelle aree di cui al comma 3 qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. [...]

Relativamente alle aree del “sistema forestale e boschivo” l’art. 28, al comma 2, ammette i seguenti interventi:

- “a) la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento al Piano regionale forestale di cui al comma 1 dell’articolo 3 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, alle prescrizioni di massima e di polizia forestale ad ai piani economici e piani di coltura e conservazione di cui all’articolo 10 della Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30;*
- b) gli interventi di cui ai successivi commi 4 e 5;*
- c) gli interventi sui manufatti edilizi esistenti ai sensi dell’art.38 delle presenti NTA.*
- d) le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a);*
- e) le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a);*
- f) le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.”*

Dal momento che il caso in esame ricade nella fattispecie di cui alla lettera b) si riportano di seguito i commi da 3 a 5 dell’art. 28.

- 3.** *Nel sistema forestale boschivo è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale, a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del PTCP, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.*
- 4.** *La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 3 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune*



*nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale.*

**5.** *Gli interventi di cui ai commi 2, 3 e 4 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:*

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;*
- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;*
- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi. Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al comma 5 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri lineari né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.*

L'opera in progetto per la quale si richiede la Variante in oggetto si configura come “opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale” ed è pertanto soggetta alle disposizioni dei commi 4 e 5.

A tal proposito si rimanda all'analisi di coerenza rispetto al PTCP di Modena, dalla quale è emerso che tale strumento di pianificazione sovraordinato di livello provinciale ammette, all'interno delle aree forestali, la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale., precisando che qualora la realizzazione di tali opere pubbliche comporti “disboscamenti, esclusi quelli connessi con la realizzazione di opere di difesa del suolo, il PTCP prescrive il rimboschimento compensativo, di cui all'art. 4 del D. Lgs. 18/05/2001 n. 227”.

Per quanto riguarda infine le aree oggetto di dissesto e instabilità l'art. 29 non prescrive alcun vincolo per gli impianti di risalita.

L'individuazione di tale area come “Area potenzialmente instabile” deriva dalle carte “Rischio da Frana: carta del dissesto” del PTCP della Provincia di Modena e, ai sensi dell' 16 delle relative N.T.A., “In tali zone valgono le medesime prescrizioni dei commi quinto e sesto del precedente articolo 15, ma è lasciata facoltà ai Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni del presente articolo, di poter interessare tali zone con limitate previsioni di natura urbanistica ed edilizia, purché ne sia dettagliatamente e specificamente motivata la necessità e subordinatamente ad una approfondita verifica della non influenza negativa di tali previsioni sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità, effettuata sulla base delle metodologie definite con apposita direttiva approvata dalla Provincia in coerenza con i criteri indicati all'art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”.ù

Si rimanda alla Relazione geologica con caratterizzazione geotecnica e sismica dei terreni (GE0\_SISM\_01).

## 2.4 DETTAGLIO DELLA VARIANTE

Dall'esame del quadro programmatico dato dagli strumenti di disciplina pianificatoria del Comune di Fanano (PRG) relativamente all'area in cui il proponente intende realizzare una nuova seggiovia in sostituzione dell'esistente impianto di risalita, è emerso che essendo l'area classificata come zona agricola omogenea di tipo E2, all'interno della stessa il PRG non prevede la possibilità di intervenire sugli impianti di risalita esistenti né di realizzarne di nuovi.

È emersa quindi la necessità di richiedere una Variante al PRG al fine di consentire che all'interno di tale area sia consentito effettuare interventi di ammodernamento sugli impianti di risalita, prevedendo la possibilità di una modifica del tracciato degli stessi.

In particolare, si prevede in primo luogo una riclassificazione dell'area su cui insisterà il tracciato del nuovo impianto di risalita.

Come detto in precedenza, allo stato attuale tale area è classificata come “Zone agricole di particolare interesse paesaggistico ambientale E2”.

La modifica proposta prevede di ridefinire la destinazione urbanistica della fascia interessata dalla realizzazione dell'impianto in sostituzione di quelli esistenti come “Spazi pubblici a verde attrezzato” (AV), appartenenti alle Zone territoriali omogenee di Tipo F, ossia le parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale in scala extracomunale.

Tali zone omogenee sono normate dall'art. 35 delle Norme Tecniche Attuative del PRG, per il quale, nell'ambito della presente Variante si prevede una conseguente integrazione.

In particolare, si prevede di modificare l'art. 35 con l'inserimento di un nuovo comma 7, che specifichi le prescrizioni speciali, oltre alla normativa di zona vigente, previste per l'area di pertinenza dell'impianto di risalita “Polla-Lago Scaffaiolo”.

Si riportano di seguito le integrazioni che si intendono apportare all'art. 35 in esame, che costituiranno integralmente il comma 7 dell'articolo stesso.

**Art. 35**  
**ZONE TERRITORIALI OMOGENEE TIPO F e TIPO G**  
**Modi e tipi d'intervento**

[...]

7) Impianto di risalita Polla-Lago Scaffaiolo. Oltre alla specifica normativa di zona, per l'area a Verde attrezzato dell'impianto di risalita “Polla-Lago Scaffaiolo” valgono le seguenti prescrizioni speciali derivanti dalla Determinazione Giunta Regionale Regione Emilia-Romagna n. 1457 del 28/01/2021 relativo al “Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativo al progetto “nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico polla – lago scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino” in Comune di Lizzano in Belvedere (BO) loc. Corno alle scale”:

a) per migliorare l'inserimento paesaggistico dell'impianto:

1. la cromia dei nuovi tralicci dovrà essere di colore verde;
2. gli infissi delle stazioni dovranno essere privi di cornici riflettenti ed i vetri dovranno essere oscurati;
3. i colori dei seggiolini e di tutti gli elementi di rivestimento delle sedute della seggiovia dovranno essere neri o di colore scuro;
4. il tracciato della seggiovia dismessa dovrà essere rinaturalizzato con l'inserimento di vegetazione analoga a quella esistente nelle zone adiacenti;

b) dovrà essere effettuata la procedura di verifica archeologica preventiva prevista dall'art. 25, commi 8 e seguenti del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. secondo le prescrizioni di seguito elencate:

1. *progettazione, da sottoporsi a validazione della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ed esecuzione di sondaggi preliminari da ubicarsi in corrispondenza delle future stazioni di monte, intermedia e di valle;*
2. *le indagini dovranno essere eseguite da parte di personale specializzato (archeologi), secondo le indicazioni fornite dalla Soprintendenza, che assumerà la Direzione scientifica. Tali indagini dovranno essere effettuate mediante l'utilizzo di benna liscia, dovranno comprendere la documentazione grafica (georeferenziata) e fotografica, nonché la redazione di una relazione finale; i materiali eventualmente recuperati dovranno essere lavati, sistemati in idonei contenitori e conservati temporaneamente in locali appositamente predisposti. A seguito dei risultati delle indagini preventive, la Soprintendenza rilascerà il parere definitivo o valuterà eventuali ulteriori prescrizioni.*
3. *la Soprintendenza dovrà essere informata tramite comunicazione scritta della data di inizio dei lavori con un anticipo di almeno dieci giorni lavorativi, indicando il nominativo della ditta archeologica incaricata;*
- c) *in fase di progettazione esecutiva occorrerà valutare l'esatto posizionamento delle strutture, con particolare riferimento alla stazione di monte, per ridurne al minimo l'impatto paesaggistico in modo tale da non interferire con le viste del Monte Cupolino e del Lago Scaffaiolo e non alterare la funzione naturale e la percettibilità visiva delle paleo-forme identificate attorno al Cupolino, come previsto l'art. 9.6 del vigente PTP del Parco dell'Alto Appennino modenese;*
- d) *al fine di limitare l'emissione diffusa di polveri nella fase di cantiere dovranno essere adottate, in aggiunta alle misure già previste nello Studio preliminare Ambientale, ulteriori misure di mitigazione:*
  1. *i veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura (telonatura o altro) del carico durante la fase di trasporto;*
  2. *dovranno essere bagnate le piste sterrate di cantiere e gli eventuali stoccaggi di materiali polverulenti per evitare il sollevamento di polveri mantenendo un grado di umidità idoneo, procedendo a bagnature anche a frequenza giornaliera;*
  3. *per la bagnatura del terreno va preferito l'utilizzo di autobotti in tutte le situazioni ove ciò sia possibile;*
  4. *deve essere limitato al massimo il tempo di accensione delle macchine operatrici prevedendo lo spegnimento del mezzo tra un utilizzo e l'altro;*
- e) *in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per evitare dispersioni di acque di dilavamento e dovrà essere predisposto un piano di emergenza da attuare in caso di sversamenti accidentali sul suolo o nelle acque; durante le diverse fasi di cantiere dovranno essere seguite le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil";*
- f) *dovranno essere rispettate in fase di progettazione definitiva le prescrizioni di carattere geologico e geotecnico previste nella "relazione geologica" e le condizioni di stabilità generali e locali dovranno essere valutate analiticamente e basate su dati geotecnici rappresentativi dei diversi contesti d'intervento, in fase di progettazione definitiva;*
- g) *qualora venisse ricostruito l'alveo originario del torrente Dardagna in prossimità della stazione di valle, che attualmente risulta parzialmente tombato, si dovrà procedere senza artificializzazione, a meno che ciò non sia necessario per garantirne la sicurezza idraulica;*
- h) *in fase di progettazione definitiva dovrà essere eliminata l'interferenza tra la linea della nuova seggiovia e l'Habitat 6230\* – Formazioni erbose a Nardus;*
- i) *la superficie di habitat da ripristinare dovrà essere calcolata in base alle superfici interessate da scavi e dai sedimenti permanenti dei piloni e delle stazioni; per ogni mq di habitat perso o compromesso si dovrà prevedere la ricostruzione di una superficie almeno doppia all'interno del Sito Rete Natura 2000 e possibilmente nei pressi della superficie perduta senza che ciò avvenga in riduzione di altri habitat; l'idonea localizzazione dovrà essere concordata con gli Enti gestori delle aree protette;*
- j) *per evitare che l'habitat naturale sia compromesso da un utilizzo eccessivo da parte di bikers che potranno beneficiare della nuova seggiovia, dovrà essere prevista una regolamentazione della fruizione dei luoghi da parte degli Enti territorialmente competenti, con particolare riferimento alla pratica del downhill; la seggiovia non potrà trasportare biciclette fino a che tale regolamentazione non sarà adottata;*

- k) in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione in conformità del D.P.R. 120/2017, si dovrà inviare agli organi territorialmente competenti quanto previsto dagli artt. 21 e 22.

Dovranno inoltre essere rispettate le prescrizioni derivanti dal Procedimento Unico per l'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 e s.m.i.

Tale modifica comporta anche un aggiornamento della Tavola 6A.1 – Zonizzazione del territorio – Tavola Territorio a destinazione urbana, la quale viene riportata aggiornata nell'elaborato PRG\_03.

#### 2.4.1 ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLA VARIANTE

Nel presente paragrafo viene valutata la coerenza degli obiettivi della Variante proposta con gli obiettivi previsti dai piani comunali. La coerenza viene evidenziata in verde, la non coerenza in rosso e l'eventuale non pertinenza dell'obiettivo con dicitura “np”.

Obiettivi	Coerenza della Variante	Note
Obiettivi per la Unità di Paesaggio: - tutela e conservazione degli elementi di valore paesaggistico ambientale; - riqualificazione ambientale dei siti compromessi; - potenziamento dei percorsi escursionistici attraverso la creazione di una rete di percorsi complessa ed estesa a tutti i territori del Parco dell'Alto Appennino Modenese; - potenziamento dei rifugi che accompagnano la rete escursionistica, prioritariamente attraverso il recupero ed il ripristino degli edifici esistenti; - riqualificazione dei terreni agricoli e del bosco - conservazione e ripristino degli elementi tipologici tradizionali caratterizzanti negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - creazione di una filiera della pietra che consenta il reperimento dei materiali locali necessari per gli interventi di recupero degli edifici storici.	np	/
Obiettivi per il sistema forestale e boschivo: - ricostituzione del patrimonio boschivo come ecosistema forestale polifunzionale;	np	/
<u>Indirizzi per gli interventi all'interno del sistema forestale e boschivo:</u> - rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;	coerente	La Variante in progetto riguarda un contesto già compromesso in quanto antropizzato e consente l'attuazione di un progetto di sostituzione di impianti esistenti; in tal senso la Variante non comporta interventi sul contesto interessato che possano comprometterne le caratteristiche attuali
- minimizzazione delle infrastrutture di servizio	coerente	La Variante in esame consente la realizzazione di un progetto che consiste nella sostituzione con ammodernamento di infrastrutture pubbliche esistenti, riducendone per lo più l'ingombro.
- evitare dissesti idrogeologici e interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile	coerente	La Variante in progetto riguarda esclusivamente una fascia di territorio di pochi metri nell'intorno del tracciato della seggiovia in progetto. Gli interventi resi possibili dalla Variante non determinano dissesti geologici ed interessano la minore superficie possibile.

np= non pertinente;

Tabella 2 - Valutazione di coerenza interna della Variante

## 2.5 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Nell’analisi della sostenibilità di una Variante, la norma in materia prevede che siano valutate anche soluzioni alternative al fine di attestare che la soluzione proposta sia quella che, tra le diverse soluzioni possibili, minimizza gli effetti sull’ambiente.

Nella valutazione delle alternative rispetto alla scelta progettuale assunta quale ottimale, con riferimento alla quale si è poi resa necessaria la richiesta di Variante in oggetto, ci si riferisce abitualmente a diverse tipologie di alternative:

- alternativa zero: non realizzare alcun intervento;
- alternative di localizzazione;
- alternative tecnologiche.

Tra le suddette alternative, quelle tecnologiche sono già state analizzate e valutate nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) conclusasi con parere favorevole, con prescrizioni, mediante D.D. n. 1457 del 28/01/2021.

In particolare, rispetto alla prima ipotesi progettuale, che prevedeva una seggiovia esaposto, in fase di integrazioni è stata prevista una modifica del progetto a favore di una soluzione con seggiole quadriposto.

Di seguito, pertanto, si farà riferimento alle sole alternative zero e di localizzazione.

---

### 2.5.1 ALTERNATIVA ZERO

L’alternativa zero è rappresentata dalla mancata realizzazione del progetto, ossia dal mantenimento in funzione della sola seggiovia “Direttissima”, giunta peraltro a metà della Vita Tecnica della struttura.

La sciovia “Cupolino” invece, avendo raggiunto nel 2017 il termine della Vita Tecnica fissato dal D.M. 203/2015 e non essendo stata presentata istanza di prolungamento, dovrebbe rimanere chiusa al pubblico esercizio.

Tale ipotesi comporta una riduzione della appetibilità sciistica del bacino di Corno alle Scale e più in generale una riduzione della fruibilità turistica complessiva dell’area, ossia degli impatti negativi dal punto di vista socio-economico.

Si ritiene pertanto tale ipotesi non perseguibile.

---

### 2.5.2 ALTERNATIVA DI LOCALIZZAZIONE

L’alternativa di localizzazione è costituita dalla possibilità di realizzare il tracciato, e di conseguenza una Variante al PRG, in aree diverse da quelle proposte.

Da un punto di vista strettamente locale l’impianto in progetto è stato oggetto di una preliminare progettazione in fase di screening, a valle della quale si è proceduto alla progettazione definitiva tenendo conto delle prescrizioni impartite dalle Autorità competenti, alcune delle quali relative al tracciato.

A livello locale sono quindi state vagliate ipotesi di localizzazione, tenendo comunque conto che le possibili varianti del tracciato sono limitate dalla morfologia dell’area.

A livello di area vasta, poiché lo scopo del progetto in esame è quello di migliorare la funzionalità e la fruibilità turistica del bacino sciistico e più in generale dell'area di Corno alle Scale, la realizzazione dello stesso in un luogo diverso non risponderebbe in alcun modo agli obiettivi dello stesso, perdendo del tutto di senso.

Si ritiene pertanto che l'alternativa proposta sia la migliore perseguibile.

### 3 ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E I VINCOLI

#### 3.1 ANALISI DEI PIANI SOVRAORDINATI PERTINENTI

Nel presente paragrafo si effettua un'analisi dei piani sovraordinati e gerarchicamente ordinati agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Fanano oggetto di variante, al fine di verificare la coerenza della Variante stessa con gli strumenti di pianificazione vigenti e di valutarne l'influenza su eventuali piani subordinati.

Tale analisi viene svolta in quanto lo strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Fanano oggetto di variante, ossia il Piano Regolatore Generale (PRG), recepisce gli indirizzi e le disposizioni dei piani sovraordinati. Pertanto, qualora la Variante risulti coerente con gli indirizzi della pianificazione sovraordinata, le modifiche previste agli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale non si ripercuotono sugli altri strumenti di pianificazione.

##### 3.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Per quanto riguarda disposizioni più specifiche, si ricorda che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000, *“i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa”*.

Si rimanda pertanto al paragrafo seguente relativo al PTCP dove la valutazione della conformità con il PTCP ricomprende pertanto anche la valutazione della conformità con il PTPR.

##### 3.1.2 PIANO FORESTALE REGIONALE

Il Piano Forestale Regionale 2014-2020 è stato approvato con Deliberazione n. 80 del 12/07/2016. Il Piano delinea le strategie del settore e promuove iniziative per coordinare le azioni in materia, in coerenza con la Strategia europea per le foreste del 2013 e con la vigente normativa nazionale di orientamento e modernizzazione del comparto, con l'obiettivo di riuscire a garantirne allo stesso tempo la conservazione del patrimonio forestale, migliorarne la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici in atto e promuoverne l'utilizzazione responsabile e programmata in funzione della crescita e del miglioramento della qualità della vita delle comunità locali più direttamente interessate.

In coerenza con i contenuti della risoluzione del Consiglio UE del 15-12-1998, relativa alla strategia forestale dell'Unione, e del Piano d'azione della UE per le Foreste 2006, il Piano promuove un quadro di iniziative di livello regionale con lo scopo di orientare le attività degli attori pubblici e di quelli privati operanti in questo comparto.

Il Piano non stabilisce vincoli e/o prescrizioni ma promuove indirizzi, azioni e strumenti generali per il raggiungimento degli obiettivi; gli obiettivi specifici del Piano sono:



- Promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree forestate in pianura anche per favorire la realizzazione di "infrastrutture verdi" finalizzate ad interrompere la perdita di biodiversità in questa parte del territorio, rafforzando la funzionalità dei corridoi ecologici naturali e delle aree di connessione ambientale nonché a contribuire a ridurre la immissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera e dell'inquinamento urbano in generale;
- Promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi regionali esistenti in funzione sia del miglioramento degli ecosistemi sia della qualificazione estetico-paesaggistica e produttiva;
- Promuovere la gestione forestale dei boschi finalizzata alla produzione di prodotti legnosi e non legnosi di qualità;
- Favorire iniziative ed azioni per il riconoscimento, anche economico, dei servizi ecosistemici forniti del bosco ai proprietari e gestori forestali;
- Promuovere la difesa e la salvaguardia idrogeologica del territorio attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e di ingegneria naturalistica, interventi selvicolturali finalizzati al reintegro dell'efficienza e al potenziamento delle funzioni di protezione esercitata dalle foreste, favorendo l'adozione di tipologie gestionali idonee a ridurre il rischio di fenomeni di dissesto;
- Promuovere la gestione sostenibile delle foreste tramite l'adozione dei Piani di gestione forestale;
- Promuovere ulteriori e più efficaci forme di associazionismo tra proprietari forestali su aree molto più estese di quelle che caratterizzano gli attuali Consorzi;
- Promuovere produzione forestali ad elevato valore aggiunto e valorizzare i prodotti secondari della foresta;
- Semplificare i procedimenti amministrativi connessi alla gestione forestale;
- Promuovere ed incentivare l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali;
- Incentivare la trasparenza del mercato dei prodotti della foresta;
- Promuovere lo sviluppo di impianti e filiere forestali per lo sviluppo di prodotti nei settori della bioeconomia;
- Promuovere azioni di comunicazione e di formazione finalizzate alla gestione attiva e sostenibile delle foreste;
- Promuovere ed attivare linee di ricerca scientifica volte alla valorizzazione dei prodotti del bosco, della produzione legnosa fuori foresta, alla conservazione della biodiversità in ambito forestale.

La Variante in progetto non risulta essere in contrasto con gli obiettivi definiti dal Piano.

Si propone di seguito l'analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del Piano Forestale Regionale.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza del progetto	Note
Promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree forestate in pianura	np	/
Promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi regionali esistenti	np	/
Promuovere la gestione forestale dei boschi finalizzata alla produzione di prodotti legnosi e non legnosi di qualità	np	/
Favorire iniziative ed azioni per il riconoscimento, anche economico, dei servizi ecosistemici forniti del bosco ai proprietari e gestori forestali	np	/
Promuovere la difesa e la salvaguardia idrogeologica del territorio	np	/
Promuovere la gestione sostenibile delle foreste	np	/
Promuovere ulteriori e più efficaci forme di associazionismo tra proprietari forestali	np	/
Promuovere produzione forestali ad elevato valore aggiunto e valorizzare i prodotti secondari della foresta	np	/
Semplificare i procedimenti amministrativi connessi alla gestione forestale	np	/
Promuovere ed incentivare l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali	np	/
Incentivare la trasparenza del mercato dei prodotti della foresta	np	/
Promuovere lo sviluppo di impianti e filiere forestali per lo sviluppo di prodotti nei settori della bioeconomia	np	/
Promuovere azioni di comunicazione e di formazione finalizzate alla gestione attiva e sostenibile delle foreste	np	/
Promuovere ed attivare linee di ricerca scientifica volte alla valorizzazione dei prodotti del bosco, della produzione legnosa fuori foresta, alla conservazione della biodiversità in ambito forestale	np	/

np= non pertinente;

Tabella 3 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del Piano Forestale Regionale

### 3.1.3 PIANO TERRITORIALE PARCO ALTO APPENNINO MODENESE

La seggiovia in progetto ricade all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (o Parco del Frignano) e del Parco Regionale Corno alle Scale.

Il Piano del Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese, approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione di Giunta n. 3337 del 23/12/1996 e redatto ai sensi della L.R. 11/88, si estende per circa 15.000 ettari.

Il Piano del Parco Regionale Corno alle Scale, adottato dal consiglio Provinciale di Bologna con deliberazione n.218 in data 23/07/1991 è stato redatto ai sensi della L.R. 11/88, occupa una superficie di circa 4.974 ettari.

I due Piani suddividono il territorio nelle seguenti zone, così come riportato nell'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione:

- *Zona A di protezione integrale;*
- *Zona B di protezione generale;*
- *Zona C di protezione e riqualificazione ambientale finalizzata alla fruizione turistica;*
- *Area contigua.*

In particolare, l'area oggetto di Variante ricade esclusivamente all'interno del Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese.

Tale area è classificata come “Zona C”, ossia “zona di protezione e riqualificazione ambientale finalizzata alla fruizione turistica”, normata dall'art. 19 delle NTA del Piano Territoriale Parco Alto Appennino Modenese; più precisamente l'area in esame ricade nella zona C1 – Il Cupolino.

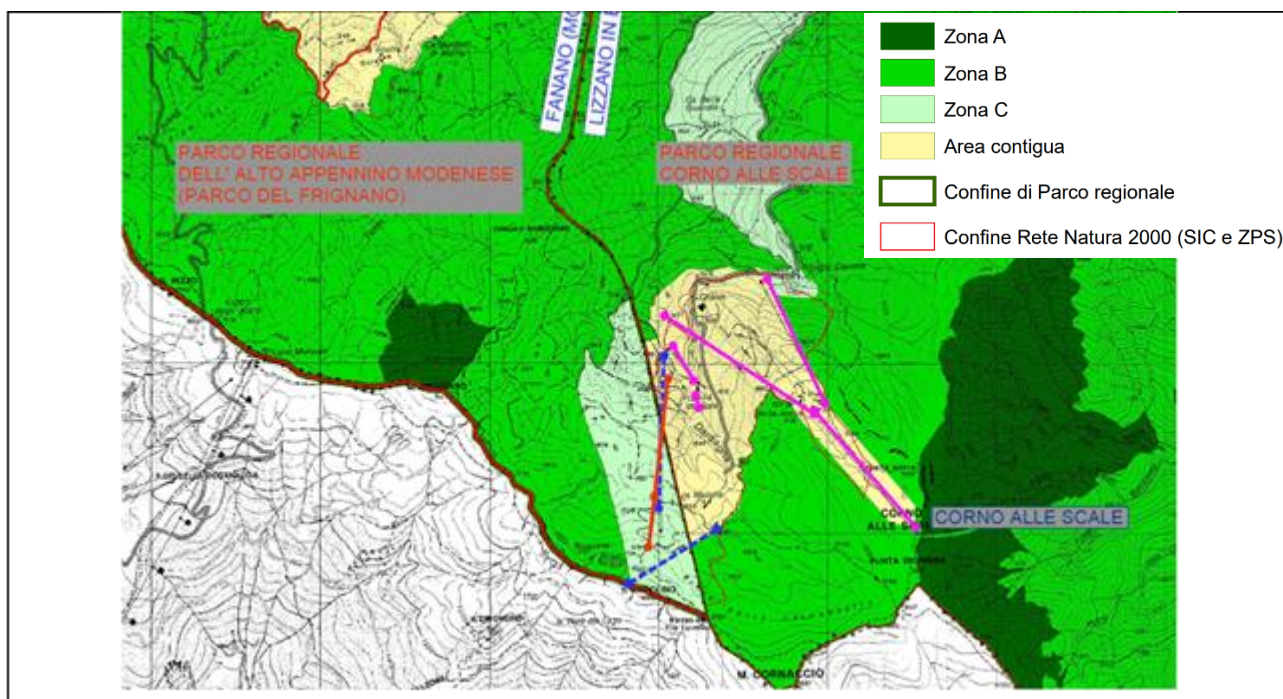


Figura 4 – Estratto della cartografia del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese

L'art. 19 definisce le “Zone C” come “*ambiti territoriali mediamente antropizzati: aree destinate ad attività agro-silvo-pastorali, piccoli nuclei abitati, aree boscate, o più intensamente compromessi, impianti e piste per lo sci da discesa, in cui è necessario regolamentare le attività escursionistiche e ricreative ed inoltre promuovere attività di riqualificazione ambientale.*”

Il medesimo articolo definisce gli interventi ammessi in tali zone; in particolare definisce i criteri per gli interventi di sistemazione e riqualificazione delle zone interessate da attrezzature per la pratica dello sci.

**Tali criteri ammettono** interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti al fine di ridurre l'impatto ambientale e **la sostituzione di quelli che necessitano di ammodernamento tecnologico, previo abbattimento degli impianti già esistenti.**

Per quanto riguarda in particolare la zona C1 – Il Cupolino il Piano specifica che questa è “*interessata marginalmente da alcune infrastrutture connesse ad impianti sciistici*” e indica la necessità per la stessa di realizzare interventi di riqualificazione ambientale da definirsi mediante un Progetto di intervento particolareggiato ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/88 (ora riferibile all'art. 27 della L.R. n. 6/2005); la natura e le finalità dei PIP sono definite all'art. 7.

Si evidenzia a tal proposito che l'area in questione è stata oggetto di un Progetto di intervento particolareggiato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale di Modena n. 316 in data 18/05/1999 ed esecutiva dal 31/05/1999.

Il P.I.P. in questione riguardava la realizzazione dell'attuale impianto detto “direttissima”, la dismissione di impianti e fabbricati non più funzionali alla stazione e gli interventi di recupero ambientale connessi.

Il P.I.P. approvato non ha una scadenza e quindi è vigente.

Per tali ragioni, nell'ambito del procedimento unico di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017 e s.m.i., viene proposta una modifica al vigente P.I.P.

La proposta e l'approvazione del nuovo P.I.P. seguirà il combinato disposto tra le leggi regionali n. 6/2005 e n. 13/2015.

Si propone di seguito l'analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del Piano Territoriale Alto Appennino Modenese.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Garantire e promuovere la conservazione e la riqualificazione dell’ambiente e del paesaggio per fini culturali, scientifici, didattici, economici e sociali	coerente	La Variante in progetto consente la sostituzione di impianti obsoleti con impianti di nuova generazione, maggiormente sicuri in relazione al loro utilizzo da parte degli utenti, e a minor impatto in termini di percezione visiva del paesaggio.
Permettere e promuovere la più ampia fruizione del territorio da parte dell’uomo con i soli limiti imposti dalle esigenze di rispetto dell’ambiente	coerente	La Variante in progetto consente la sostituzione di impianti obsoleti con impianti di nuova generazione che permettono una migliore fruizione dell’area sia nella stagione invernale che in quella estiva, essendo peraltro idoneo al trasporto di biciclette. Permette inoltre di aumentare l’offerta turistica del comprensorio consentendo di distribuire in maniera più efficace gli utenti soprattutto nei periodi di maggiore afflusso e di permettere anche agli sciatori meno esperti di utilizzare più piste grazie alla costruzione della stazione intermedia
Estensione della proprietà e della disponibilità pubblica del territorio, mediante acquisizione ove i proprietari si rendano disponibili, oppure attraverso forme di affitto a lungo termine o convenzionamento.	np	/

np= non pertinente;

**Tabella 4 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del Piano Territoriale Parco Alto Appennino Modenese**

### 3.1.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Modena è lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.

A seguito dell’entrata in vigore la L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”, il Consiglio Provinciale ha avviato il processo di aggiornamento del Piano.

Il nuovo PTCP è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 112 del 22 luglio 2008 il quale è stato successivamente approvato con Delibera n. 46 del 18 marzo 2009. Il Piano è entrato in vigore l’8 aprile 2009.

Tra i principali obiettivi del Piano vi sono:

- *“conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;*
- *garantire la qualità dell’ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;*
- *assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;*
- *individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l’integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti;”*

Dall'analisi della **Carta 7** *“Carta delle Unità di Paesaggio”* la Variante in progetto si colloca nell'unità di paesaggio 26 *“Paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico”*.

Dall'analisi della **Carta 1.1** *“Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali”* la Variante ricade in area classificata come *“zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”* di cui all'art. 39 delle NTA di Piano, definite come gli *“ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti naturalistiche, vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, sociologica, culturale, percettiva ecc.) che generano per l'azione congiunta, un rilevante interesse paesaggistico”*.

Per tali aree viene specificato che le piste da sci e gli impianti di risalita sono ammessi qualora previsti in *“strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere devono in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.”*

La Variante si colloca inoltre nel *“sistema dei crinali”* di cui all'art. 20 e nell'ambito territoriale *“dei crinali”*, di cui all'art. 34 c. 4 delle NTA.

Secondo quanto riportato dall'art. 20 *“Ai fini della tutela del sistema dei crinali di cui al comma 1, vengono assunti i seguenti indirizzi:*

*a. onde assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme, e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché assicurare la visuale dei crinali, il presente Piano stabilisce che i Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici comunali, loro varianti generali e varianti di adeguamento alle disposizioni di cui al presente articolo, devono definire i limiti di altezza e sagoma dei manufatti edilizi, nonché le mitigazioni atte al miglior inserimento di detti manufatti;”*

I requisiti strutturali dei manufatti edilizi definiti dall'articolo citato, nonché la definizione delle misure di mitigazione necessarie, sono stati valutati in fase di progettazione e riportati nel dettaglio negli elaborati di progetto (REL.A, Relazione paesaggistica).

Per quanto riguarda l'ambito di crinale, l'art. 34, al comma 4 stabilisce quanto di seguito riportato:

#### **4.a Ambito di crinale**

*L'ambito di crinale, riportato nella Carta 1.1, coincide con il territorio del Parco del Frignano e della relativa area contigua; la sua funzione è quella di tutelare e valorizzare uno dei sistemi ecologico - paesistici più prestigiosi della provincia di Modena. Il Piano territoriale del Parco e le sue politiche attive costituiscono lo strumento individuato per perseguire tali obiettivi. Il Piano territoriale del Parco coordina le infrastrutture turistiche ed escursionistiche e le attività sciistiche invernali preoccupandosi di pianificare le relazioni con gli altri sistemi sciistici ed escursionistici collocati al di fuori del territorio del Parco, compresi quelli del crinale toscano e dei parchi limitrofi: Parco regionale del Corno alle Scale nel territorio bolognese e Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano in territorio reggiano.*



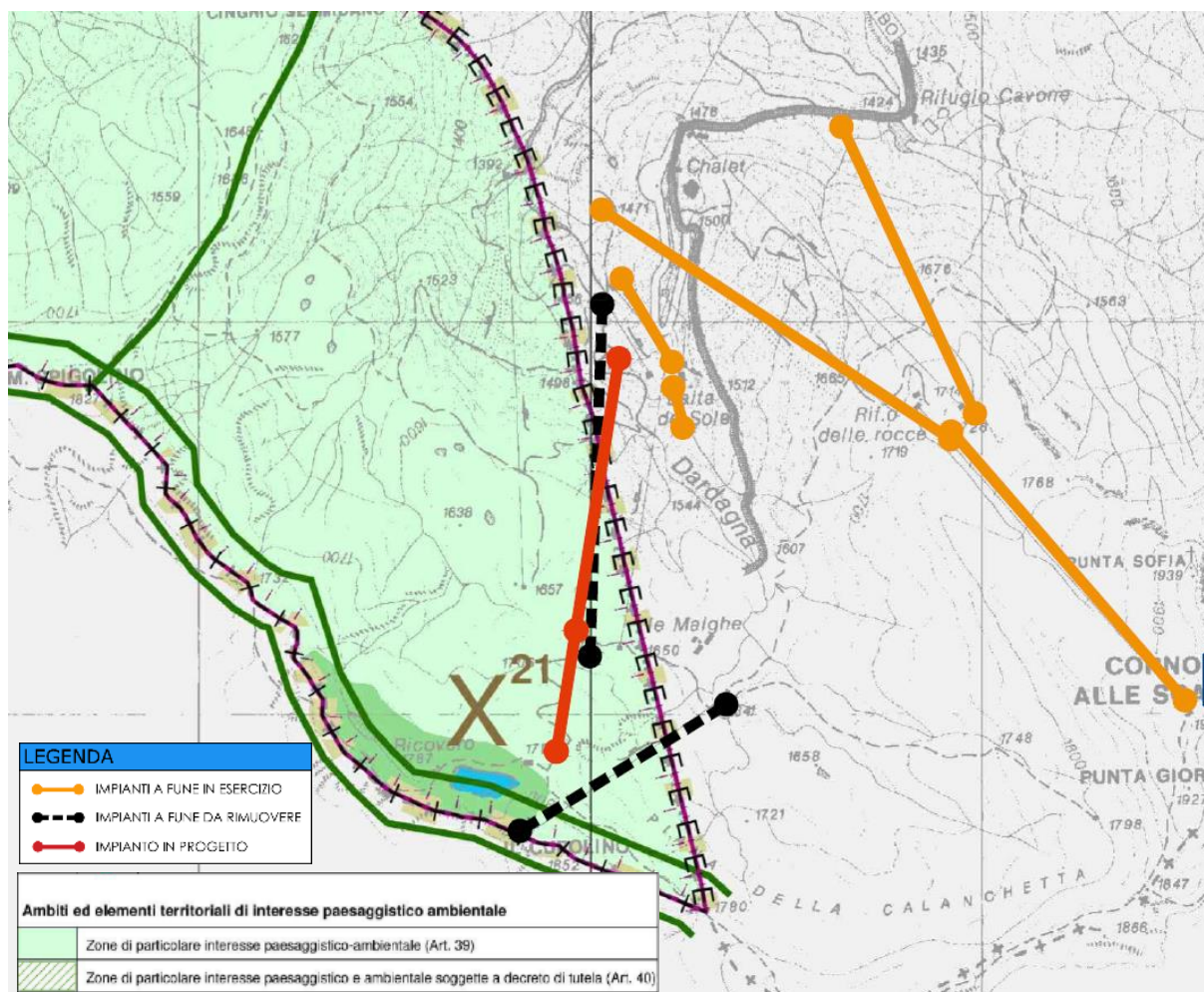


Figura 5 – Estratto della Carta 1.1 “Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali”

Dall’analisi della **Carta 1.2 “Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio”** si evince che l’area oggetto di variante appartiene alle “Aree Protette – Parco Regionale - zona parco” normate dall’art. 31. Su tali zone trovano applicazione le disposizioni del Regolamento del Parco. Il PTCP definisce finalità e obiettivi del sistema provinciale delle aree protette, ma non stabilisce alcun vincolo alla realizzazione del progetto in esame.

Gli obiettivi primari del PTCP per tali zone sono:

- costituire la struttura portante della rete ecologica di livello provinciale e parte della rete ecologica di scala europea denominata “Rete Natura 2000” di cui all’art. 30; il sistema delle Aree protette rappresenta l’insieme dei nodi ecologici che rivestono valore strategico ai fini della conservazione della biodiversità nel territorio provinciale, a tale fine le funzioni di collegamento tra le singole Aree protette, proprie della rete ecologica, devono essere assicurate dai Corridoi ecologici;
- rappresentare la struttura territoriale e gestionale di eccellenza in cui prioritariamente favorire la creazione di un sistema integrato di offerta di qualità, con particolare riferimento all’offerta turistica, agrituristica, ricreativa, culturale, didattico-scientifica, ma anche gastronomica e di produzioni tipiche. Tali funzioni s’inquadrano nelle finalità di innovazione dello sviluppo socio-economico del territorio;



- costituire un coordinamento tra Enti gestori delle singole Aree Protette e la Provincia, nel quale ciascuna Area svolga un proprio specifico ruolo, in sinergia con le altre e cooperi alla realizzazione di una comune rete di promozione, di offerta di fruizione e di servizi strutturata a livello di sistema, che consenta la realizzazione di una sperimentazione coordinata di programmi e processi di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.

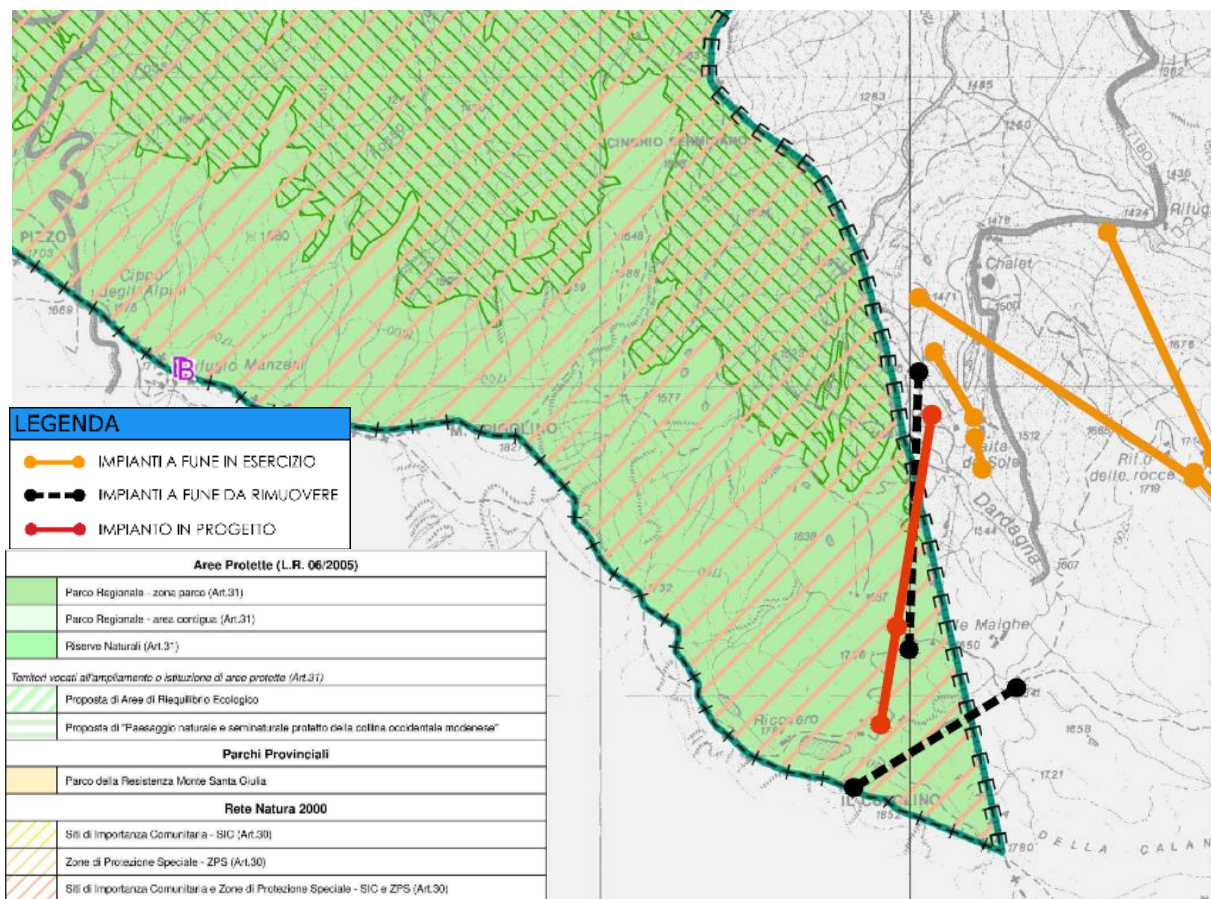


Figura 6 – Estratto della Carta 1.2 “Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio”

L’area in esame rientra inoltre tra le *“Aree forestali (Art. 21)”*, ossia i *“terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo”*.

Il PTCP conferisce al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva. Il PTCP definisce normative atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l’equilibrio delle specie autoctone esistenti.

La realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale rientra tra gli interventi ammessi nelle aree forestali. Tali interventi devono avere caratteristiche tali da:

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l’aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;
- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile [...].

Il comma 10 prevede che “Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva ai sensi dei commi 6 e 8, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi”.

Si riporta di seguito il comma 11 dell’art. 21 la cui applicazione è pertinente con il caso in esame.

**11.(P) Rimboschimento compensativo:**

*Nel caso della realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai commi 6 e 8 del presente articolo, che comportino disboscamenti, esclusi quelli connessi con la realizzazione di opere di difesa del suolo, il rimboschimento compensativo, di cui all’art. 4 del D. Lgs. 18/05/2001 n. 227 è regolamentato come di seguito:*

*a. sulla base dell’articolo 10 bis del PTPR della Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena individua nei territori delimitati dai bacini idrografici dei fiumi Secchia e Panaro, limitatamente al territorio provinciale, gli ambiti idonei alla realizzazione dei rimboschimenti compensativi connessi agli interventi di cui al punto precedente, che devono rientrare all’interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l’intervento di trasformazione di coltura;*

*b. all’interno degli ambiti di cui alla precedente lett. a. la Provincia di Modena, tramite un apposito atto di indirizzo e fino a quando la Regione Emilia-Romagna non avrà normato l’applicazione del comma 6, dell’art. 4 del D. Lgs. 1805/2001 n. 227, può autorizzare la realizzazione dei rimboschimenti compensativi.*

A tal proposito si evidenzia che la realizzazione del progetto in esame prevede l’eliminazione di una parte di bosco per una superficie di circa 1.356 m<sup>2</sup>. A questo riguardo sono previsti interventi atti a favorire la resilienza dei popolamenti forestali e a favorire il mantenimento della fauna minore.

Per i pertinenti interventi di mitigazione si rimanda agli elaborati INC\_01 presentati nell’ambito del Procedimento unico ex art. 53 L.R. 24/2017.

L’area viene identificata anche come “nodo ecologico complesso” (Art. 28), i quali sono costituiti da “unità areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tal senso con funzione di capisaldi della rete. Il nodo complesso può comprendere anche corridoi o tratti di questi. La perimetrazione dei nodi complessi è derivata, a seconda dei casi, dalle perimetrazioni del sistema delle Aree protette regionali (L.R.6/2005), dei siti di “Rete Natura 2000”, dalle Zone di tutela naturalistica ai sensi dell’art. 24 del PTCP; e da altre aree di interesse ecologico”.

In tali zone il PTCP dispone che non possono essere previsti ambiti per nuovi insediamenti né nuovi ambiti specializzati per attività produttive. La pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione e completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti all’educazione, e valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, interventi a sostegno delle attività agricole. In base alle direttive del PSC, il RUE disciplina gli usi ammessi nel rispetto delle esigenze delle attività agricole, secondo il principio generale di non compromettere le finalità di cui al presente articolo, limitando l’ulteriore impermeabilizzazione dei suoli.

Infine, sempre con riferimento alla Carta 1.2, l’area di intervento rientra tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000, normati dall’art. 30 delle NTA del PTCP.

Per le aree interessate dai siti di “Rete Natura 2000” (ZPS e SIC/ZSC) il comma 4 dell’art. 30 prescrive di attuare *“politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali. Nelle suddette aree devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte degli enti competenti e deve essere effettuata, per piani e progetti, la Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 (Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la “Rete Natura 2000” in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e s.m.i.) e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007 (Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2 della L.R. 7/2004). In queste aree inoltre gli enti competenti ai sensi della L.R. 7/2004 e della Delib. G.R. n. 1191 del 30/07/2007, devono svolgere le necessarie attività di gestione e di monitoraggio.”*

Si rimanda per quanto sopra al paragrafo § 3.2.1 nel quale viene analizzata la presenza di vincoli di tipo naturalistico.

Si propone di seguito l’analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del PTCP di Modena.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Conservazione dei connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	np	/
Garanzia della qualità dell’ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;	coerente	La Variante in esame consente la realizzazione di un progetto di sostituzione con ammodernamento di impianti esistenti che favorisce e migliora la fruizione del comprensorio, sia in periodo invernale che estivo.
Salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;	np	/
Individuazione delle azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l’integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti;	np	/
Programmare e pianificare l’evoluzione del sistema territoriale assegnando massima priorità alla qualità della vita della popolazione, alla conservazione della biodiversità, nonché a consolidare modelli di sviluppo coerenti con criteri di sostenibilità stabiliti dagli organismi internazionali	coerente	La Variante in progetto si inserisce in un contesto già antropizzato e quindi compromesso, senza tuttavia avere impatti significativi sulla biodiversità e quindi in coerenza con l’obiettivo di conservazione della biodiversità. Gli altri indirizzi di piano non risultano pertinenti per la Variante in esame.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Garantire, attraverso un governo condiviso degli assetti e delle trasformazioni territoriali, la piena coesione sociale e il rispetto dei valori dell'individuo, anche mediante un'equa accessibilità ai beni e ai servizi, alle opportunità di lavoro, di impresa e di partecipazione	np	/
Riequilibrare crescita quantitativa e dispersione insediativa, privilegiando forme di sviluppo incentrate sulla riqualificazione e sul rilancio delle funzioni esistenti nel sistema territoriale	coerente	La Variante in progetto contribuisce al rilancio turistico dell'area consentendo la sostituzione e l'ammodernamento degli impianti di risalita esistenti.
Favorire il rilancio del sistema locale nell'ambito della competizione globale mediante il rafforzamento dell'identità basata sulla qualità dell'assetto territoriale e delle sue risorse, sulla storia e le specificità culturali, sul miglioramento tecnologico e la sicurezza dei processi produttivi sotto il profilo ambientale, sociale e del lavoro	np	/
Indirizzi per l'ambito di crinale: Conservazione della biodiversità nel territorio provinciale	coerente	Si veda il secondo punto
Finalità delle Aree protette: - conservazione della biodiversità;	coerente	Si veda il secondo punto
- innovazione dello sviluppo socio-economico del territorio	coerente	Si vedano i punti precedenti
- realizzazione di una sperimentazione coordinata di programmi e processi di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.	np	/
Obiettivi del sistema forestale e boschivo: - Tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva.	coerente	La Variante in progetto ha una funzione turistico-ricreativa in quanto, permettendo la sostituzione degli impianti di risalita esistenti ormai obsoleti, facilita gli accessi al comprensorio e contribuisce al rilancio turistico dell'area.
Finalità dei nodi ecologico complessi: - Collegamento ecologico funzionale	np	/

np= non pertinente;

Tabella 5 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del PTCP di Modena

### 3.1.5 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Il Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020) è il primo strumento di livello regionale per il risanamento della qualità dell'aria, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11/04/2017 ed entrato in vigore il 21/04/2017 (pubblicazione avviso di approvazione nel BUR).

Il Piano, che aveva originariamente quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Con D.G.R. n. 1523 del 02/11/2020 le disposizioni del PAIR sono state prorogate al 31/12/2021.

Il Piano individua i sei seguenti ambiti di intervento: la gestione sostenibile delle città, la mobilità di persone e merci, il risparmio energetico e la riqualificazione energetica, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Il Piano riprende la suddivisione del territorio regionale effettuata con D.G.R. n. 2001 del 27/12/2010<sup>1</sup>, poi modificata con D.G.R. n. 1998 del 23/12/2013. In accordo agli art. 3 e 4 del D.Lgs. 155/2010 sono state individuate 4 zone caratterizzate ognuna da uno stato della qualità dell'aria omogeneo:

- Agglomerato di Bologna;
- **Zone dell'Appennino in cui ricade l'area di interesse;**
- Pianura Est;
- Pianura Ovest.

Dallo studio degli scenari emissivi e di qualità dell'aria, il PAIR ha identificato gli ambiti di intervento e le misure ad essi collegate su cui il Piano deve indirizzare prioritariamente le proprie azioni, prescrizioni e risorse. Gli ambiti di intervento prioritari individuati per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria sono:

- le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio;
- trasporti e mobilità;
- energia;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni;
- ulteriori misure: applicazioni del principio del saldo zero;
- le misure sovra-regionali.

<sup>1</sup> "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria, in recepimento del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155.



Ai fini della presente Variante è di interesse l'art. 8 delle NTA di Piano, di seguito riportato.

**Articolo 8**

**Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi**

- 1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.*
- 2. L'ambito di applicazione della disposizione di cui al comma 1 è specificato al paragrafo 9.7 del Piano.*
- 3. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1 ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.*
- 4. Il mancato recepimento degli indirizzi e delle direttive previste dal Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.*

Con riferimento al comma 2, il paragrafo 9.7, al quale questo rimanda, riporta le misure ritenute necessarie per l'applicazione del principio di non aggravio delle emissioni che è adottato nel Piano in modo trasversale, con la finalità di assicurare che per tutti i nuovi interventi che possano comportare emissioni significative su aree critiche siano valutate le conseguenze in termini emissivi e le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Si riporta di seguito un estratto di interesse di tale paragrafo.

*Per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/Valsat e VIA vi è l'obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed ossidi di azoto (espressi come NO2).*

*Tale obbligo non si applica ai piani e progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità.*

*In considerazione del fatto che il principio di non aggravio delle emissioni attraversa trasversalmente il Piano, è necessario, già a partire dal livello pianificatorio e programmatorio, porre attenzione agli aspetti legati alla qualità dell'aria e conseguentemente sviluppare in modo adeguato la valutazione del carico emissivo delle misure contenute nei nuovi piani e programmi all'interno delle procedure di valutazione ambientale strategica, al fine di orientare con decisione il processo di formazione dei nuovi strumenti di pianificazione e governo del territorio. L'ambito di applicazione di tale valutazione sono i piani e programmi generali e di settore sottoposti a VAS, come indicato nell'art. 6 del D. Lgs n. 152/2006. Per quanto concerne la valenza della previsione "dei piani e programmi, generali e di settore" si fa rinvio a quanto previsto all'art. 10 della L.R. 20/000 per i Piani, che può essere a questi fini concettualmente applicato anche ai Programmi. Di conseguenza, in linea con la prassi seguita in materia di pianificazione territoriale, si precisa che:*

- a) s'intendono come "piani generali" il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC). Viceversa i Piani Operativi Comunali (POC) e Piani Urbanistici Attuativi (PUA) non rientrano nei "Piani Generali" o nei "Piani di settore";*
- b) Per quanto riguarda le varianti a piani o programmi esistenti il principio si applica solo a varianti aventi carattere generale dello strumento che quindi implicano una revisione complessiva delle previsioni e degli effetti del piano o programma. Sono invece escluse le varianti specifiche ai piani/programmi che riguardano singoli interventi o singole opere, con particolare riferimento a opere, interventi e programmi di interesse pubblico oggetto di accordi di programma di cui all'art. 40 della L.R. 20/2000;*
- c) Sono altresì esclusi dal campo di applicazione i piani/programmi adottati precedentemente all'adozione del PAIR poiché la fase di valutazione della loro sostenibilità ambientale è già stata compiuta e il percorso di valutazione si è sostanzialmente concluso. Resta inteso che detti strumenti dovranno verificare, in sede di approvazione, la necessità di un loro successivo pieno adeguamento alle nuove disposizioni.*



La Variante in esame, in primo luogo non ricade in aree considerate critiche dal punto di vista della qualità dell'aria; il Comune di Fanano infatti, è classificato come “area senza superamenti”.

Si tratta inoltre di una Variante specifica riguardante un singolo intervento, per la quale tra l'altro non si attende alcun impatto in termini di emissioni in atmosfera, se non quelle legate alla fase di cantiere, la quale avrà una durata limitata e per la quale verranno implementate idonee misure di mitigazione.

Pertanto, per quanto sopra riportato, il caso in esame è escluso dall'ambito di applicazione del principio di non aggravio delle emissioni.

Nel complesso dunque la Variante in progetto non risulta essere in contrasto con le previsioni del Piano analizzato in materia di qualità dell'aria.

Si propone di seguito l'analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del Piano Aria Integrato Regionale.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria	Np	/
Individuazione di misure specifiche per aziende soggette ad AIA	Np	/
Regolamentazioni degli impianti soggetti ad AIA che utilizzano CSS	np	/
Applicazione delle BAT	np	/
Revisione dei criteri regionali di Autorizzabilità	np	/
Riduzione delle emissioni di COV	np	/
Contrasto delle emissioni di polveri diffuse	np	/

np= non pertinente;

Tabella 6 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del PAIR

### 3.1.6 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI/PSAI) ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi.

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;

- c) conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell’assetto territoriale del bacino idrografico;
- d) raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

L’area in esame è soggetta al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino Fiume Po (PAI). Il Piano considera il bacino idrografico come sistema di riferimento per l’analisi dei fenomeni e delle condizioni in atto e per l’individuazione del quadro degli interventi. L’approccio è pertanto condotto a livello di bacino idrografico e di sottobacini idrografici degli affluenti principali.

All’interno del sistema idrografico il Piano opera la seguente discretizzazione del territorio in ambiti, rispetto alla quale vengono definite le linee di intervento:

- a) l’asta fluviale del Po, suddivisa nel Po piemontese (dalle sorgenti alla confluenza del Tanaro) e nel medio-basso Po di pianura (dalla confluenza del Tanaro all’incile del Po di Goro), quale sistema principale; l’alto Po è simile ai suoi affluenti principali per caratteristiche morfologiche, idrologiche e idrauliche, mentre il Po medio-basso ha caratteristiche uniche nel bacino, trattandosi di un corso d’acqua a caratteri tipicamente fluviali, con bacino sotteso di grandi dimensioni, completamente arginato in tutto il percorso. Anche per le condizioni di rischio idraulico il tronco alto manifesta fenomeni di esondazione in tratti non arginati, erosioni e modificazioni della morfologia dell’alveo; nel tronco medio-basso il rischio è esclusivamente legato ai fenomeni di cedimento per rotta dei rilevati arginali;
- b) la rete idrografica principale di pianura e dei fondovalle alpini, che dà luogo a condizioni di rischio idraulico collegate esclusivamente alla dinamica fluviale: esondazioni, erosioni e modificazioni della morfologia dell’alveo;
- c) i nodi critici nell’area di pianura o montana, caratterizzati generalmente da condizioni di rischio collegate a fenomeni di dissesto particolarmente complessi e normalmente interagenti con insediamenti e infrastrutture di importanza rilevante;
- d) la rete idrografica secondaria di pianura naturale e artificiale (di bonifica), con caratteri di rischio idraulico normalmente modesto ma diffuso;
- e) il reticolo idrografico collinare e di montagna e i versanti, che danno luogo a un rischio idraulico e idrogeologico correlato a fenomeni di dissesto gravitativo sui versanti (frane, valanghe) e di dinamica torrentizia sui corsi d’acqua.

Per i corsi d’acqua principali sono stati definiti, mediante procedure di calcolo idraulico, i profili di piena per assegnato tempo di ritorno (20, 100, 200, 500 anni). Tali profili costituiscono l’elemento conoscitivo di base per la ricostruzione delle aree potenzialmente inondabili, per la delimitazione delle fasce fluviali e per la verifica dell’adeguatezza delle opere idrauliche di contenimento dei livelli e l’individuazione delle necessità di adeguamento delle stesse o di realizzazione di nuove opere.

La delimitazione territoriale delle fasce fluviali è individuata e rappresentata nella cartografia del Piano, tuttavia l’area oggetto di Variante non è interessata dalla presenza di corsi d’acqua principali e delle relative fasce fluviali.

Il Piano classifica inoltre i territori amministrativi dei comuni e le aree soggette a dissesto in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi.

Relativamente al rischio idraulico, dall’analisi della cartografia risulta che l’area in esame è classificata nel PAI R3 “area di rischio elevato” e si trova nei pressi di zone di esondazione e dissesto di carattere torrentizio.

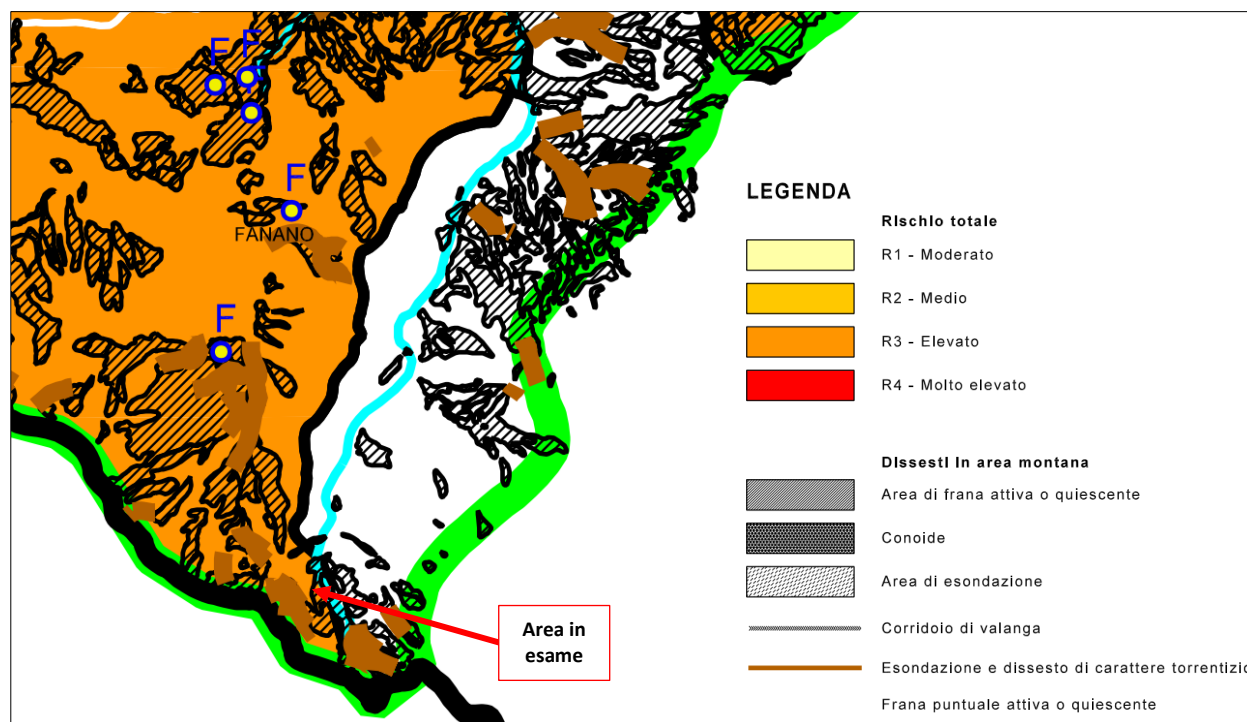
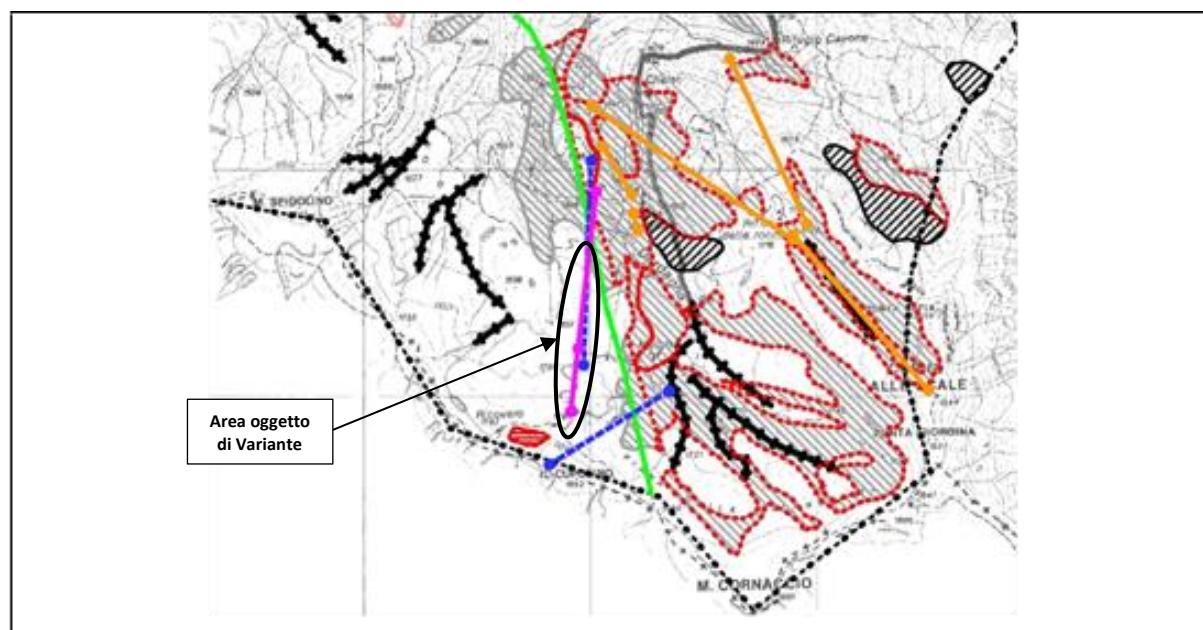


Figura 7 - Estratto della Tavola 6-III – Rischio idraulico ed idrogeologico del PAI del Fiume Po

Il PAI ha individuato cartograficamente e normato specificamente aree presenti nell’ambito collinare e montano del bacino e coinvolgibili da fenomeni di esondazioni e di dissesto morfologico di carattere torrentizio con pericolosità media o moderata (Aree Em), elevata (Aree Eb) e molto elevata (Aree Ee) e da fenomeni di trasporto in massa sui conoidi con pericolosità media o moderata (Aree Cn), elevata (Aree CP) e molto elevata (Aree Ca).

La delimitazione delle aree interessate da dissesto è rappresentata cartograficamente negli elaborati grafici costituenti parte dell’Elaborato n. 2 del Piano “Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo”, di cui di seguito si riporta uno stralcio; l’area in esame non risulta ricompresa tra le aree interessate da dissesto.



LEGENDA			
Delimitazione delle aree in dissesto			
FRANE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di frana attiva (Fa)			
Area di frana quiescente (Fq)			
Area di frana stabilizzata (Fs)			
Area di frana attiva non perimetrata (Fa)			
Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)			
Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)			
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata (Ea)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata (Em)			
Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ea)			
Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)			
TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di conoide attivo non protetta (Ca)			
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Ca)			
Area di conoide non recentemente attivato o completamente protetta (Ca)			
VALANGHE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata o elevata (Vm)			
Area a pericolosità media o moderata (Vm)			
Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Vm)			
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)			
<p>Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali</p> <p>Limite tra la fascia B e la Fascia C</p> <p>Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C</p> <p>Area declassificata</p> <p>Area perimetrata per applicazione salvaguardia (Art. 9 Norme PAI)</p> <p>Alt. 4.2: Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato 1:10.000 - 1:5.000</p> <p>Alt. 4.1: Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato 1:10.000 - 1:5.000</p> <p>Tavola applicazione salvaguardia (Art. 9 Norme PAI)</p> <p>Tavola PS267</p> <p>Tavola integrazioni 2001</p>			

Figura 8 – Estratto dell’Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Delimitazioni delle aree in dissesto – Foglio 2 sez. IV.

Si propone di seguito l’analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del Piano Stralcio per l’assetto Idrogeologico.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	np	/
recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell’artificialità conseguente alle opere di difesa)	np	/
ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio	np	/
recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	np	/
recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico	np	/

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena	np	/

np= non pertinente;

Tabella 7 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del PAI

### 3.1.7 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010<sup>2</sup>, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, prevedendo la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), al fine di aggiornare i metodi di gestione del rischio di alluvioni in coerenza con quanto previsto dalle direttive europee.

Dopo un lungo iter, partito nel 2010, i PGRA sono stati adottati entro i termini previsti dal dispositivo comunitario (22 dicembre 2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, per poi essere definitivamente approvati in data 3 marzo 2016.

Risulta ad oggi in corso il secondo ciclo di predisposizione dei PGRA (2016-2021), con un iter che si prevede di concludere alla fine del 2021 ma che ha già prodotto un aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio idraulico (concluso nel dicembre 2019).

Le mappe della pericolosità devono indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme delle sue cause scatenanti, in relazione a tre scenari (art. 6, comma 2 D.Lgs. 49/2010):

- Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Come riscontrabile dalla cartografia riportata di seguito, il PGRA pone l'area in esame esternamente a scenari di pericolosità.

<sup>2</sup> D.Lgs. Governo 23 febbraio 2010, n. 49, Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.



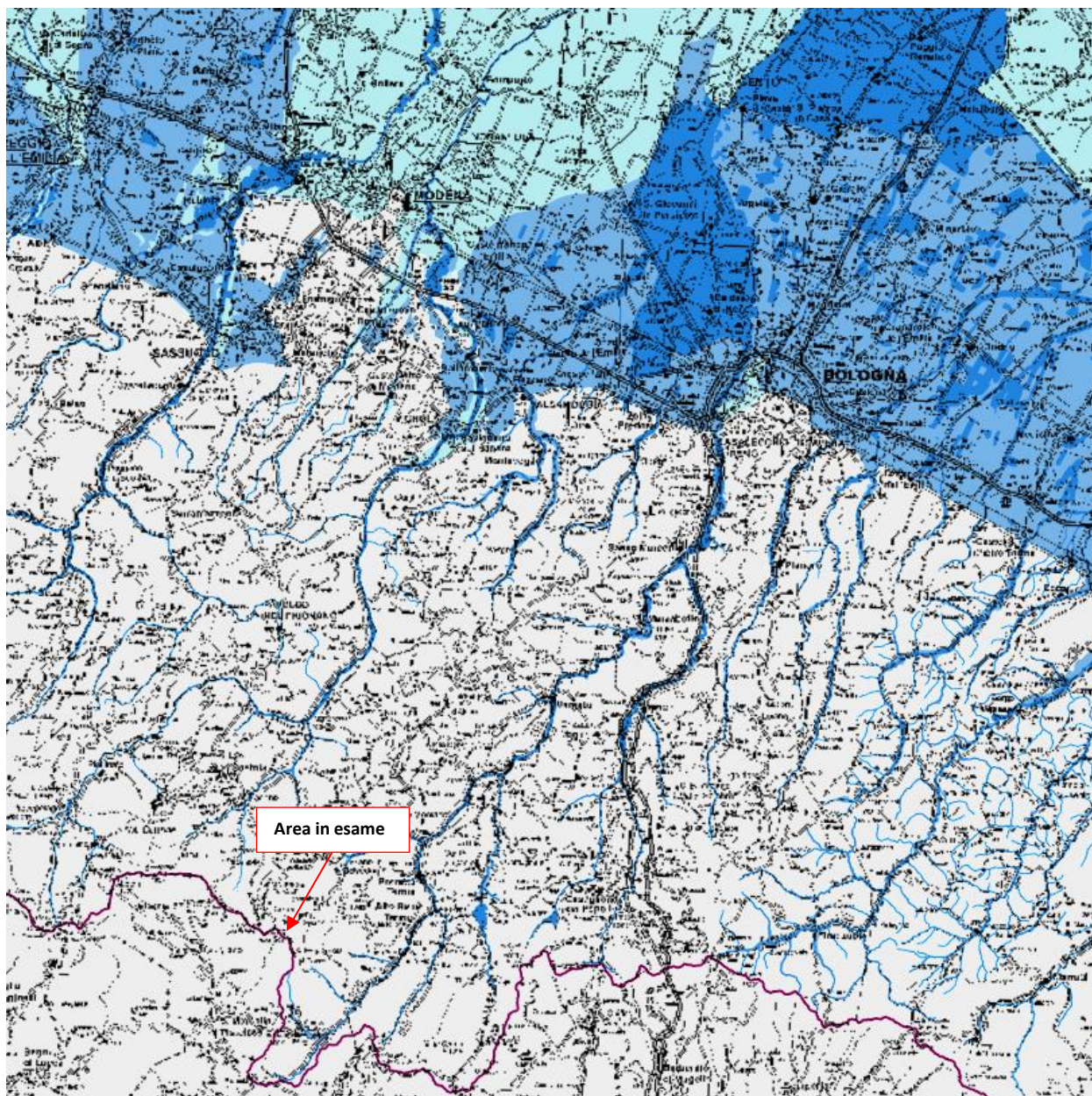


Figura 9 – Estratto delle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni 2019  
[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html?null>]

Di seguito si riporta la mappa di rischio per l'area in esame, dalla quale si evince che la stessa non ricade in alcuna zona di rischio.



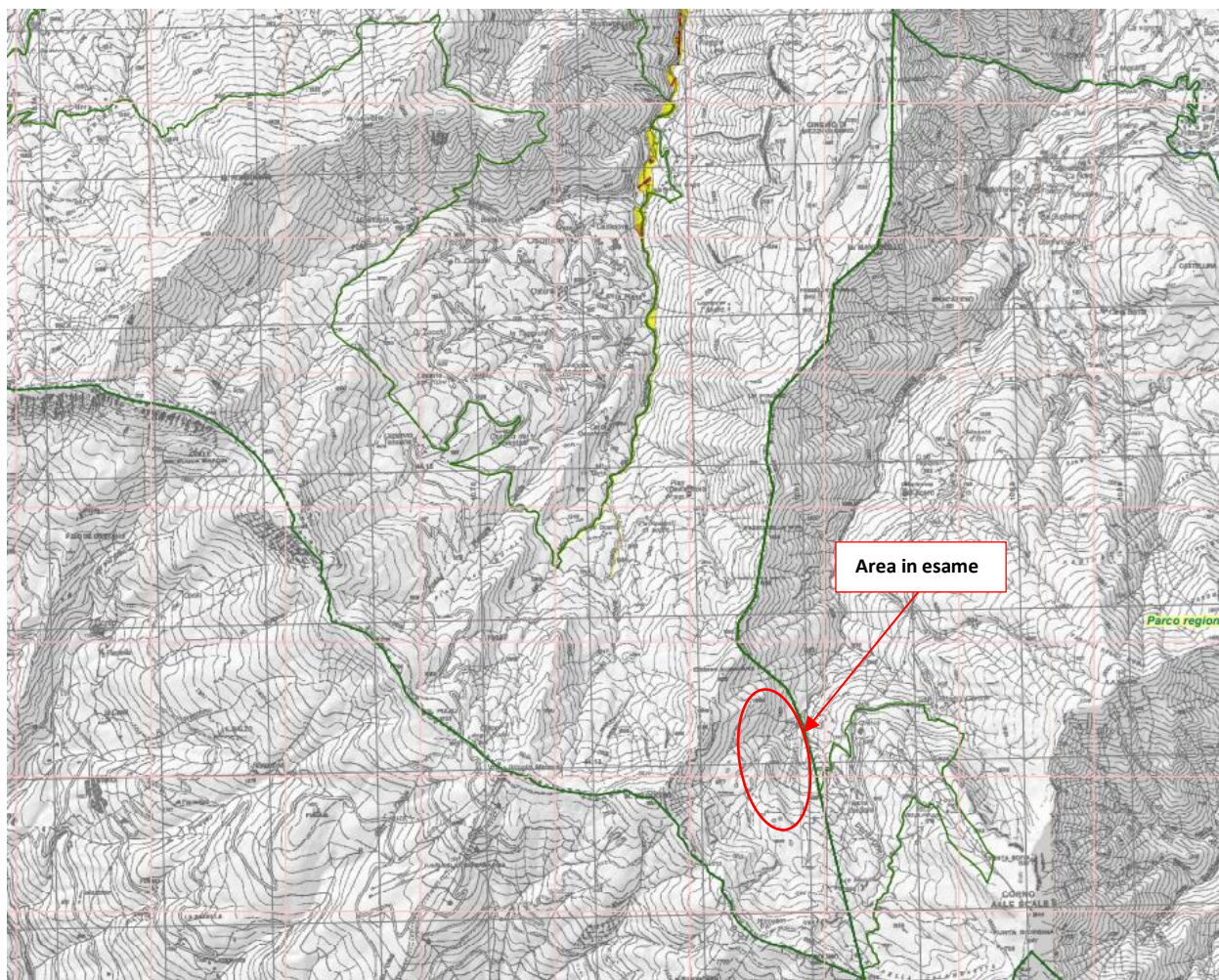


Figura 10 – Mappa del rischio di alluvione – Direttiva Alluvioni 2013

Si propone di seguito l’analisi di coerenza della Variante proposta rispetto agli obiettivi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Migliorare la conoscenza del rischio	np	/
Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	np	/

Obiettivi – indirizzi	Coerenza della Variante	Note
Ridurre l'esposizione al rischio	np	/
Assicurare maggiore spazio ai fiumi	np	/
Difesa delle città e delle aree metropolitane	np	/

np= non pertinente;

Tabella 8 - Valutazione di coerenza della Variante rispetto agli obiettivi del PGRA

## 3.2 VINCOLISTICA

### 3.2.1 VINCOLI NATURALISTICI

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che sono stati successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Dall'analisi della cartografia della quale si riporta di seguito un estratto, la Variante in progetto ricade all'interno del Z.S.C./Z.P.S. IT4040001 denominato "Monte Cimone, Libro aperto, Lago di Pratignano".



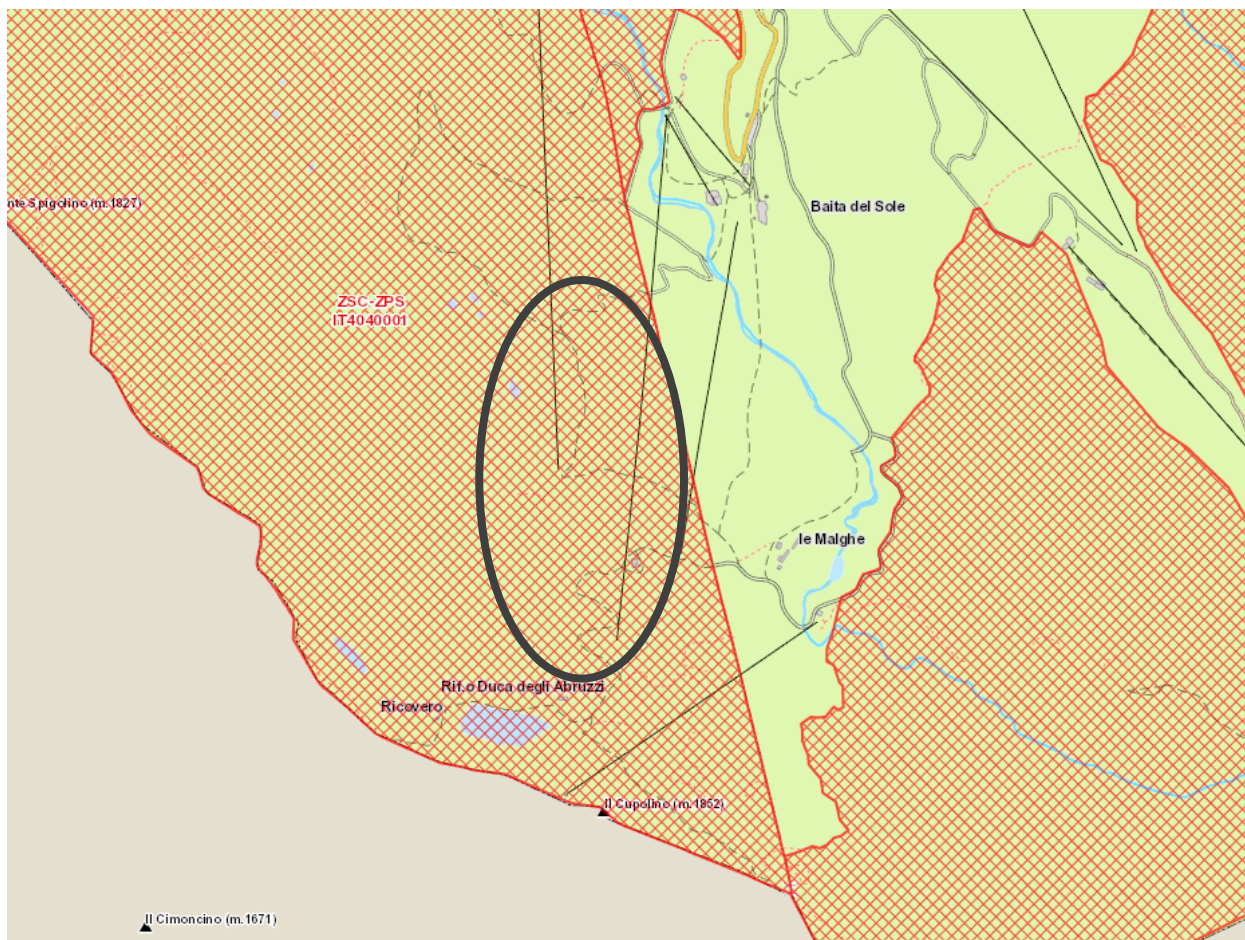


Figura 11 – Cartografia dei Siti di Rete Natura 2000

[Fonte: <https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/geoviewer2>]

La tutela e la gestione dei siti di Rete Natura 2000 avvengono attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione coordina in tal senso l'azione degli altri Enti gestori dei Siti (Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, Parchi nazionali, Parchi interregionali, Gestori delle Riserve Statali) e approva:

- le *Misure Generali di Conservazione*, da applicare su tutti i Siti della regione;
- le *Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione per Sito*, che si applicano ai singoli Siti.

Le vigenti Misure di Conservazione a livello Regionale sono state approvate con D.G.R. n. 1147/2018, in sostituzione di quelle precedenti, le quali erano state approvate nel 2008, in recepimento del D.M. del 17 ottobre 2007 e successivamente aggiornate con DGR n. 1419/2013 e con DGR n. 79/2018.

La Delibera si compone dei seguenti Allegati:

- Allegato 1 - misure generali di conservazione dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna - regolamentazioni cogenti in tutti i siti della rete natura 2000;

- Allegato 2 - elenco delle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico regionale da tutelare nei siti Natura 2000;
- Allegato 3 - regolamentazioni cogenti contenute nelle misure specifiche di conservazione dei SIC e delle ZPS dell’Emilia-Romagna.

Nell’Allegato 1 sono indicate inoltre alcune regolamentazioni cogenti, valide per tutte le ZPS. In particolare, per l’attività turistico-ricreativa, d’interesse per il caso in esame, è sancito quanto di seguito riportato:

*E’ vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006 – DGR n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell’intervento. **Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell’impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza (Vinca).** [NdR: grassetto a cura del redattore]*

Benché sia previsto il divieto di realizzare, in tali aree protette, nuovi impianti di risalita a fune, vige una deroga nel caso di interventi di sostituzione ed ammodernamento degli impianti esistenti ai fini della loro messa a norma in termini di sicurezza.

Il caso in esame è costituito da un intervento di sostituzione di due impianti esistenti con un unico nuovo impianto di risalita, il quale verrà realizzato sulla base delle migliori tecniche attualmente disponibili e nel rispetto dei requisiti di sicurezza previsti.

L’intervento proposto non prevede inoltre la realizzazione di nuove piste da sci.

Il progetto proposto, pertanto, si configura a tutti gli effetti come sostituzione di impianti esistenti ormai obsoleti e rientra quindi nei casi per i quali è prevista la “deroga” di cui sopra.

A tal proposito è utile inoltre considerare che il progetto in esame consiste in una modifica del sistema di risalita esistente, con riduzione dell’impatto ambientale e paesistico in termini dimensionali e di persone trasportate, che si inserisce in un contesto già in parte antropizzato.

Si evidenzia che è in ogni caso prevista la redazione di una Valutazione di Incidenza (Vinca) ai sensi del D.P.R. 357/1997 e della D.G.R. 1191/2007, la quale è riportata nell’elaborato INC\_01 al quale si rimanda.

Le Misure Specifiche per la ZSC/ZPS IT4040001 indicate dalla Delibera sono invece le seguenti [sottolineatura a cura della scrivente].

**SIC-ZPS IT4040001**

**Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano**

**Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.

È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.

**Attività agricola e zootecnica**

È vietato il pascolo a meno di 10 m dalle zone umide.

È vietato convertire i prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella *“Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna”* con il codice 6510, in seminativi, frutteti, arboricoltura da legno o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

**Attività venatoria e gestione faunistica**

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.

**Attività di pesca e gestione della fauna ittica**

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

A tal proposito si evidenzia che il progetto per il quale si richiede la presente Variante prevede la dismissione e la rimozione degli impianti di risalita esistenti, ormai obsoleti e tecnologicamente poco sicuri. Non prevede inoltre, come già detto, la realizzazione di nuove piste.

**Per quanto detto, la Variante in esame risulta coerente con le misure generali e specifiche di conservazione previste per la ZSC/ZPS di interesse ai sensi della D.G.R. n. 1147/2018.**

---

### 3.2.2 VINCOLI PAESAGGISTICI E PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI

La carta del Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna, della quale si riporta di seguito uno stralcio estratto dal Geoportale della Regione Emilia Romagna – MiBACT, con indicazione delle opere previste dal progetto in esame, mostra i beni architettonici ed archeologici tutelati da uno specifico provvedimento.

Dall'analisi della carta, della quale si riporta di seguito un estratto, si evince che **l'area oggetto di Variante non è vincolata dal punto di vista architettonico ed archeologico.**

Richiamando tuttavia quanto riportato a tal proposito nel parere rilasciato nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nell'ambito del procedimento unico viene presentata apposita *“Verifica archeologica preventiva”* ai sensi del D.lgs. 50/2016.



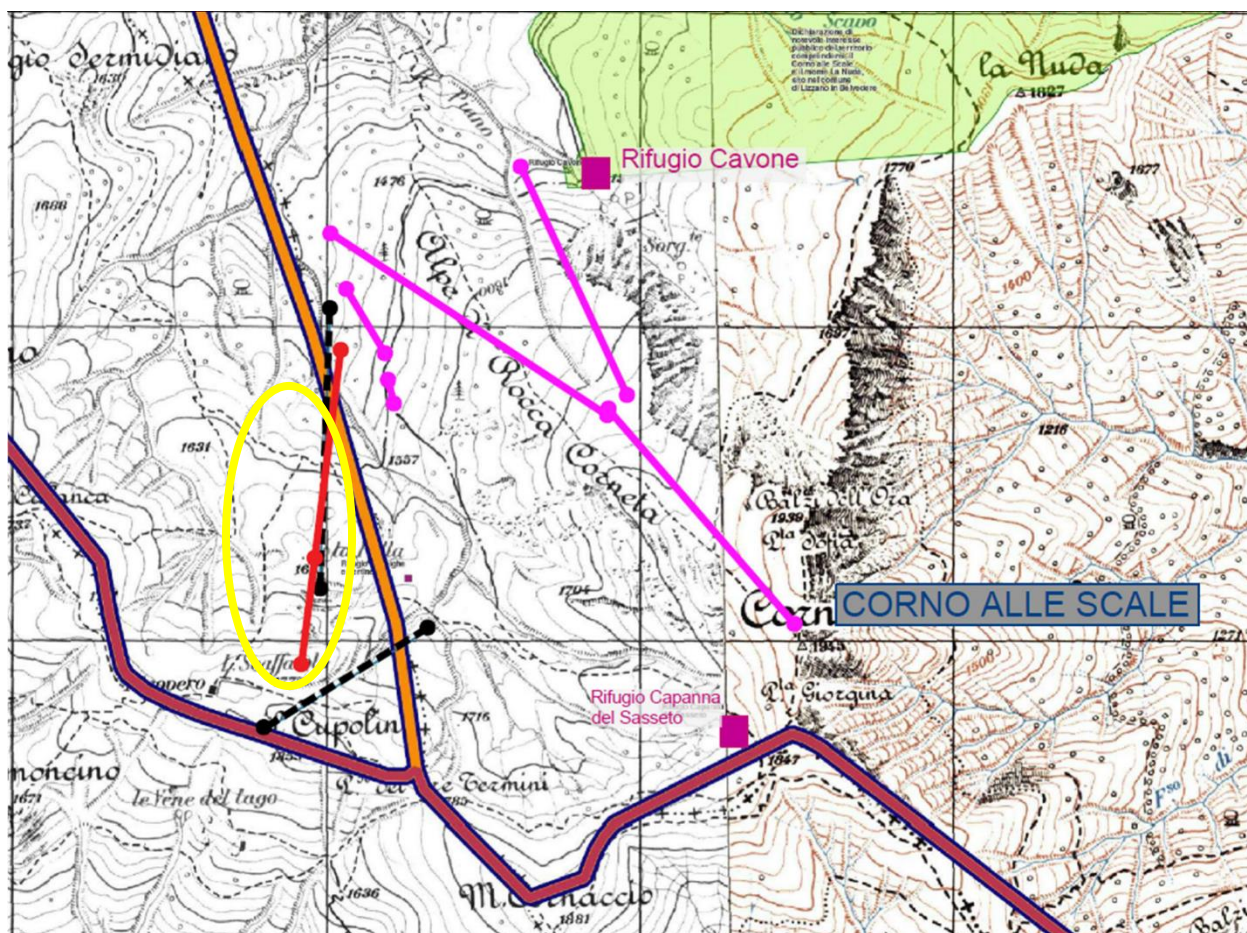


Figura 12 – Estratto della carta del Patrimonio Culturale della Regione Emilia Romagna

Relativamente alla presenza di vincoli paesaggistici, come indicato nel parere del Comune di Fanano rilasciato nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, l’area oggetto di intervento ricade in “Zone di particolare interesse paesaggistico - art. 19 del PTPR” e tra le Aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 142, lettere:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Inoltre, dall’analisi della cartografia del PTCP di Modena si evince inoltre che l’area in esame ricade all’interno di “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” di cui all’art. 39 delle NTA. L’area



non ricade tuttavia in aree sottoposte a “Vincolo paesistico emesso con specifico provvedimento ministeriale (art. 138, 139, 140 e 141 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)”.

A tal proposito, gli elaborati presentati nell’ambito del procedimento unico ex art. 53 L.R. 24/2017 sono comprensivi della “Relazione Paesaggistica”, ai fini dell’ottenimento della Autorizzazione Paesaggistica come previsto dall’art. 146, comma 11, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

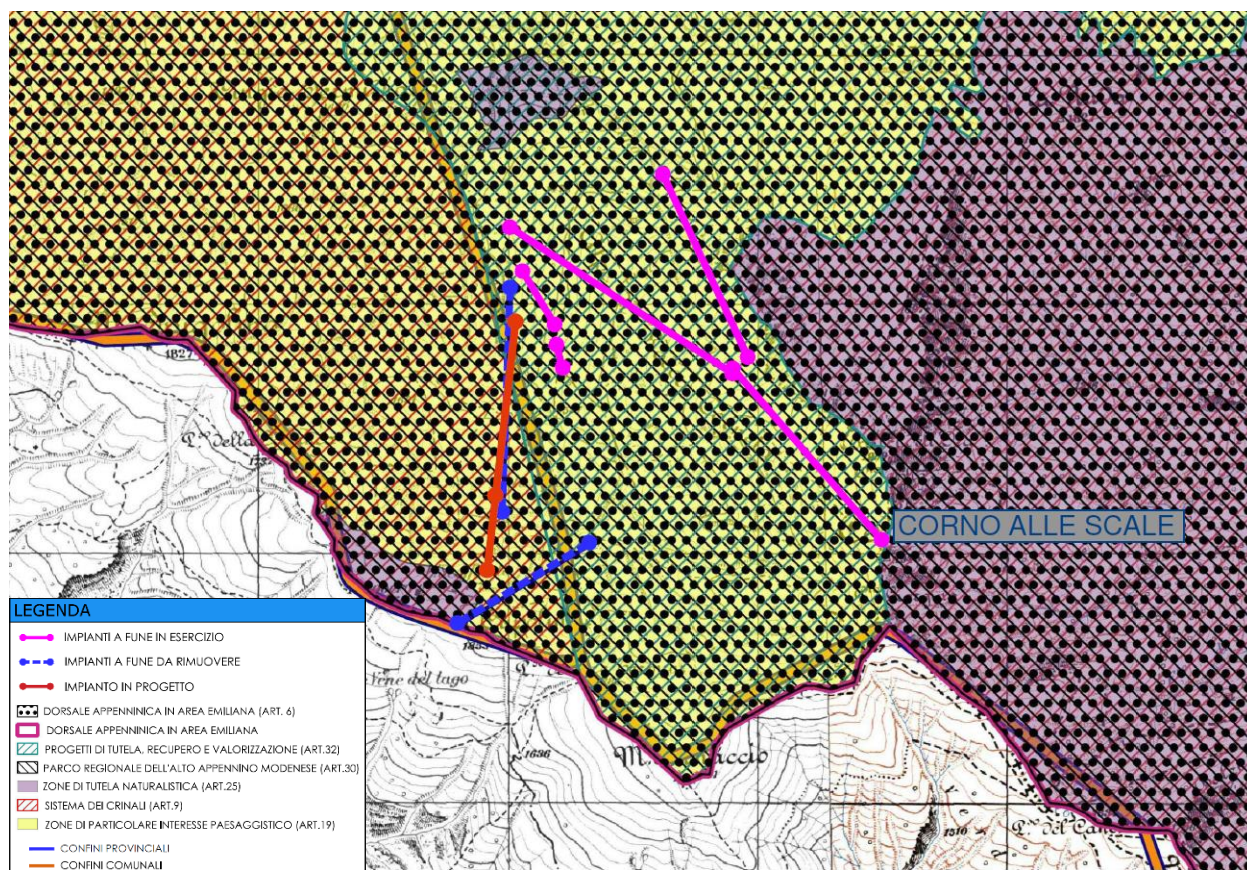


Figura 13 – Stralcio della tavola del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)



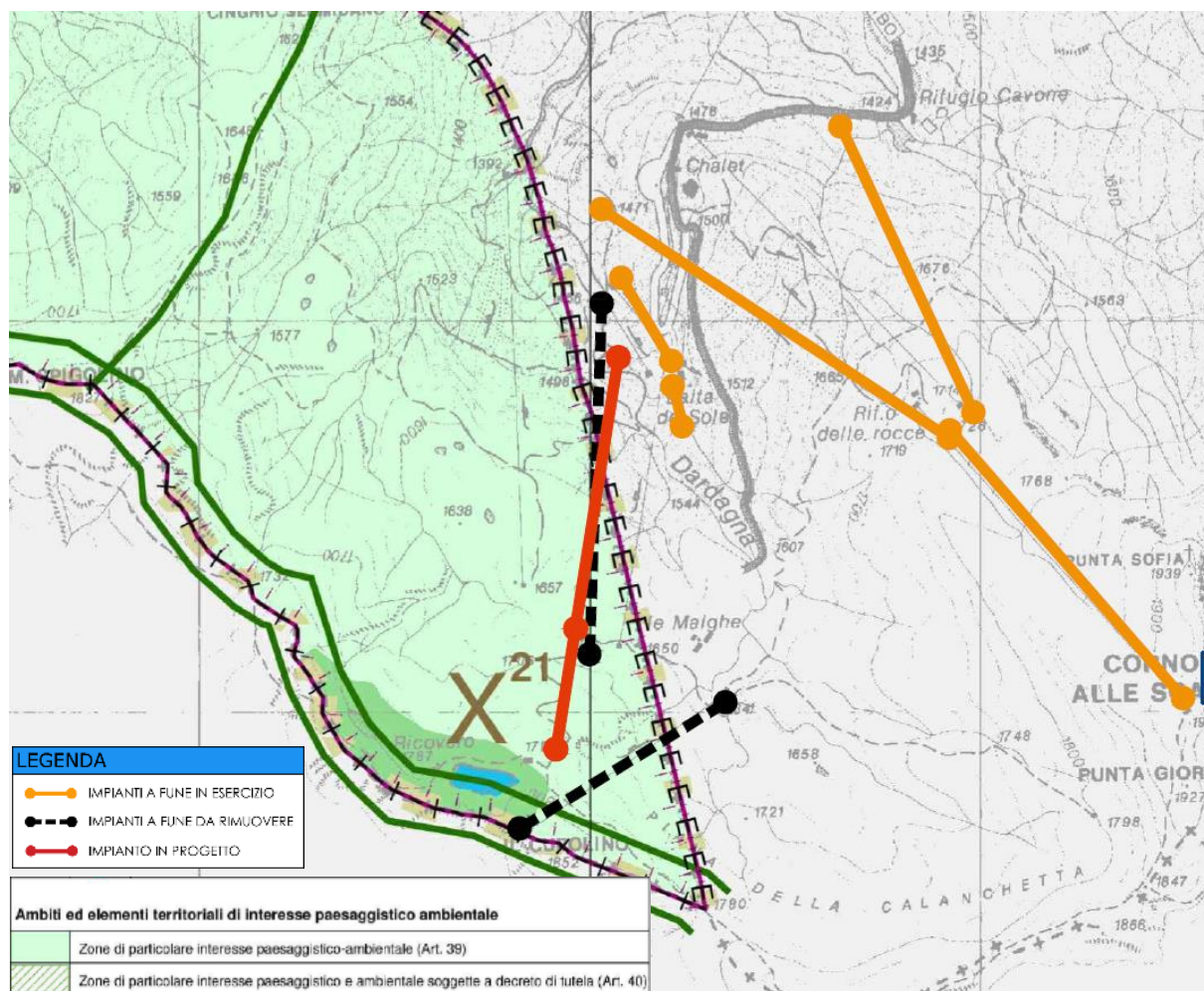


Figura 14 - Estratto della Carta 1.1 “Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali”

## 4 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

### 4.1 QUADRO TERRITORIALE

#### 4.1.1 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Modena è caratterizzato da una ricca presenza di grandi, piccole e medie imprese, operanti in tutti i settori, sebbene gli effetti della pandemia da COVID-19 siano tuttora in corso.

Infocamere ha diramato i risultati relativi alla demografia imprenditoriale del secondo trimestre del 2021. L'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena mostra una sostanziale ripresa le attività. Al 30 giugno 2021 risultano infatti registrate 72.438 imprese, in aumento dello 0,6% rispetto al 31 marzo, pari a 439 imprese in più.

Riprende il saldo tendenziale delle imprese attive, che con 122 imprese in più raggiungono un incremento dello 0,2%, tuttavia tra le diverse forme giuridiche aumentano solamente le società di capitali (+3,9%), mentre prosegue il calo delle società di persone (-3,2%), delle ditte individuali (-0,4%) e delle "altre forme giuridiche" (-4,2%).

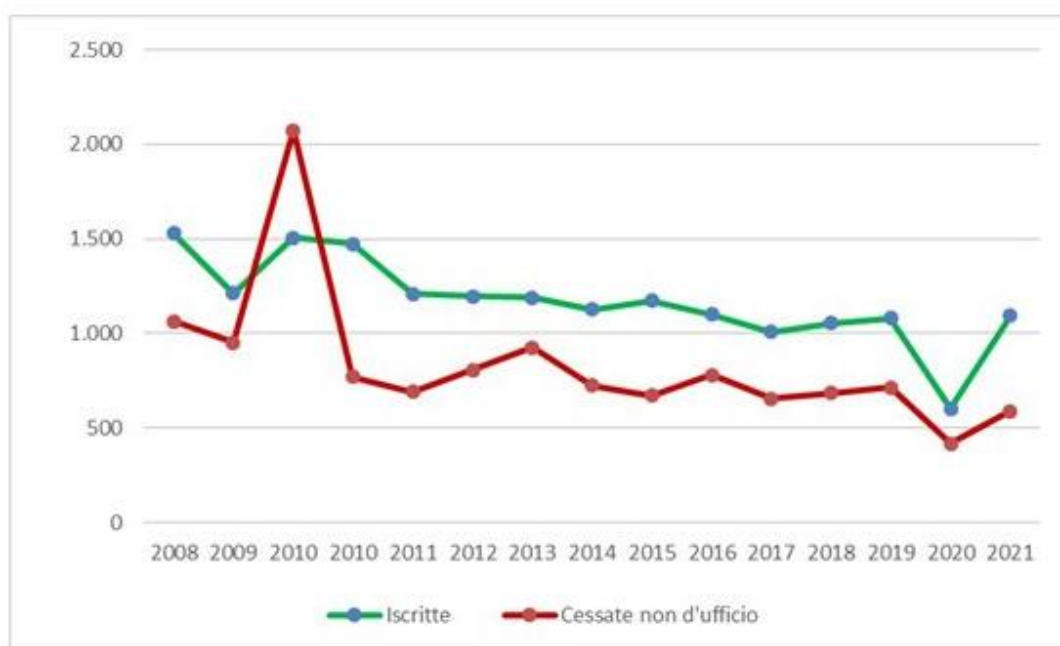


Figura 15 - Numero di imprese iscritte e cessate non d'ufficio in provincia di Modena nel secondo trimestre di ciascun anno  
[Fonte: elaborazione Camera di commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere<sup>3</sup>]

<sup>3</sup> <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/demografia-delle-imprese/news/aumenta-la-voglia-di-fare-impresa-in-provincia-di-modena-nel-secondo-trimestre-del-2021>

L'andamento tendenziale dei macrosettori mostra la crescita più elevata nelle costruzioni (+1,4%), seguite dai servizi (+0,6%), mentre risultano ancora in calo le attività manifatturiere (-0,7%) e l'agricoltura (-2,2%).

All'interno dell'industria manifatturiera vi sono andamenti differenti fra i diversi settori: l'incremento tendenziale maggiore si è verificato tra le imprese attive di “riparazione e manutenzione” (+3,7%), seguito dalla “fabbricazione di mezzi di trasporto” e “fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche” (entrambi +3,2%).

Tra i servizi risultano negativi solamente gli andamenti del trasporto e magazzinaggio (-2,0%), delle “attività di servizi rivolte alla persona” (-0,6%) e del commercio (-0,2%). Spicca il dato relativo alla “attività sportive e di intrattenimento” che hanno registrato una crescita del 5,9%.

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2021	Totale imprese al 30/06/2020	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.519	7.692	-173	-2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	30	-1	-3,3
Attività manifatturiere	8.884	8.948	-64	-0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102	105	-3	-2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie	85	84	1	1,2
Costruzioni	10.587	10.443	144	1,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13.862	13.890	-28	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	2.166	2.210	-44	-2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.982	3.916	66	1,7
Servizi di informazione e comunicazione	1.479	1.468	11	0,7
Attività finanziarie e assicurative	1.570	1.503	67	4,5
Attività immobiliari	5.092	5.067	25	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.066	3.028	38	1,3
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.981	1.930	51	2,6
Istruzione	275	270	5	1,9
Sanità e assistenza sociale	318	317	1	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	705	666	39	5,9
Altre attività di servizi	2.827	2.843	-16	-0,6
Imprese non classificate	19	16	3	18,8
<b>Totale</b>	<b>64.548</b>	<b>64.426</b>	<b>122</b>	<b>0,2</b>

Tabella 9 - Imprese attive per settori di attività in provincia di Modena [Fonte: elaborazione Camera di commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere]

Per quanto riguarda il settore del turismo, l'ultimo anno è stato fortemente determinato dalla pandemia da Covid-19 che ha provocato la perdita di quasi la metà del movimento turistico rilevato in Emilia-Romagna nel 2019: gli arrivi sono diminuiti del 51,1 %, mentre il calo delle presenze è pari al 44,9 %,.

L'ambito territoriale più colpito è quello dei “grandi comuni”, dove il calo degli arrivi è stato del 61,6 % e quello delle presenze del 55,6 %; viceversa, la contrazione dei movimenti turistici è stata più contenuta in Appennino, dove gli arrivi sono diminuiti del 41,1 % e le presenze del 34,4 %.

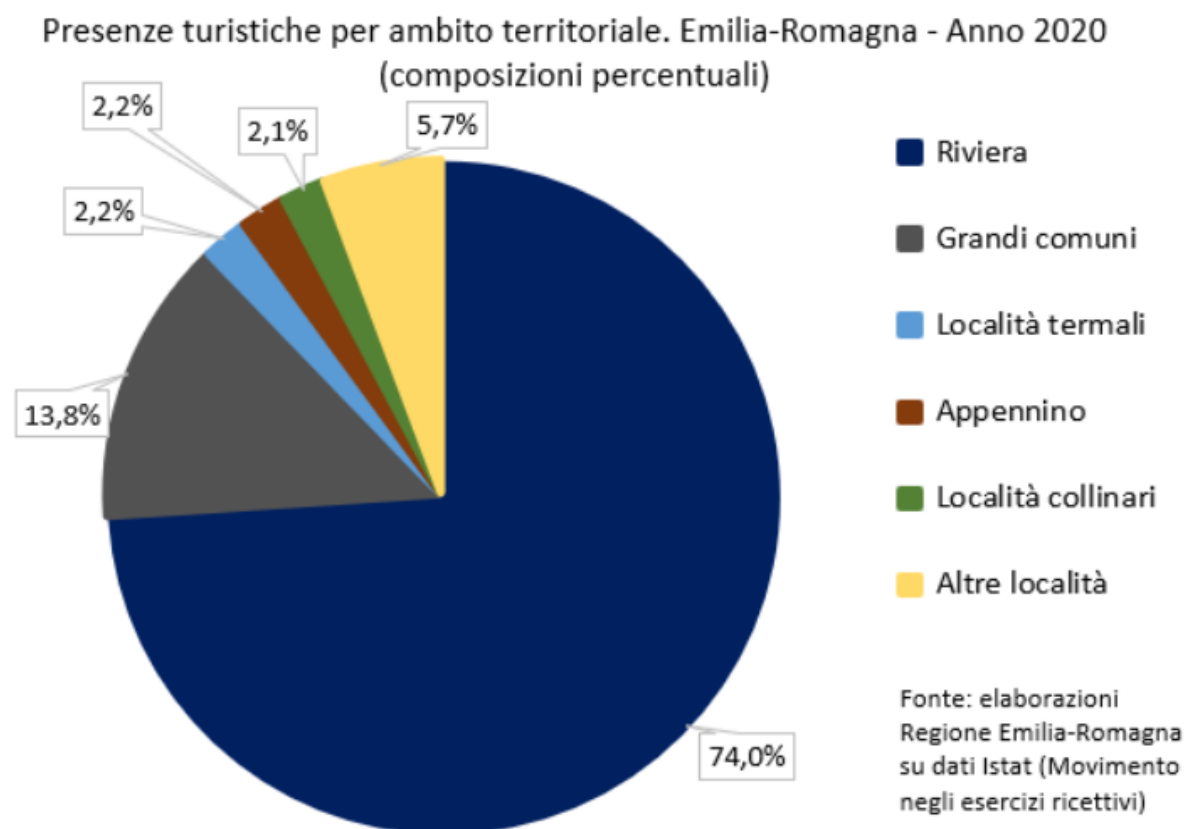


Figura 16 – Presenze turistiche per ambito territoriale in Emilia-Romagna – Anno 2020

[Fonte: Il turismo in Emilia-Romagna nell'anno della pandemia. Pubblicato il rapporto annuale — Statistica (regione.emilia-romagna.it)]

Per quanto riguarda l'ambito dell'Appennino, anche nel 2020 la maggior parte del flusso turistico registrato in questo ambito (in termini di presenze) è rimasto concentrato nelle 11 principali località turistiche, ciascuna delle quali raccoglie almeno il 3% dei pernottamenti in Appennino, per un totale del 63%; queste località sono le stesse del 2019. Vergato è la località che registrato le maggiori perdite in termini sia di presenze (-75,4 %) che di arrivi (- 90,8 %).

Per quanto riguarda il Comune di Fanano nel 2020 sono stati registrati 6.804 arrivi e 16.723 presenze, pari entrambi a circa il 2% dei dati provinciali.

Per quanto riguarda l'aspetto demografico e lo stato di salute e di benessere della popolazione potenzialmente interessata dalla realizzazione del progetto in esame, si fa riferimento a quanto riportato dal Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia-Romagna nel “Il profilo di salute Regione Emilia Romagna” (settembre 2019)<sup>4</sup>, dalla società Urbistat S.r.l.<sup>5</sup> e dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> <http://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/profilo-di-salute>

<sup>5</sup> <https://ugeo.urbigstat.com/adminstat/it/it/demografia/popolazione/emilia-romagna/8/2>

<sup>6</sup> <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=19053>



Al 31 dicembre 2019 risultano iscritte alla anagrafe dei comuni dell'Emilia-Romagna 4.464.119 persone, configurando una variazione media annua (2016/2019) della popolazione del +0,11%.

Tali dati confermano un trend in crescita a livello regionale, in controtendenza rispetto all'intero territorio nazionale dove le stime Istat indicano una prosecuzione della diminuzione iniziata nel 2015 e una perdita di circa 116 mila residenti nel corso del 2019.

L'incremento dei residenti in Emilia-Romagna nel corso del 2019 ha riguardato la sola componente straniera (+24.018 persone).

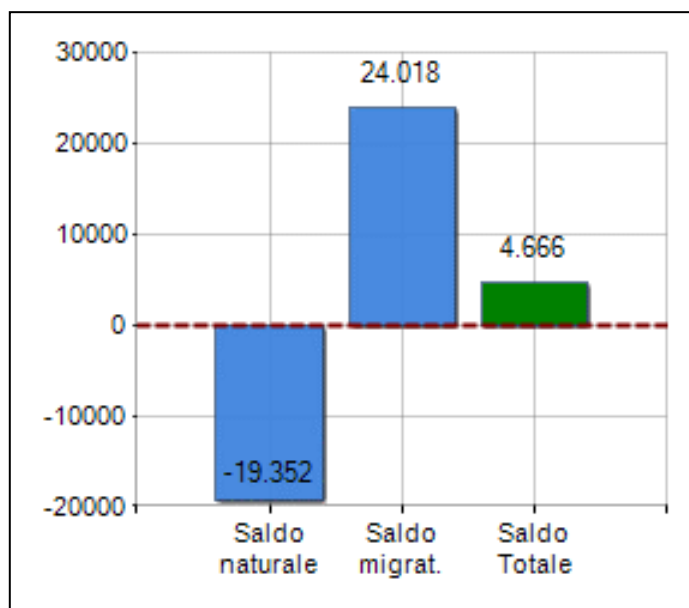


Figura 17- Bilancio demografico Regione Emilia Romagna (anno 2019)

[Fonte: <https://ugeo.urbistat.com/adminstat/it/it/demografia/popolazione/emilia-romagna/8/2>]

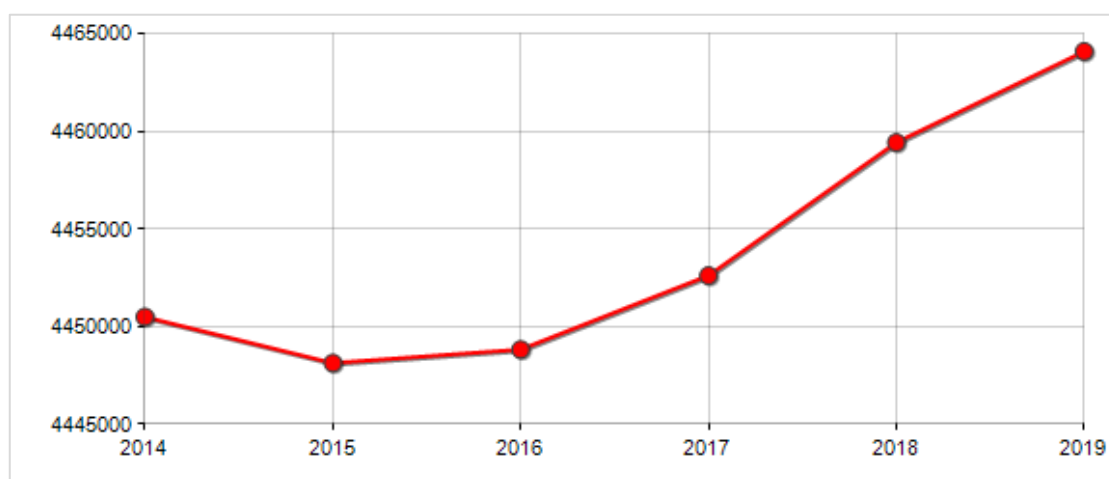


Figura 18 – Trend popolazione Regione Emilia-Romagna

[Fonte: <https://ugeo.urbistat.com/adminstat/it/it/demografia/popolazione/emilia-romagna/8/2>]

A livello locale il Comune di Fanano, al 31/12/2019 risulta avere una popolazione di 2.966 abitanti, 24 in più rispetto all'inizio dell'anno; il trend per l'anno 2019 risulta pertanto positivo, in contrasto

all’andamento del quadriennio precedente. Anche in questo caso l’incremento della popolazione è determinato dalla componente straniera (+ 49 abitanti).

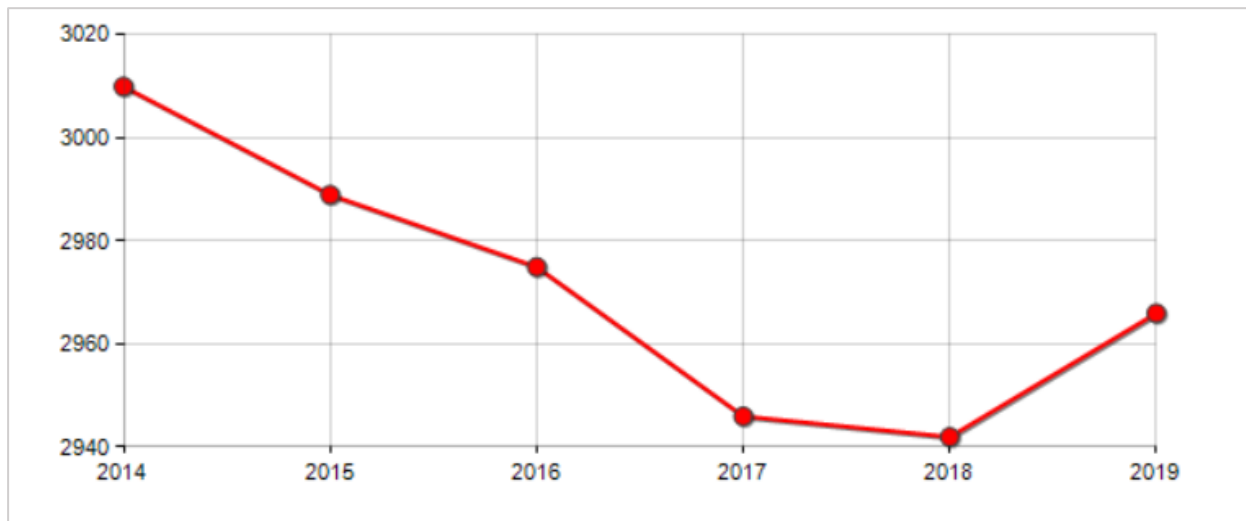


Figura 19 – Trend popolazione Comune di Fanano

[Fonte: Statistiche demografiche Comune di FANANO, densità abitativa, popolazione, età media, famiglie, stranieri (urbistat.com)]

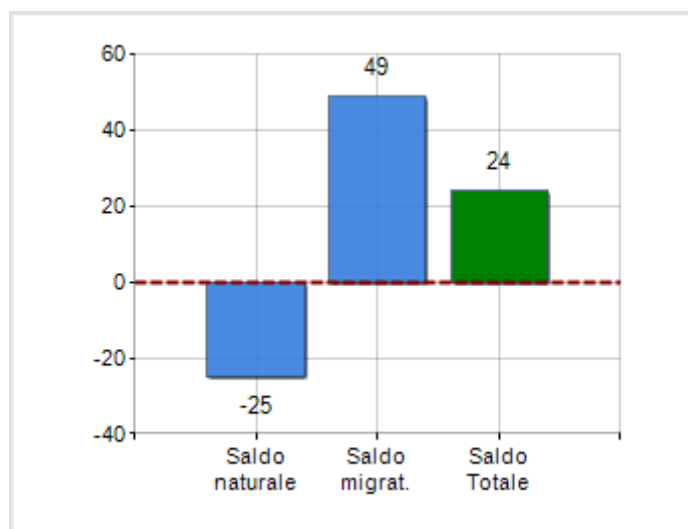


Figura 20- Bilancio demografico Comune di Fanano (anno 2019)

[Fonte: Statistiche demografiche Comune di FANANO, densità abitativa, popolazione, età media, famiglie, stranieri (urbistat.com)]

In tutto il territorio regionale si è registrato, nell’ultimo decennio, un calo della natalità, che nell’ambito della Provincia di Modena si attesta attualmente al 7,2%, mentre il tasso di mortalità risulta essere pari a circa il 10%.

A livello locale, il Comune di Fanano presenta, nel 2019, un tasso di natalità del 4,1% (ovvero 6589° posto su 7903 comuni) ed un tasso di Mortalità del 12,5‰ (ovvero 3089° posto su 7903 comuni).

Complessivamente, in tutto il territorio dell’Emilia-Romagna, la speranza di vita continua a crescere nonostante si sia osservata una lieve flessione in corrispondenza del 2015 (e per gli uomini anche nel

2012). Tali fluttuazioni sono legate sia alla composizione per età della popolazione che all'effetto anticipatore sulla morte di eventi esterni (es.: variazioni climatiche o epidemie influenzali).

Dalle Statistiche Istat è previsto un calo della speranza di vita in corrispondenza dell'anno 2020, tale periodo è stato fortemente segnato dalla pandemia COVID-19 e di conseguenza si stima pari a 82 anni la speranza di vita della Regione Emilia-Romagna.

In Provincia di Modena la speranza di vita alla nascita risulta essere, con riferimento al 2019, pari a 82 anni per i maschi e 85 anni per le femmine [Fonte: Tavole di mortalità : Speranza di vita alla nascita con Italia copie (istat.it)].

L'età media è pari a 45,07 anni (43,6 per i maschi; 46,5 per le femmine), in linea con il dato nazionale, al pari dell'indice di vecchiaia (pari a 169,71).

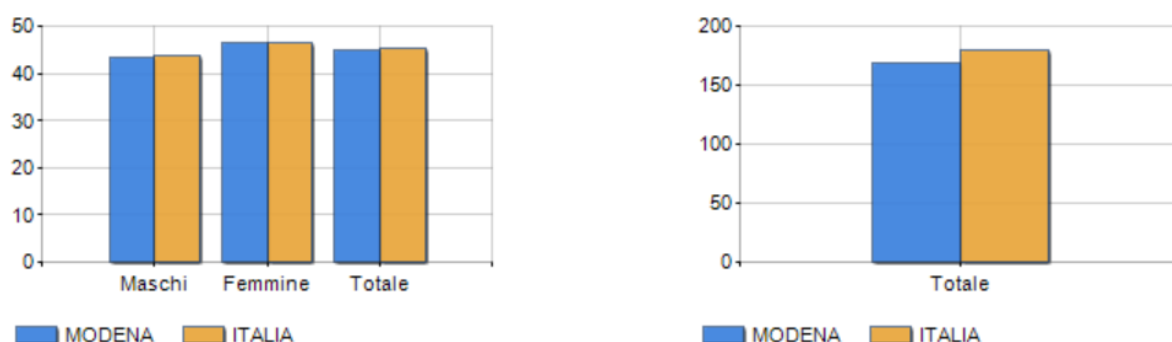


Figura 21 – Età media e indice di vecchiaia Provincia di Modena

[Fonte: Classi di età per sesso Provincia di MODENA, indice di vecchiaia ed età media dei residenti (urbistat.com)]

A livello locale, il Comune di Fanano si registra un'età media pari a 50 anni (49,66 per i maschi e 50,34 per le femmine) e un indice di vecchiaia del 303,9; valori superiori a quelli provinciali.

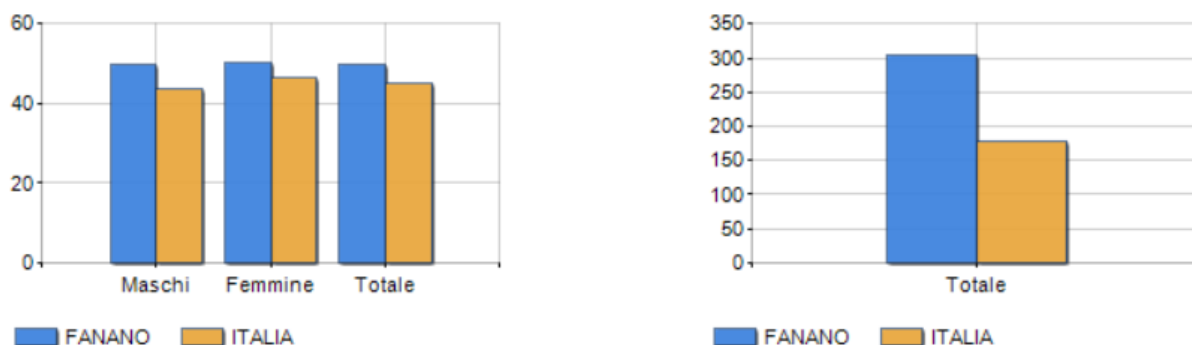


Figura 22 - Età media e indice di vecchiaia Comune di Fanano

[Fonte: Classi di età per sesso Comune di FANANO, indice di vecchiaia ed età media dei residenti (urbistat.com)]

#### 4.1.2 SISTEMA NATURALE

##### 4.1.2.1 FLORA E VEGETAZIONE

Relativamente alla componente vegetazionale, il progetto in esame si colloca nel territorio dell'Alto appennino Modenese caratterizzato da una notevole varietà di habitat, determinata dall'elevata eterogeneità di condizioni geomorfologiche e pedologiche.

In linea generale l'area è caratterizzata dalla presenza di boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), maggiociondolo di montagna (*Laburnum alpinum*) e, sporadicamente abete bianco (*Abies alba*):

La vegetazione arbustiva è caratterizzata dalla dominanza di mirtilli (*Vaccinium myrtillus* e *V. gaultherioides*), mentre la vegetazione erbacea è quella tipica di ambienti disturbati ed inerbimenti con specie foraggere. Sono presenti inoltre pascoli acidofitici relativamente xerofitici con dominanza di *Brachypodium genuense* (brachipodiet) e prevalenza di specie del *Nardion* e dei *Nardetalia* (*Geum montanum*, *Luzula multiflora*, *Festuca paniculata*, *Centaurea nervosa*) ed elevata frequenza di specie acidofile quali *Anthoxanthum alpinum* e *Avenella flexuosa* e di entità dei vaccinieti (*Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium gaultherioides*, *Hypericum richeri*).

Per quanto riguarda le specie endemiche tra tutte si segnalano *Armeria marginata*, *Geranium argenteum*, *Globularia incanescens*, *Leuchanthemum ceratophylloides*, *Murbeckiella zanonii*, *Saxifraga etrusca*.

Nel territorio dell'Alto Appennino Modenese e più in dettaglio all'interno del territorio del Parco sono sottoposte a tutela le emergenze di interesse botanico, intese quali “entità rare, fitogeograficamente interessanti o al limite di areale”, le seguenti specie: *Vaccinium vitis-idaea*, *Rhododendrum ferrugineum*, *Woodsia alpina*, *Athyrium hedysaroides*, *Artemisia umbelliformis*, *Plantago atrata*, *Potentilla caulescens*, *Saxifraga lingulata*, *Thesium somieri*, *Saxifraga etrusca*, *Globularia canescens*, *Geranium argenteum*, *Cerastium alpinum*, *Antennaria carpathica*, *Polygonum viviparum*, *Genziana nivalis*, *Salix herbacea*, *Soldanella pupilla*, *Pedicularis comosa*, *Salix astrata*, *Dryopteris oreades*, *Diphysastrum alpinum*, *Daphne oleoides*.

Nelle zone umide, comprese sia quelle lacustri che di acqua corrente, sono segnalate in quanto “minacciate perché sussistono solo grazie a delicati equilibri di carattere ambientale”, le seguenti specie botaniche: *Drosera rotundifolia*, *Ranunculus trichophyllus*, *Meryanthes trifoliata*, *Carex stellulata*, *C. canescens*, *C. davalliana*, *Eriophorum angustifolium*, *E. latifolium*, *E. scheuchzeri*, *Cardamine asarifolia*, *C. pratensis*, *Swertia perennis*, *Viola palustris*, *Sparganium emersum*, *Sphagnum spp.*

Negli ambienti extrasilvatici sono segnalate le seguenti specie come “entità che qui, seppur localmente non rare, presentano i loro limiti meridionali di distribuzione, o che addirittura risultano essere endemiche dell'Appennino Settentrionale”: *Empetrum hermaphroditum*, *Genziana purpurea*, *Honogine alpina*, *Lycopodium annotinum*, *Cicerbita alpina*, *Heracleum sphondylium ssp.*, *pyrenaicum*, *Luzula lutea*, *Stachys pradica*, *Leontodon helveticus*, *Allium ochroleucum*, *Sempervivum montanum*, *Polygonum alpinum*, *Viola calcarata ssp. cavillieri*, *Murbeckiella zanonii*, *Saxifraga latina*, *Arenaria bertolonii*, *Sedum monregalense*,

*Linaria purpurea* var. *montana*, *Aquilegia* cfr. *alpina*, *Anemone narcissifolia*, *Armeria marginata*, *Leucanthemum ceratophylloides*.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda allo Studio di Incidenza Ambientale riportato nell'elaborato INC\_01.

---

#### 4.1.2.2 FAUNA

L'area in esame è caratterizzata da una componente faunistica diversificata per la presenza di habitat quali ambienti aperti, praterie e boschi, inframmezzati da aree ecotonali come cespugli e rovi.

Si rileva innanzitutto la presenza di alcune specie di Rettili, tra cui:

- Lucertola campestre (*Podarcis sicula campestris*), specie comune presente da maggio a settembre, frequenta sia pascoli assolati che prati umidi;
- Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), poco comune, presente da maggio a settembre, frequenta pietraie assolate e zone pietrose nei prati, nelle radure ed al margine dei boschi;
- Ramarro (*Lacerta bilineata*), specie che vive prevalentemente in zone cespugliose ed al margine dei boschi;
- Biacco (*Coluber viridiflavus*), ubiquitario, frequenta un'ampia varietà di ambienti fino al piano montano;
- Aspide (*Vipera aspis*), che si rinviene in un'ampia varietà di ambienti, benchè mostri una preferenza ambientale verso i boschi aperti, caldi ed assolati della fascia collinare, dove frequenta le radure per la termoregolazione.

Tra i mammiferi fortemente presente è il Cinghiale (*Sus scrofa*), oltre a Lupo appenninico (*Canis lupus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Donnola (*Mustela nivalis*) e Faina (*Martes foina*) legate anche agli ambienti antropizzati, e Tasso (*Meles meles*) presente soprattutto nelle zone boschive limitrofe ai coltivi.

Sono presenti alcune specie di insettivori tra cui Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), Toporagno comune (*Sorex araneus*), Topolino selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e Toporagno nano (*Sorex minutus*).

Tra i lagomorfi, la Lepre comune (*Lepus europaeus*) che frequenta prevalentemente le zone aperte con o senza aree rocciose e spesso i boschi e loro margini.

L'avifauna è caratterizzata da uccelli tipici della fascia dei boschi misti caducifogli: picchio verde, ghiandaia, poiana, allocco, cuculo, scricciolo, pettirosso, merlo, diverse specie di tordi e di cince, picchio muratore, rampichino, lui piccolo, tortora e colombaccio, rigogolo, fringuello.

Infine, sono presenti numerose specie di chiroterri tra cui pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) Barbastello comune (*Barbastella barbastellus*).

Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda allo Studio di Incidenza Ambientale riportato nell'elaborato INC\_01.



#### 4.1.2.3 ECOSISTEMI

All'interno del Sito IT 4040001 in cui ricade l'impianto in progetto, sono stati segnalati ben 27 habitat di interesse comunitario e/o regionale di cui 5 prioritari (indicati di seguito con l'apice <sup>(\*)</sup>).

Codice	Descrizione
3140	<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>
3240	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos</i>
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i>
4030	<i>Lande secche europee</i>
4060	<i>Lande alpine e boreali</i>
6150	<i>Formazioni erbose boreo-alpine silicicole</i>
6170	<i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i>
6210*	<i>*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</i>
6230*	<i>*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>
7110*	<i>*Torbiere alte attive</i>
7140	<i>Torbiere di transizione e instabili</i>
7220*	<i>*Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)</i>
8120	<i>Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i>
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>
8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>
8220	<i>Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica</i>
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii</i>
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>
9130	<i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i>
91E0*	<i>*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
9260	<b>Boschi di Castanea sativa</b>

Per ulteriori dettagli in merito agli habitat di interesse regionale si rimanda alla Valutazione di Incidenza presentata nell'ambito del presente procedimento unico ex art. 53 della L.R. 24/2017 (elaborato INC\_01).

#### 4.1.3 SISTEMA PAESAGGISTICO

L'area in esame ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 26 - Paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico così come riportato nella Carta 7 “Carta delle Unità di Paesaggio” del PTCP di Modena, della quale si riporta di seguito un estratto di interesse.

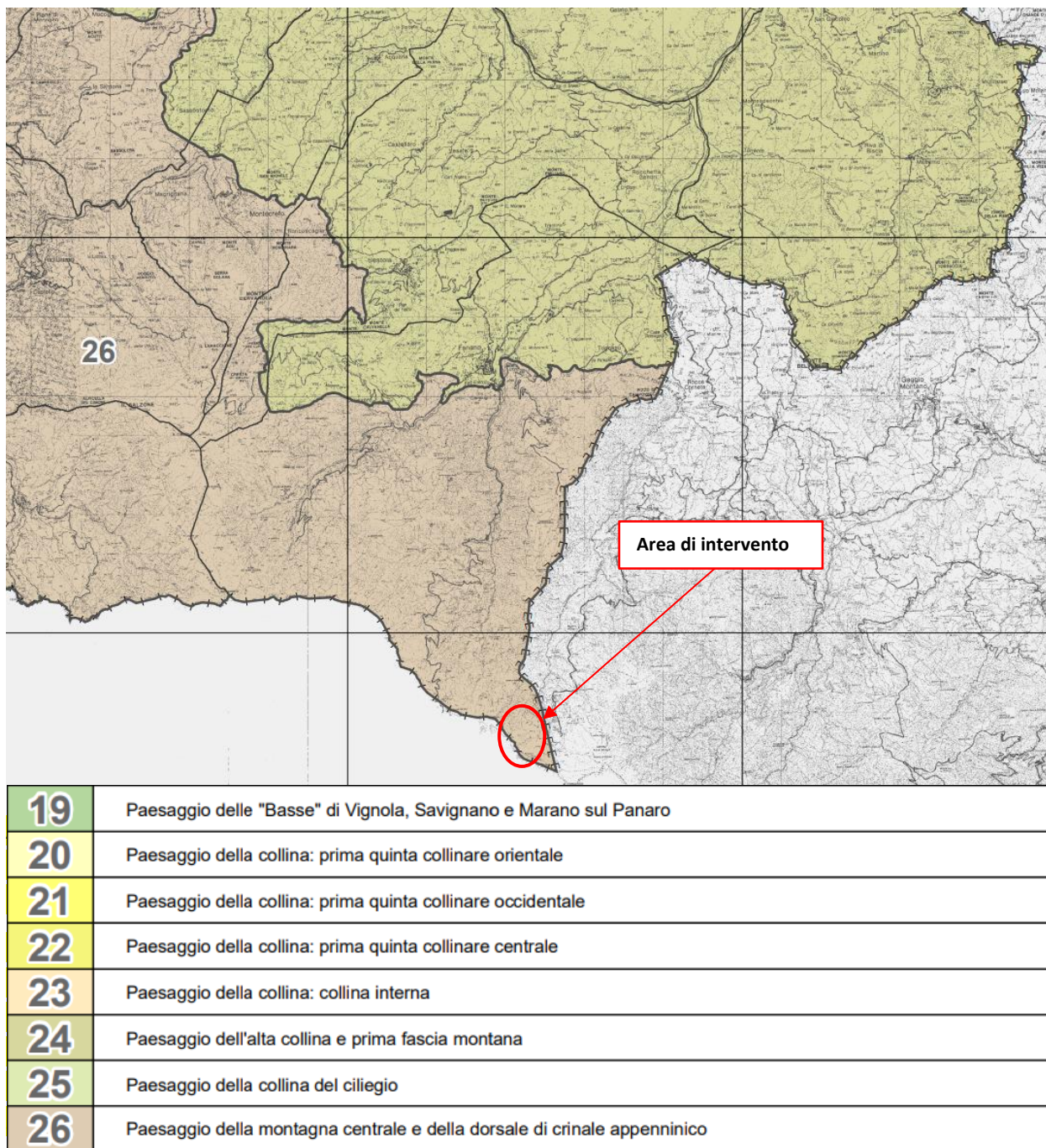


Figura 23 – Carta delle unità di paesaggio del PTCP di Modena

La Unità di Paesaggio 26 interessa l'ambito territoriale montano e la dorsale di crinale appenninico che corre sul confine provinciale all'interno del parco dell'Alto Appennino Modenese.

Il paesaggio in quest'area è caratterizzato da una totale prevalenza dell'aspetto naturale, che in passato ha subito comunque trasformazioni prodotte dalla deforestazione di ampie zone per favorire il pascolo e nella zona di crinale si presenta oggi quasi privo di vegetazione, mentre il restante territorio è interessato dal bosco, faggeto, e nella parte più bassa da prati e pascoli alternati al bosco misto (castagno, quercia, acero, ecc.).

Gli elementi caratterizzanti il paesaggio del territorio in esame sono legati sostanzialmente alla situazione geomorfologica e alle fasce altimetriche; la parte sommitale del comprensorio è connotata dalla presenza di pendii di modesta acclività, dalla presenza di circhi glaciali e da una coltre vegetazionale tipica della brughiera e della prateria. Verso il fondovalle i versanti acquistano gradualmente maggiore acclività grazie all'attività erosiva dei corsi d'acqua e si ricoprono di una vegetazione costituita in prevalenza da faggi, prima in forma arbustiva e poi sempre più boschiva.

A livello locale, il paesaggio che circonda l'area oggetto di intervento è costituito prevalentemente da boschi di faggio e/o di conifere misti. Più a monte le cime sommitali emergono dalla sottostante fascia boscata con pareti rocciose e pendii rivestiti da brughiere e praterie.

L'area interessata dal progetto è caratterizzata da un grado di naturalità relativamente basso, dovuto ad un passato di sfruttamento turistico a fini sciistici che ha avuto ripercussioni anche sul paesaggio, con l'introduzione di elementi di antropizzazione quali ad esempio il taglio dei boschi per la realizzazione di piste e sciovie, la realizzazione di movimenti terra per la risagomatura di pendii e scarpate, il tombamento di alcuni punti del torrente Dardagna.

L'area è caratterizzata inoltre da formazioni prative in corrispondenza delle piste da sci e degli impianti di risalita e da formazioni arbustive e/o arboree ai margini degli stessi.

In particolare, lungo la linea dell'impianto di risalita proposto l'area è interessata da formazioni erbacee ed arbustive sviluppate, in ragione delle forti manomissioni antropiche che si sono susseguite nel tempo.

In quasi tutte le formazioni rilevate è evidente la presenza di specie derivanti da pregressi interventi dovuti all'interramento di cavidotti, alla realizzazione della seggiovia Direttissima (stazioni e sostegni), alla realizzazione di manufatti vari, al rinverdimento del fondo della pista e alla pressione del pascolo.

Nel complesso le situazioni rilevate possono essere considerate comunque naturalizzate anche se in situazioni destrutturate/discontinue e a tratti fortemente intaccate dalle attività antropiche di realizzazione e manutenzione degli impianti e delle piste esistenti come gli interventi di ripristino dei fossi di scolo, la manutenzione della linea di risalita e la rimozione delle presenze arbustive lungo i margini della pista e lungo la linea dell'impianto esistente.

Il tracciato proposto dal progetto in esame, che ricalca per buona parte il tracciato della seggiovia Direttissima per tutta la sua parte basale, fino all'attuale stazione di arrivo della Direttissima, attraversa aree fortemente rimaneggiate.

Il disturbo delle cenosi, in particolare dell'area a Nardeto è evidenziato anche dalla presenza di *Cynosurus cristatus*, specie non propriamente caratteristica dei nardeti ma di pascoli e/o ambienti calpestati con suoli con buona disponibilità di nutrienti (si segnala l'eccessivo spandimento di deiezioni ovine in tale area).

Nella zona della stazione di valle, area attualmente destinata a pista da sci, il suolo sottile, fortemente rimaneggiato per i movimenti terra del passato e con abbondante pietrosità superficiale hanno



contribuito all'affermarsi di una prateria aperta a dominanza di *Brachypodium* sp. (*B. genuense* et Al.) e *Alchemilla transiens*. Più sporadiche risultano la *Festuca rubra* e la *Poa pratensis*.

Dal punto di vista forestale la parte inferiore del tracciato della seggiovia (provincia di Bologna in confine con Modena) attraversa un popolamento ceduo di faggio con abbondante matricinatura ed una fascia di ceduo in rinnovazione (area destinata ad un precedente impianto a fune).

Per ulteriori dettagli in merito agli aspetti paesaggistici si rimanda alla Relazione Paesaggistica presentata nell'ambito del procedimento unico ex art. 53 della L.R. 24/2017.

## 4.2 ATMOSFERA

### 4.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PER LO STATO DI QUALITÀ DELL'ARIA

Il D. Lgs. n.155 del 13/08/2010, emanato in recepimento della 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente, si pone quale legge quadro in materia di qualità dell'aria ambiente.

Tale decreto introduce i limiti previsti dalla normativa europea riguardo al particolato ultrafine (PM<sub>2,5</sub>) e recepisce i valori indicati nei precedenti decreti relativamente agli altri inquinanti.

Nella tabella seguente si riportano, per ogni inquinante, i valori limite e valori obiettivo contenuti negli allegati VII e XI del vigente decreto.

INQUINANTE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE	
Biossido di zolfo	Orario (non più di 24 volte all'anno)	350	µg/m <sup>3</sup>
	Giornaliero (non più di 3 volte all'anno)	125	µg/m <sup>3</sup>
Biossido di azoto	Orario (per non più di 18 volte all'anno)	200	µg/m <sup>3</sup>
	Annuo	40	µg/m <sup>3</sup>
Benzene	Annuo	5	µg/m <sup>3</sup>
Monossido di carbonio	Media max giornaliera su 8 ore	10	mg/m <sup>3</sup>
Particolato PM 10	Giornaliero (non più di 35 volte all'anno)	50	µg/m <sup>3</sup>
	Annuo	40	µg/m <sup>3</sup>
Particolato PM 2.5	Annuo al 2015	25	µg/m <sup>3</sup>
Piombo	Anno	0.5	µg/m <sup>3</sup>

Tabella 10 – Valori limite (Allegato XI D. Lgs. 155/2010)

Valori obiettivo			
Finalità	Periodo di mediazione	Valore obiettivo	Data raggiungimento <sup>(2)</sup>
Protezione della salute umana	Media su 8 ore massima giornaliera nell'arco di un anno civile	120 µg/m <sup>3</sup> da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	2013 (dati 2010 – 2012)
Protezione della vegetazione	AOT40 <sup>(1)</sup> Calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m <sup>3</sup> h come media su 5 anni	2015 (dati 2010 – 2014)

Tabella 11 – Valori obiettivo per l'ozono (Allegato VII D. Lgs. 155/2010)

#### 4.2.2 DESCRIZIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO REGIONALE E PROVINCIALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Al fine di monitorare lo stato di qualità dell'aria, l'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è stato dotato di una rete regionale di monitoraggio, che attualmente è composta da 47 stazioni di misura dislocate nelle diverse province della Regione e posizionate in modo tale da rappresentare diverse situazioni di presenza degli inquinanti, quali:

- **stazioni di fondo rurale:** posizionate dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare, ma dal contributo integrato di tutte. Sono poste in aree rurali, quindi in aree distanti dalle fonti di emissione;
- **stazioni di fondo rurale remoto:** centraline poste in aree esterne agli abitati e lontano da fonti di inquinamento dirette;
- **stazioni di fondo suburbano:** posizionate dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare, ma dal contributo integrato di tutte. Sono poste in aree suburbane, solo parzialmente edificate;
- **stazioni di fondo urbano:** posizionate dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare, ma dal contributo integrato di tutte. Sono poste in aree urbane, quindi prevalentemente edificate;
- **stazioni di traffico urbano:** posizionate a bordo strada, dove il livello di inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni da traffico. Sono poste in aree urbane, quindi prevalentemente edificate.

Le stazioni si trovano prevalentemente in aree urbane rappresentative delle zone a maggiore densità abitativa della regione.

La rete attualmente in funzione in Provincia di Modena prevede sei stazioni di campionamento:

- due di Fondo Urbano;
- due di Traffico Urbano;
- una per il Fondo Rurale;
- una per il Fondo Sub Urbano.



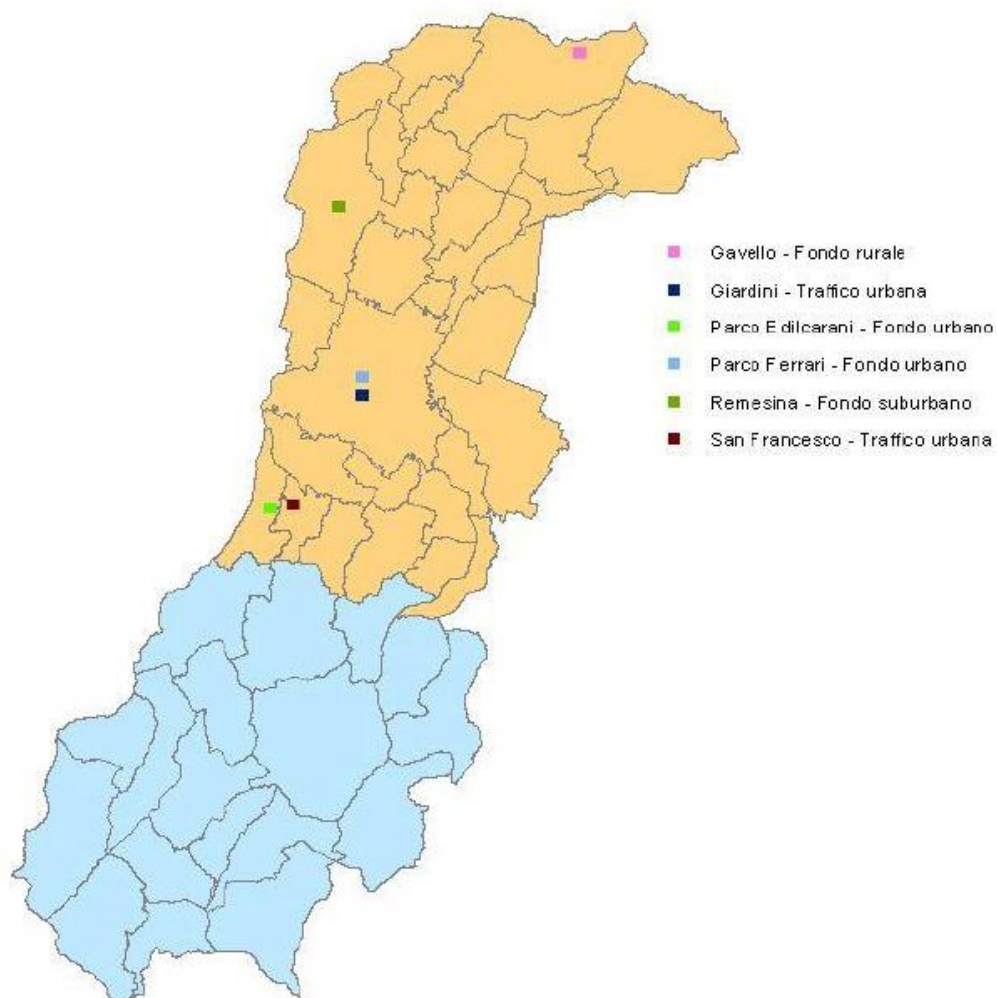


Figura 24 – Dislocazione delle stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell’aria nella Provincia di Modena  
[Fonte: Rapporto sulla qualità dell’aria della Provincia di Modena - report dati 2020]

STAZIONI	Ubicazione	Comun e	Attiv a dal	zona	tipo	CONFIGURAZIONE				
						NOX	O3	PM10	PM2.5	BTEX
GIARDINI	Via Giardini 543 *	Modena	1990			X		X		X
PARCO FERRARI	Parco Ferrari	Modena	2005			X	X	X	X	
REMESINA	Via Remesina	Carpi	1997			X	X	X		
GAVELLO	Via Gazzì – loc. Gavello	Mirandola	2008			X	X	X	X	
SAN FRANCESCO	Circ. San Francesco **	Fiorano Modenese	2007			X		X		
PARCO EDILCARANI	Parco Edilcarani	Sassuolo	2010			X	X	X	X	
Zona:  Urbana  Suburbana  Rurale    Tipo:  Traffico  Fondo  Industriale										
* Traffico di 33000 veicoli /giorno **Traffico di 26000 veicoli/giorno										

Figura 25 - Informazioni relative alle stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell’aria – Provincia di Modena [Fonte: Rapporto sulla qualità dell’aria della Provincia di Modena - report dati 2020]

A livello locale le stazioni della rete di monitoraggio sono state collocate sul territorio con l’obiettivo di valutare eventuali impatti sulla qualità dell’aria prodotti nelle aree circostanti da specifiche fonti di emissione come impianti industriali ed altre infrastrutture. Come si evince dalla figura seguente le stazioni locali sono tutte collocate in Comune di Modena a ridosso del centro abitato, nei pressi del termovalorizzatore.

Non sono presenti stazioni locali di monitoraggio della qualità dell’aria nei pressi del Comune di Fanano e dell’area in esame.

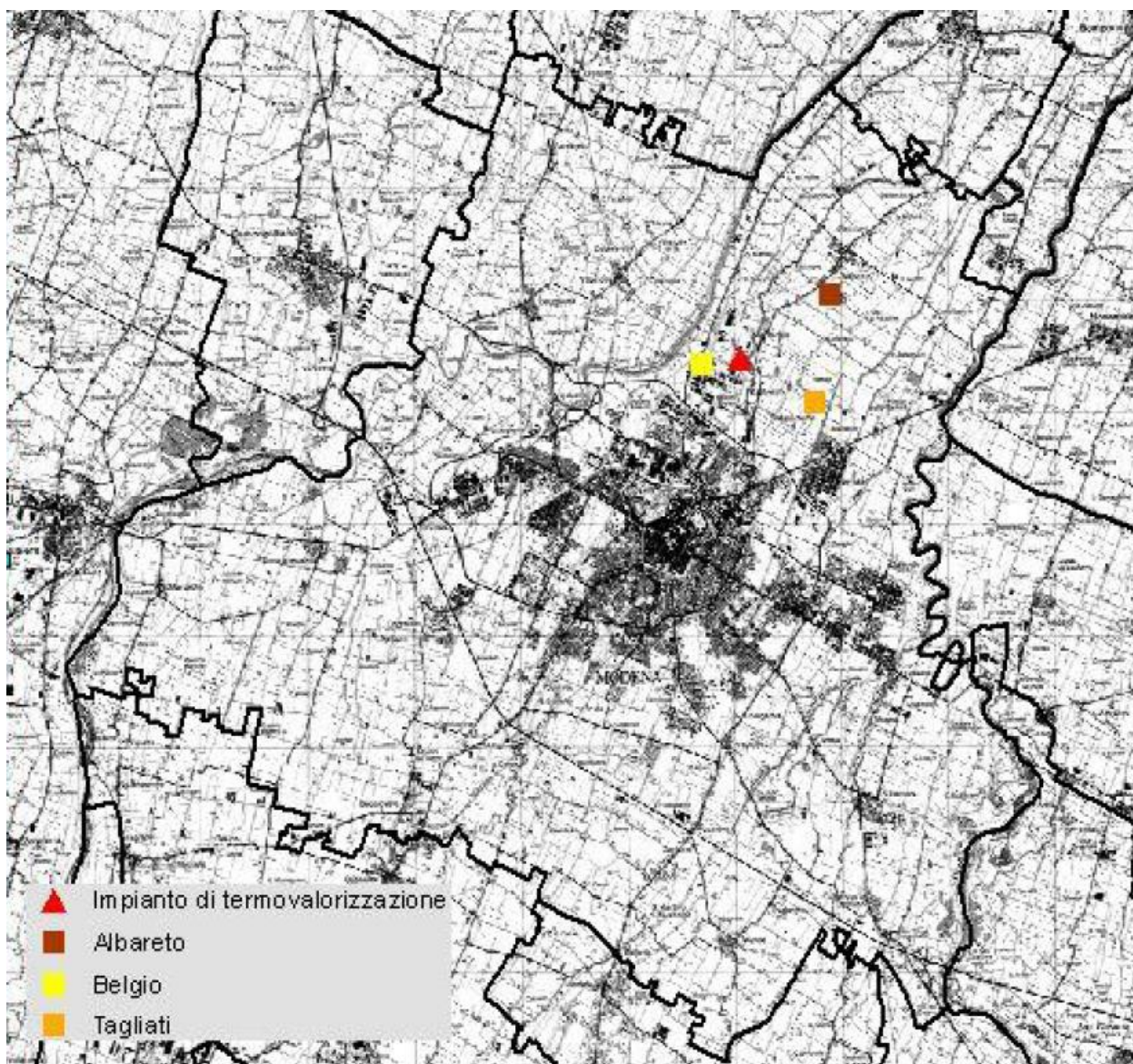


Figura 26 – Stazioni della rete locale di monitoraggio della qualità dell’aria e inquinanti monitorati – Comune di Modena  
[Fonte: Rapporto sulla qualità dell’aria della Provincia di Modena - report dati 2020]

#### 4.2.3 STATO DI QUALITÀ DELL'ARIA IN AREA VASTA

Si riporta di seguito un'analisi dello stato di qualità dell'aria a livello di area vasta, sulla base dei dati dei monitoraggi effettuati a livello provinciale, reperiti dal Report ARPAE “La qualità dell'aria in Provincia di Modena - report dati anno 2020”.

##### 4.2.3.1 PARTICOLATO (PM<sub>10</sub>)

Il materiale particolato aerodisperso è un insieme eterogeneo di sostanze di diversa natura, particelle solide e liquide sospese in aria ambiente. È pertanto caratterizzato da una grande varietà di caratteristiche fisiche, chimiche, geometriche e morfologiche. Il termine PM<sub>10</sub> identifica le particelle di diametro aerodinamico uguale o inferiore ai 10 µm. Con PM<sub>2,5</sub> si intende invece la frazione fine del particolato con particelle aventi diametro aerodinamico uguale o inferiore a 2,5 µm.

Solo una parte dell'inquinamento da polveri è di origine primaria, ossia dovuta ai soli processi di trasporto e diffusione di polveri direttamente emesse dalle varie sorgenti inquinanti, mentre la parte più consistente (circa il 70%) è di origine secondaria, ovvero dovuta ai processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire dai precursori (NH<sub>3</sub>, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, COV) emessi da trasporti, agricoltura, impianti per il riscaldamento domestico e dal comparto industriale

Come si evince dalle seguenti tabelle, in tutte le stazioni della rete di monitoraggio è rispettato il valore limite di 40 µg/m<sup>3</sup> per la media annuale. L'andamento delle medie annuali risulta per lo più costante nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda la media giornaliera, da non superare più di 35 giorni all'anno, tale limite è superato in 5 stazioni su 6 della rete regionale, e in tutte le stazioni della rete locale.

L'andamento del numero di superamenti del valore limite per la media giornaliera risulta complessivamente in calo dal 2011 al 2020, particolarmente marcato negli anni 2014-2016-2018.

STAZIONI	Comune	Zona	Tipo	Concentrazioni (µg/m <sup>3</sup> )									
				Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
■ Giardini	Modena			40	38	31	28	33	30	36	32	33	33
■ Parco Ferrari	Modena			36	34	27	26	31	27	33	28	30	31
■ Remesina	Carpi			40	38	30	27	33	28	32	28	30	30
■ Gavello	Mirandola						26	31	28	31	25	29	28
■ San Francesco	Fiorano			43	41	33	28	31	29	35	31	33	30
■ Parco Edilcarani	Sassuolo			30	31	26	23	27	25	30	26	25	26
■ Albareto	Modena			36	34	29	27	31	28	36	29	30	30
■ Tagliati	Modena			37	35	28	26	31	28	34	29	28	30
■ Belgio	Modena								30	38	33	33	32

■ Stazioni Locali      ■ ≤ Valore Limite      ■ > Valore Limite

Tabella 12 – Trend delle medie annuali di PM10 in Provincia di Modena  
[Fonte: “La qualità dell'aria in Provincia di Modena - report dati anno 2020”.]



Tabella 13 – Trend del numero di superamenti del calore limite giornaliero di PM10 in Provincia di Modena  
[Fonte: “La qualità dell’aria in Provincia di Modena - report dati anno 2020”.]

Il trend delle medie annuali delle stazioni della rete regionale dal 2011 fino al 2020 mostra complessivamente una diminuzione delle concentrazioni, particolarmente marcata soprattutto dal 2016 al 2020.



**Tabella 14 – Concentrazioni media annue e superamenti della media giornaliera**  
[Fonte: “*La qualità dell’aria in Provincia di Modena - report dati anno 2020*”.]

**Tabella 15 – Andamento delle concentrazioni medie annue nel periodo 2011-2020**  
 [Fonte: “La qualità dell’aria in Provincia di Modena - report dati anno 2020”.]

Lo stato ecologico dei corsi d’acqua è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici ad essi associati e può essere espresso da cinque classi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo), che rappresentano un progressivo allontanamento dalle condizioni di riferimento corrispondenti allo stato indisturbato.

Alla definizione dello stato ecologico dei corsi d’acqua concorrono i seguenti elementi:

- biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);
- idromorfologici (espressi mediante l’Indice di Alterazione del Regime Idrologico e l’Indice di Qualità Morfologica) a sostegno degli elementi biologici;
- fisico-chimici e chimici (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, ossigeno disciolto come % di saturazione) a sostegno degli elementi biologici.

L’integrazione tra le informazioni disponibili sopra descritte, ai fini della definizione finale dello stato ecologico, avviene secondo il diagramma di flusso riportato nella figura seguente.

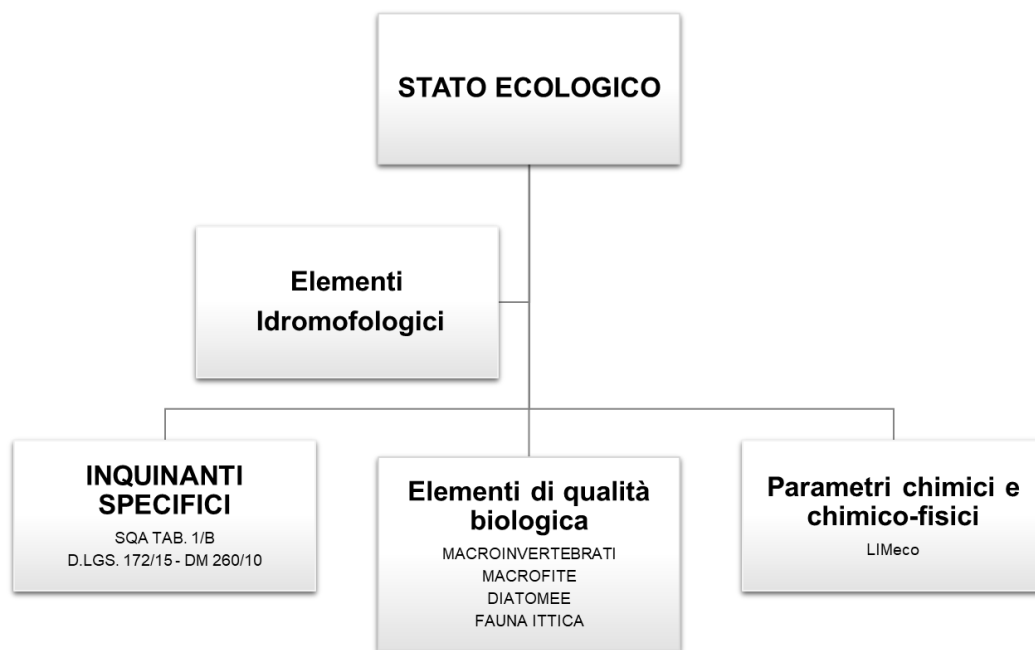


Figura 27 - Classificazione dello Stato Ecologico ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Nei fiumi, ai fini della classificazione, i parametri fisico-chimici a supporto vengono elaborati in un singolo descrittore LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico). Si tratta di un indice trofico che tiene conto dei nutrienti e dell’ossigeno disciolto.

Il LIMeco è derivato come media tra i punteggi attribuiti ai singoli parametri secondo le soglie di concentrazione indicate nella tabella 4.1.2/a del D.M. 260/2010 e di seguito riportata, inoltre LIMeco è ripartito in cinque classi di qualità.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio	1	0,5	0,25	0,125	0
100-OD (% sat.)	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NH <sub>4</sub> (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
NO <sub>3</sub> (N mg/L)	< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,05	≤ 0,10	≤ 0,20	≤ 0,40	> 0,40

Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo
≥0,66	≥0,50	≥0,33	≥0,17	< 0,17

Figura 28 - Schema di classificazione per l'indice LIMeco

Lo **stato chimico** dei corsi d'acqua è invece definito in relazione alla presenza in essi di sostanze chimiche prioritarie.

Per la valutazione dello stato chimico è stata predisposta, a livello comunitario, una lista di 33 (+8) sostanze pericolose inquinanti, indicate come prioritarie, con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA). Nel contesto nazionale le sostanze prioritarie da monitorare nei corpi idrici superficiali per la definizione dello stato chimico sono specificate nel D.M. 260/10, allegato 1, tabella 1/A.



Figura 29 - Classificazione dello Stato Chimico ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Gli obiettivi ambientali, definiti dalla stessa Direttiva, prevedevano che ogni Stato membro raggiungesse, entro il 2015, il “buono” stato in tutti i corpi idrici e, ove già esistente, provvedesse al mantenimento dello stato “elevato”.

#### 4.3.2 RETE DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Nel territorio regionale sono individuabili complessivamente 47 bacini idrografici, tributari del fiume Po o del mare Adriatico, drenanti areali imbriferi di almeno 10 km<sup>2</sup>. Di essi, 22 si immettono nel fiume Po e interessano essenzialmente le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, i restanti 25, riferibili

sostanzialmente alle province di Bologna, Ferrara e alle province della Romagna, sfociano direttamente in Adriatico.

L'area oggetto della Variante in progetto ricade all'interno del Bacino del fiume Panaro.

Questo bacino occupa buona parte del territorio della Provincia di Modena, parte di quello della Provincia di Bologna e, limitatamente, le Province di Pistoia (Abetone), Ferrara (Bondeno) e Mantova (oltre Po mantovano). Dal punto di vista idrografico si origina dal crinale dell'Appennino tosco-emiliano, sviluppandosi dal monte Corno alle Scale (1945 m s.l.m.), in territorio bolognese, al monte Specchio sopra l'abitato di S. Anna Pelago, sino al monte Giovo (1991 m s.l.m.). Il bacino ha una superficie complessiva di 1.775 km<sup>2</sup> (2,5% circa della superficie complessiva del bacino del Po), il cui 45% ricade in ambito montano. È delimitato a sud-ovest dal crinale appenninico tosco-emiliano e si estende con andamento sud-ovest, nord-est fino all'asse della pianura padana rappresentato dal fiume Po.

La rete regionale di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, di riferimento per il periodo 2014 – 2019, è composta da 200 stazioni di cui 39 in programma di sorveglianza e 161 in programma operativo in funzione dell'analisi del rischio, come mostrato nella figura seguente.

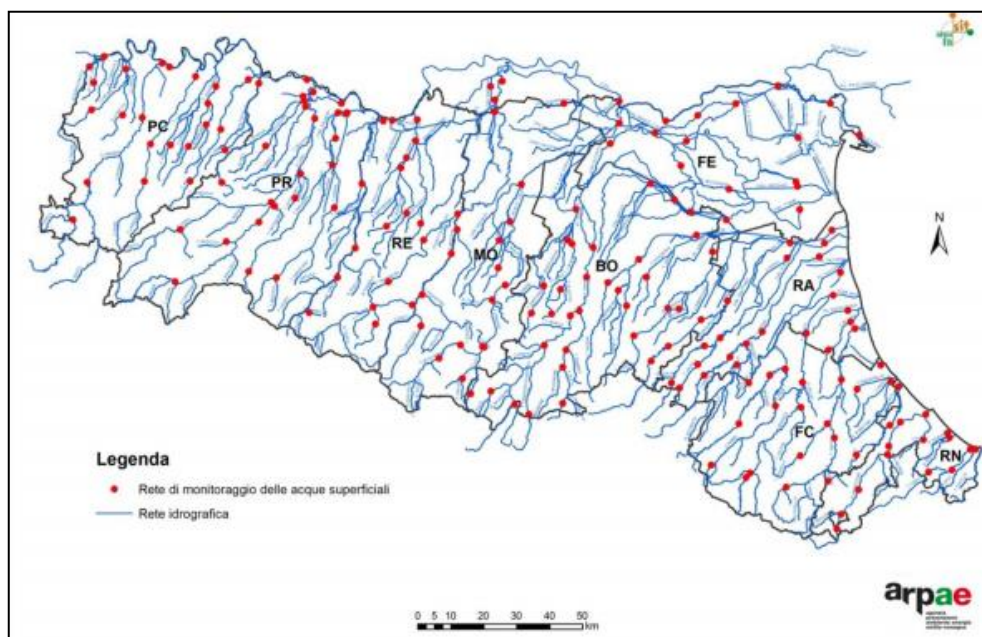


Figura 30 – Rete di monitoraggio dei corsi d'acqua della Regione Emilia-Romagna D.G.R. 2067/2015

Di seguito si riportano le stazioni di monitoraggio poste sull'asta principale del fiume Panaro e sugli affluenti maggiormente significativi (Figura 31) e l'ubicazione delle stazioni della rete Fluviale Ambientale dell'area Metropolitana, con l'indicazione del tipo di monitoraggio al quale sono sottoposti i corpi idrici (Figura 32).



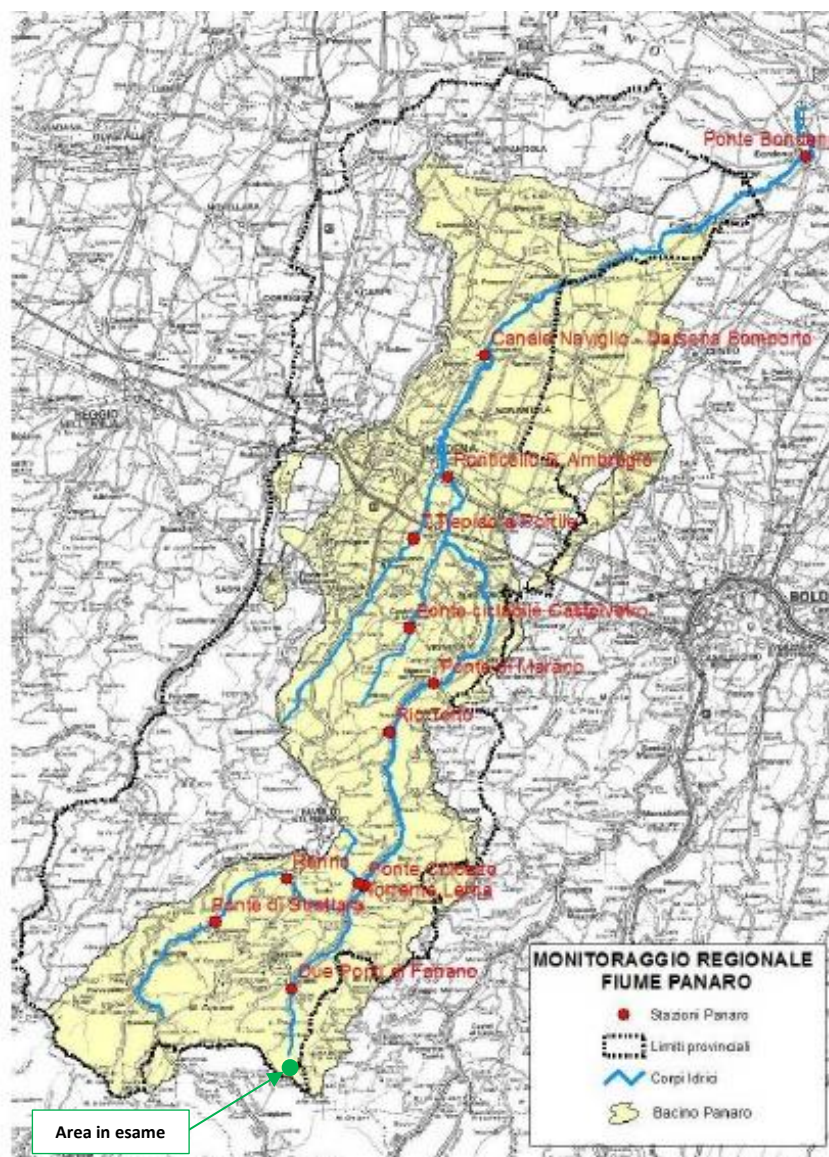


Figura 31 - Rete di qualità delle acque superficiali – Bacino del fiume Panaro  
[Fonte: *La qualità delle acque superficiali in Provincia di Modena – Report 2016*]

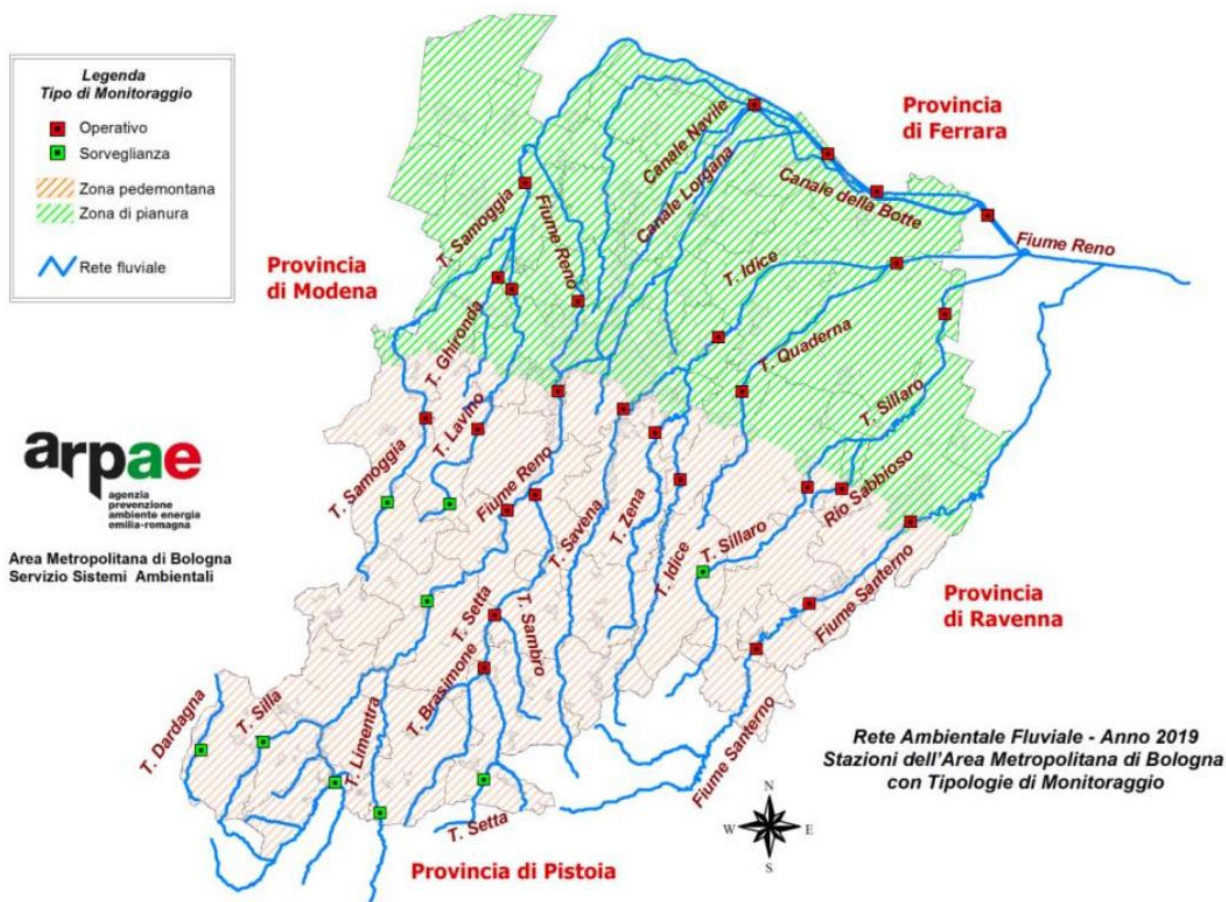


Figura 32- Distribuzione territoriale delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali nell'Area Metropolitana di Bologna  
[Fonte: Acque superficiali fluviali area metropolitana di Bologna - report 2019]

Le stazioni d'interesse al fine di valutare lo stato di qualità delle acque superficiali nei pressi dell'area in esame sono:

- la stazione “Due Ponti di Fanano” sul Torrente Ospitale, appartenente al bacino del fiume Panaro;
- la stazione “In uscita dal Parco del Corno alle Scale” sul Torrente Dardagna, appartenente al bacino del fiume Panaro.

che svolgono entrambe un monitoraggio di sorveglianza.

Sez.	Codice RER	Bacino	Asta	Toponimo	Programma	Frequenza	Monit. BIO	Profilo analitico	PFAS da 2019
MO	01201600	SECCHIA	CAVO PARMIGIANA MOGLIA	Cavo Parmigiana Moglia	Operativo	8	ART	1+2+3	
MO	01201700	SECCHIA	CAN. EMISSARIO	Canale Emissario	Operativo	8	ART	1+2+3	si
MO	01220150	PANARO	T. SCOLTENNA	Ponte di Strettara	Operativo	4	si	1	
MO	01220230	PANARO	T. SCOLTENNA	Renno	Operativo	4	si	1	
MO	01220270	PANARO	T. OSPITALE	Due Ponti di Fanano	Sorveglianza	4	si	1	
BO	01220400	PANARO	T. DARDAGNA	In uscita dal parco del Corno alle Scale	Sorveglianza	4	si	1	
MO	01220500	PANARO	T. LERNA	Torrente Lerna	Operativo	4	si	1	

#### 4.3.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli esiti relativi alle stazioni di interesse per la descrizione dell’area in esame, pubblicati nel Report di ARPAE “Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali – Report 2014-2019” sia per lo stato ecologico sia per lo stato chimico.

ANAGRAFICHE			STATO ECOLOGICO TRIENNALE		ELEMENTI IDROMORFOLOGICI			STATO ECOLOGICO SESSENNALE	
Codice	Asta	Toponimo	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2017- 2019	IQM	IARI	POTENZ. ECOLOGICO Praga (HMBW)	STATO ECOLOGICO 2014- 2019	LIVELLO CONFIDENZA
01201600	C. Parmigiana Moglia	C. Parmigiana Moglia	SCARSO	SUFFICIENTE				SUFFICIENTE	BASSO
01201700	Can. Emissario	Canale Emissario	SCARSO	SCARSO				SCARSO	MEDIO
01220150	T. Scoltenna	Ponte di Strettara	BUONO	BUONO	Non E	Elevato		BUONO	ALTO
01220230	T. Scoltenna	Renno	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non E	Elevato	PES	SUFFICIENTE	MEDIO
01220270	T. Ospitale	Due Ponti di Fanano	BUONO	ELEVATO	Elevato	Elevato		ELEVATO	MEDIO
01220400	T. Dardagna	Corno alle Scale	BUONO	BUONO	Elevato	Elevato		BUONO	ALTO
01220500	T. Lerna	Torrente Lerna	BUONO	BUONO	Elevato	Elevato		BUONO	ALTO

Codice	Asta	Toponimo	Superamenti SQA-MA 2014-19	Superamenti SQA-CMA 2014-19	STATO CHIMICO 2014-19	STATO CHIMICO 2014-2019 con nuove sostanze D.Lgs.172/15	Livello di confidenza
01201550	Cavo Lama	Cavo Lama			BUONO	BUONO	ALTO
01201600	C. Parmigiana Moglia	C. Parmigiana Moglia			BUONO	BUONO	ALTO
01201700	Can. Emissario	Canale Emissario	Nichel, PFOS		NON BUONO	NON BUONO	MEDIO
01220150	T. Scoltenna	Ponte di Strettara			BUONO	BUONO	ALTO
01220230	T. Scoltenna	Renno			BUONO	BUONO	ALTO
01220270	T. Ospitale	Due Ponti di Fanano			BUONO	BUONO	ALTO
01220400	T. Dardagna	Corno alle Scale			BUONO	BUONO	ALTO
01220500	T. Lerna	Torrente Lerna			BUONO	BUONO	ALTO

Nella stazione “Due Ponti di Fanano” sul Torrente Ospitale lo **Stato Ecologico** è risultato **elevato**, mentre nella stazione “Corno alle Scale” sul Torrente Dardagna è risultato **buono**.

Per quanto riguarda lo **Stato Chimico** questo è risultato **buono** su entrambe le aste fluviali d’interesse.

#### 4.3.4 CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il monitoraggio delle acque sotterranee in Emilia-Romagna è stato adeguato dal 2010 alle direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE, che prevedono come obiettivo ambientale per i corpi idrici sotterranei il raggiungimento dello stato “buono”, che si compone di uno stato quantitativo e di uno stato chimico.

Lo **SQUAS (Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee)** è un indice che riassume in modo sintetico lo stato quantitativo di un corpo idrico sotterraneo, e si basa sulle misure di livello piezometrico nei pozzi, che dipendono dalle caratteristiche intrinseche di potenzialità dell’acquifero, da quelle idrodinamiche, da quelle legate della entità della sua ricarica ed infine dal grado di sfruttamento al quale è soggetto (pressioni antropiche). Lo SQUAS fornisce una stima affidabile della risorsa idrica disponibile e ne valuta la tendenza nel tempo, onde verificare se la variabilità della ricarica ed il regime dei prelievi risultano sostenibili sul medio e lungo periodo, e quindi se e quanto le attività antropiche di emungimento sono ambientalmente compatibili. In genere, inoltre, gli eccessi di emungimento idrico sono responsabili o corresponsabili di importanti fenomeni di subsidenza. Lo SQUAS attribuito a ciascun corpo idrico viene riferito a due classi, “buono” e “scarso”, secondo lo schema del D.Lgs. 30/2009 (allegato 3, tabella 4). La classe di SQUAS “buono” viene attribuita ai corpi idrici sotterranei nei quali la variazione del livello delle



acque, misurata nei pozzi, è tale da non rivelare impoverimento delle risorse idriche sotterranee disponibili.

Lo **SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee)** è un indice che riassume in modo sintetico lo stato qualitativo delle acque sotterranee (di un corpo idrico sotterraneo o di un singolo punto d’acqua) ed è basato sul confronto delle concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i rispettivi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale dal D.Lgs. 30/2009 (Tabelle 2 e 3 dell’Allegato 3), tenendo conto anche dei valori di fondo naturale. Lo stato chimico viene riferito a 2 classi di qualità, “Buono” e “Scarso”, secondo il giudizio di qualità definito dal D.Lgs. 30/2009. Il superamento dei valori di riferimento (standard e soglia), anche per un solo parametro, è indicativo del rischio di non raggiungere l’obiettivo di qualità prescritto, ossia lo stato “buono” al 2015 e può determinare la classificazione del corpo idrico in stato chimico “scarso”. Inoltre, va considerato, per la classificazione dello stato chimico, che i valori soglia, fissati a livello nazionale su base eco-tossicologica, possono essere rivisti a scala di corpo idrico quando il fondo naturale delle acque sotterranee assuma concentrazioni superiori.

Classe di qualità	Giudizio di qualità
Buono	La composizione chimica del corpo idrico sotterraneo è tale che le concentrazioni di inquinanti non presentano effetti di intrusione salina, non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia stabiliti e infine, non sono tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti per le acque superficiali connesse, nè da comportare un deterioramento significativo della qualità ecologica o chimica di tali corpi, nè da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.
Scarso	Quando non sono verificate le condizioni di buono stato chimico del corpo idrico sotterraneo

Tabella 16 - Scala di qualità chimica per le acque sotterranee secondo la Direttiva 2000/60/CE

Gli approfondimenti relativi al modello concettuale dell’acquifero regionale e l’aggiornamento effettuato nel corso della predisposizione del secondo Piano di Gestione dei Distretti idrografici hanno portato all’individuazione di 135 corpi idrici sotterranei suddivisi nelle seguenti tipologie:

- acquiferi montani e fondovalle;
- acquifero freatico di pianura;
- conoidi alluvionali appenniniche - acquifero libero, acquiferi confinati superiori;
- acquiferi confinati inferiori (sono rappresentate anche le porzioni libere più profonde della porzione di conoide con acquifero libero).

L’area di interesse rientra nel complesso dei “Depositi calcareo-marnoso-argillosi e evaporitici – acquifero multifalda”, come evidenziato nella figura seguente.



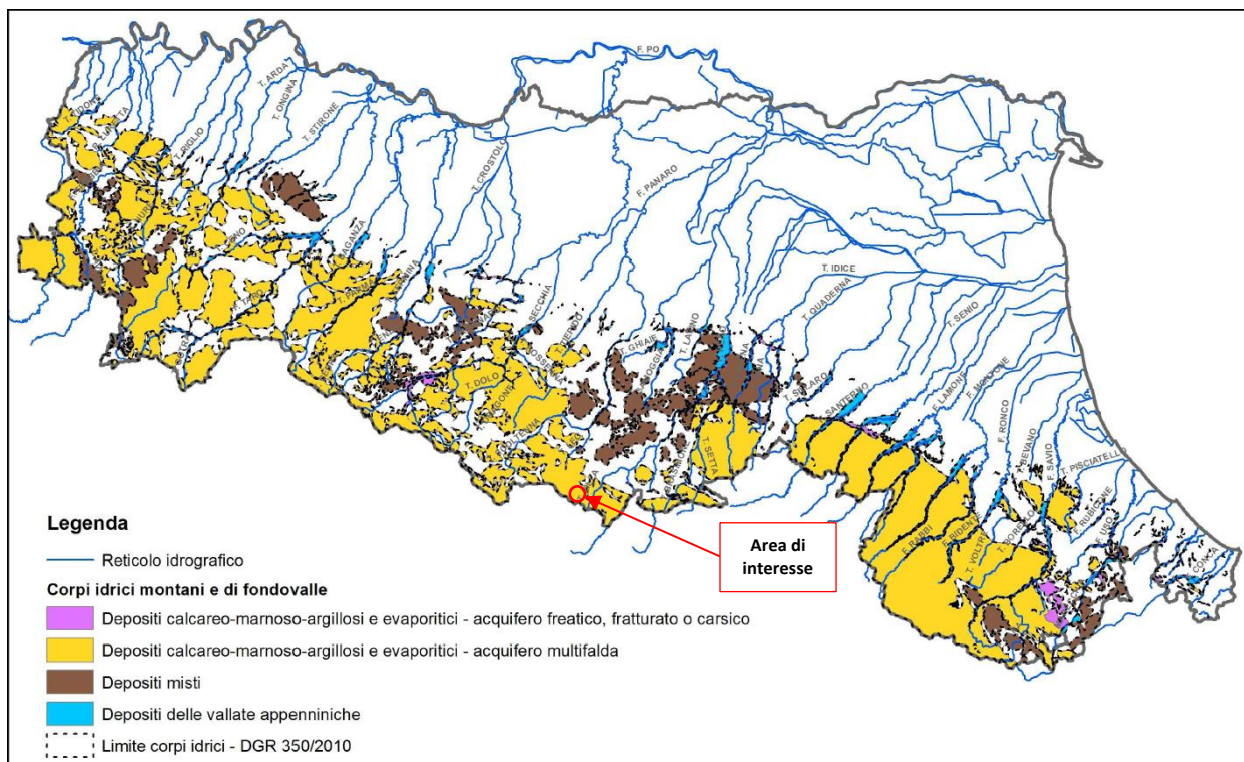


Figura 33 – Corpi idrici montani e di fondovalle  
[Fonte: ARPAE, Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014 – 2019]

#### 4.3.5 RETE DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il monitoraggio delle acque sotterranee prevede la definizione dello stato quantitativo e dello stato chimico attraverso due reti di monitoraggio (in alcuni casi le stazioni di monitoraggio appartengono ad entrambe le reti):

- una rete della piezometria o quantitativa;
- una rete del chimismo o qualitativa.

In alcuni casi le stazioni di monitoraggio appartengono ad entrambe le reti.

L'insieme delle due reti definisce la Rete regionale di monitoraggio delle acque sotterranee attualmente utilizzata per il controllo dello stato di qualità degli acquiferi. Nella figura che segue si riporta la distribuzione sul territorio regionale dei punti di monitoraggio.



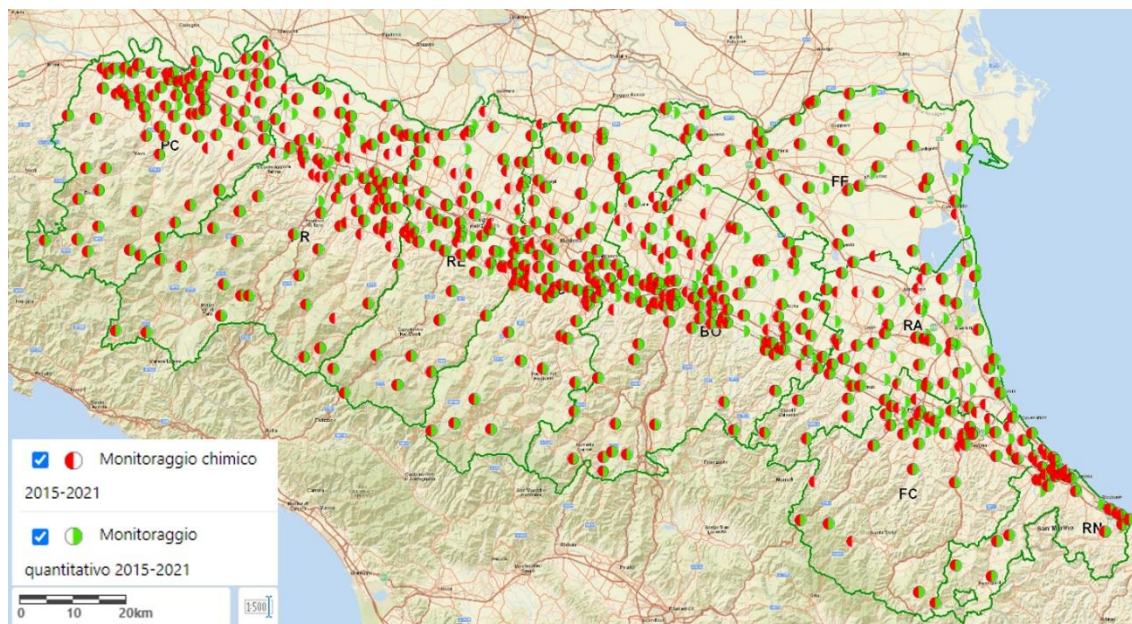


Figura 34 – Rete regionale di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee

Per quanto riguarda i corpi idrici di montagna, questi vengono monitorati in corrispondenza delle sorgenti, come mostrato nella seguente figura:

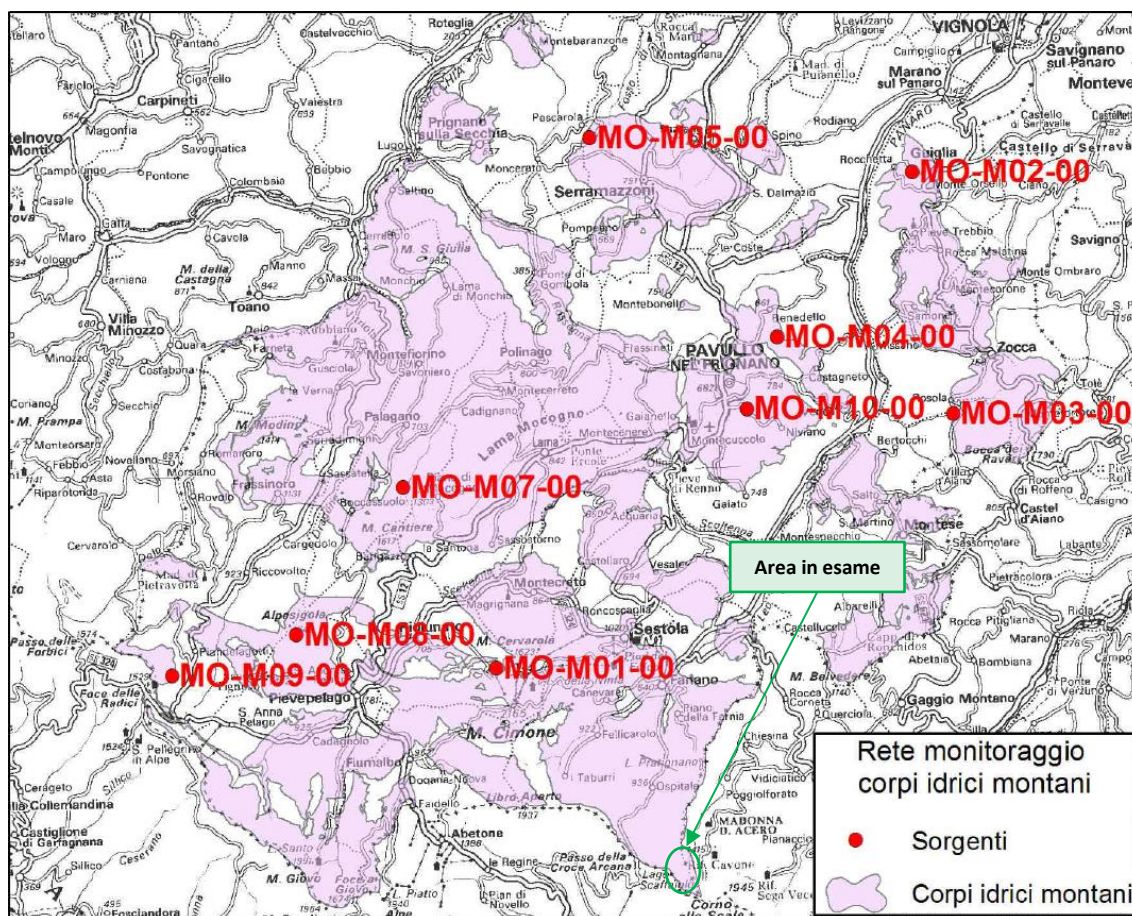


Figura 35 – Rete di monitoraggio corpi idrici montani



La stazione di interesse per l’area in esame è la stazione **MO-M01-00** la quale monitora lo stato chimico e lo stato quantitativo del corpo idrico “M Marmagna - M Cusna – M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli”.

#### 4.3.6 QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Di seguito si riporta una valutazione dello **stato quantitativo (SQUAS)** e dello **stato chimico (SCAS)** in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee più prossime all’area in esame desunti dal report ARPAE “Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019” a livello regionale e dal report pubblicato da ARPAE di Modena “La qualità delle acque sotterranee in provincia di Modena – report 2013-2015” (in quanto la stazione di interesse MO-M01-00 non stata oggetto di monitoraggio nel 2016, anno a cui si riferisce l’ultimo report pubblicato).

Il monitoraggio quantitativo dei 135 corpi idrici sotterranei dell’Emilia-Romagna, nel sessennio 2014-2019, evidenzia che 118 corpi idrici sono in stato quantitativo buono.

La superficie totale dei 135 corpi idrici è pari a 35890 km<sup>2</sup>, ottenuta facendo la somma della superficie dei corpi idrici che in pianura sono sovrapposti alle diverse profondità. In termini di superficie di corpi idrici, la classe “buono” è rappresentata dal 95,8% della superficie totale.

Il monitoraggio chimico dei 135 corpi idrici sotterranei dell’Emilia-Romagna effettuato nel sessennio 2014-2019, evidenzia che 106 corpi idrici sono in stato chimico “buono”. Considerando la superficie dei 135 corpi idrici, pari a 35890 km<sup>2</sup>, il 68,3% della superficie totale è in classe “buono”.

Tutti i corpi idrici montani presentano uno stato quantitativo ed uno stato chimico “buono”.

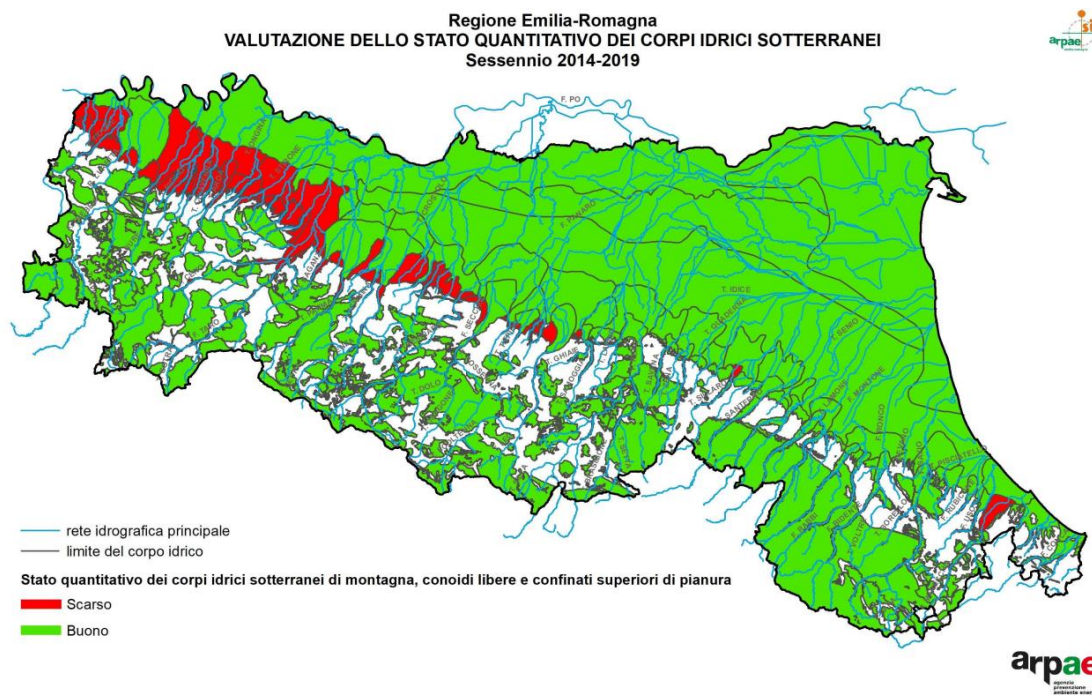


Figura 36 – Valutazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei nel triennio 2014-2019

[Fonte: “Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019”]

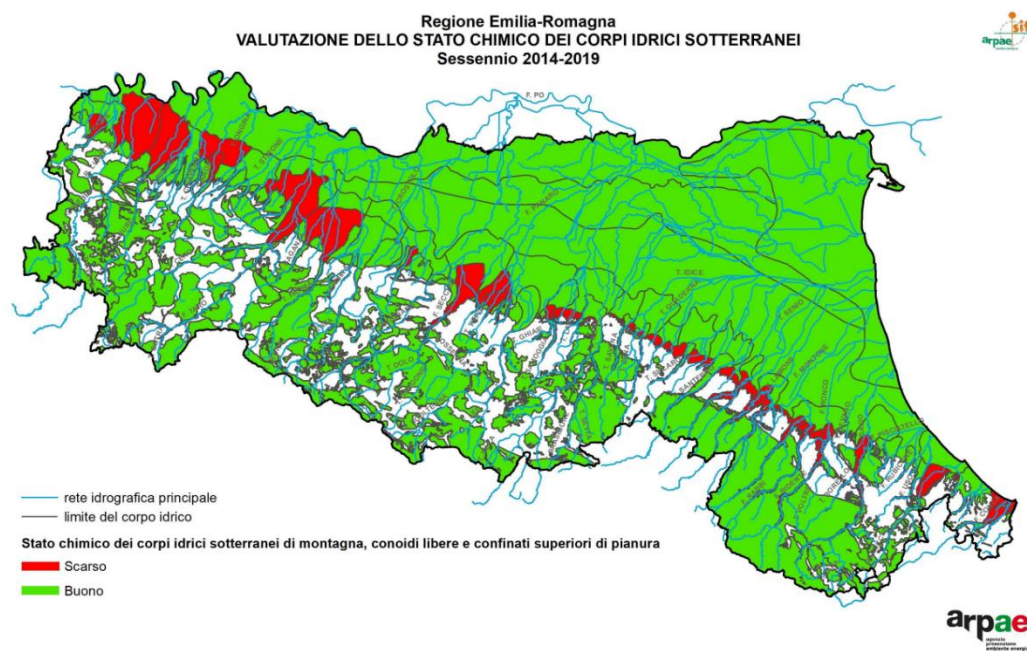


Figura 37 – Valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei nel triennio 2014-2019  
[Fonte: “Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019”]

A livello locale, mentre lo **SQUAS non è stato monitorato** nel triennio di riferimento, lo **SCAS** è risultato “**buono**” presso la stazione MO-M01-00 presa a riferimento.

Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SCAS 2010-2013	SCAS 2014	SCAS 2015	Tendenza SCAS 2015 vs 2010-2013
MO-M01-00	M Marmagna - M Cusna - M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli	Buono	Buono	-	-
Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SQAS 2010-2013	SQAS 2014	SQAS 2015	Tendenza SQAS 2015 vs 2010-2013
MO-M01-00	M Marmagna - M Cusna - M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli	n.d.	n.d.	n.d.	-

Tabella 17 - Stato qualitativo (sopra) e quantitativo (sotto) delle acque sotterranee [Fonte: “La qualità delle acque sotterranee in provincia di Modena – report 2013-2015”]

#### 4.3.7 OPERE DI PRESA AD USO ACQUEDOTTISTICO

L’area in esame è interessata da sorgenti e pozzi per uso acquedottistico posti in prossimità del rifugio Le Malghe e a valle della “Baita del Sole”, individuati nella tavola della Tutela delle acque superficiali e sotterranee del P.T.C.P. di Bologna.



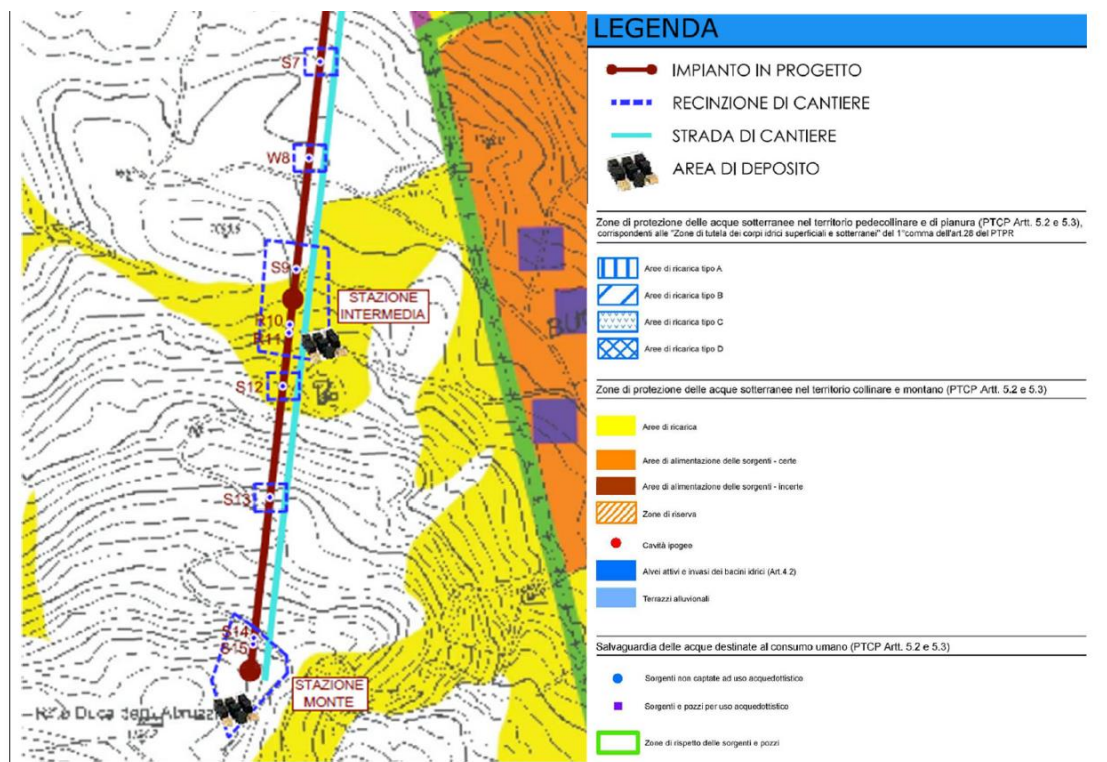


Figura 38 – Tavola tutela delle acque del PTCP di Bologna sovrapposta con il tracciato di progetto [Fonte: Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il progetto della nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Polla - Lago Scaffaiolo" – elaborato A.INT]

Inoltre, come riportato nella Relazione Geologica presentata nell’ambito del procedimento di screening (elaborato H.INT), lungo il sentiero forestale che dal toponimo “Baita Del Sole” sale verso il Rifugio Duca degli Abruzzi è stata individuata un’opera di captazione, segnalata anche sulla carta geologica della Regione Emilia Romagna, che fa defluire le acque verso valle, lungo il versante, tramite un tubo di piccolo diametro, come mostrato nelle figure seguenti.



Figura 39 - Opera di captazione e suo deflusso verso valle



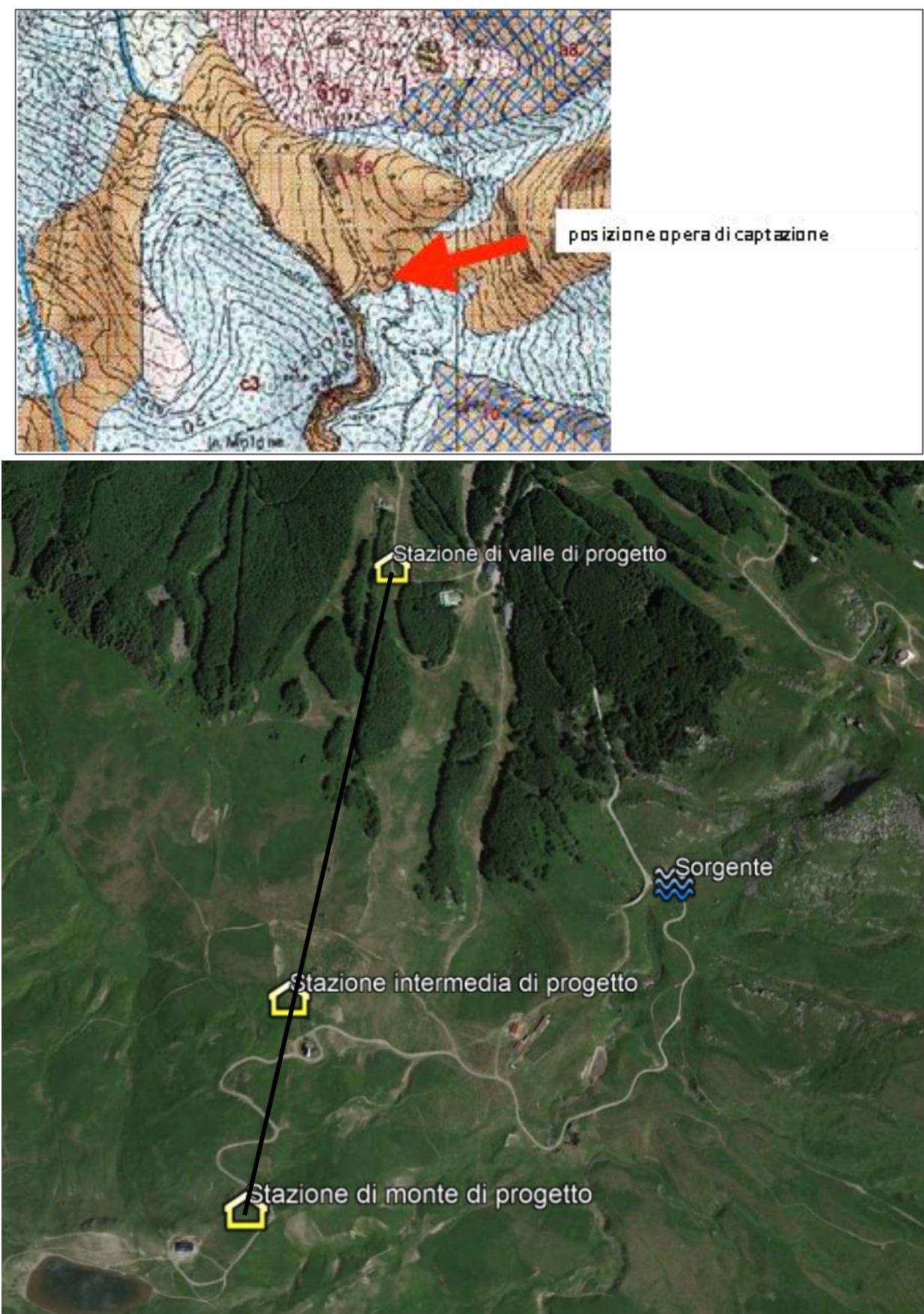
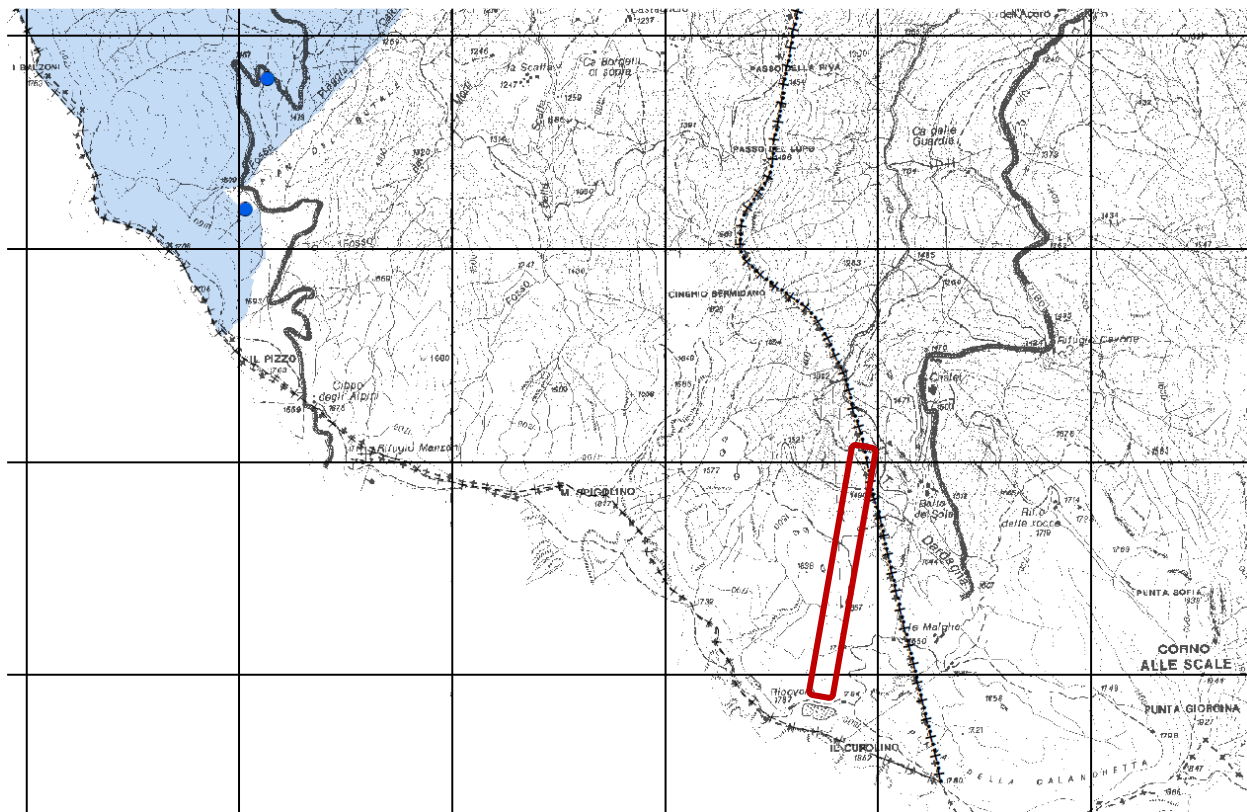


Figura 40 – Estratto carta geologica con ubicazione opera di presa (in alto) ed individuazione su base satellitare (in basso)

Nell’area oggetto di variante non risultano opere di presa /captazione, come desumibile dal seguente stralcio cartografico.



VOCI DI LEGENDA			Art. PTCP
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano			
●		Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 28B
	●	Sorgente di interesse - "AS"	Art. 28B
		Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 28B

Figura 41 – Stralcio Tavola 8.7 della Variante al PTCP della Provincia di Modena in attuazione del Piano di Tutela delle Acque delle Regione Emilia Romagna approvata con DCP n. 40 del 12/03/2008 e area di variante (in rosso)

## 4.4 SUOLO

### 4.4.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

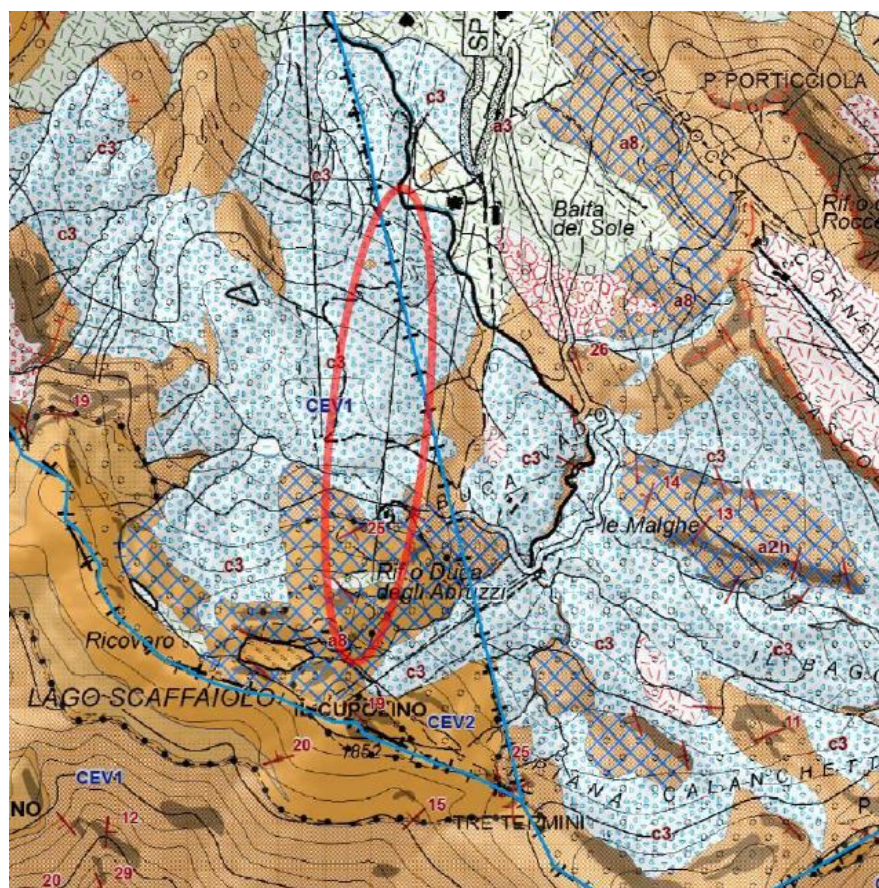
L'area in esame è compresa nella parte sommitale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ad una quota compresa mediamente fra 1.490 m e 1.780 m s.l.m., lungo un versante di esposizione Nord/Nord-Est, di gradiente topografico generalmente dell'ordine del 28%, corrispondente a 15-16° circa, con le zone a maggiore acclività poste a Sud.

La litologia del primo sottosuolo è rappresentata prevalentemente dalla Unità Toscana, ovvero da depositi torbiditici di ambiente deposizionale di avanfossa, in particolare dalle Arenarie di Cervarola, membro del Torrente Dardagna (CEV1), costituiti da ammassi rocciosi strutturalmente ordinati costituiti da alternanze tra livelli lapidei (es: arenarie cementate, calcareniti, calcilutiti ecc.) e livelli pelitici con livelli lapidei prevalenti. A quote topograficamente superiori, sono presenti i terreni appartenenti al membro del torrente Fellicarolo (CEV2) della stessa Formazione, ma con strati torbiditici generalmente più sottili e fini, a base arenitica medio-fine e tetto marnoso plurimetrico, con frequenti intervalli ricchi di liste di selce nera e orizzonti da centimetrici a decimetrici di argilliti scure.

I membri rocciosi suddetti risultano ricoperti da accumuli detritici deposti per azione di avanzamento e arretramento di ghiacciai, e caratterizzati dalla presenza di detrito sciolto a struttura caotica con clasti eterometrici inglobati in matrice limoso-sabbiosa o limo-argillosa e con stratificazione mal visibile, con locali massi erratici.

Altri terreni di copertura di epoca quaternaria sono costituiti da massi di dimensioni più o meno rilevanti di roccia che conservano al loro interno la coerenza stratigrafica della roccia di provenienza e sono caratterizzati da movimenti molto lenti nel tempo.





Area in esame

- |             |  |
|-------------|--|
| <b>c3</b>   | depositi glaciali e periglaciali;  |
| <b>a8</b>   | terreni di copertura di epoca quaternaria da deformazione gravitativa profonda di versante (DGPV); |
| <b>CEV1</b> | Arenarie di Cervarola, membro del Torrente Dardagna (Unità Toscane);                               |
| <b>CEV2</b> | Arenarie di Cervarola, membro del Torrente Fellicarolo (Unità Toscane).                            |

Figura 42 – Carta geo-litologica

Relativamente ai suoli presenti, l'area è caratterizzata, nella fascia di valle, da suoli di tipo “7C d”, ovvero di pendenza tipica del 25-60%, molto profondi; a tessitura franco sabbiosa, a buona disponibilità di ossigeno, moderatamente o debolmente acidi, la cui genesi risulta da rocce arenacee; inoltre, a altitudini maggiori, sono presenti suoli “7D a”, ovvero di elevata - media ripidezza, tipicamente da 25 a 80%; di tipologia pietrosa o molto pietrosa, a tessitura media, ciottolosi, con buona disponibilità di ossigeno; di moderata o alta acidità, negli orizzonti profondi.

Presentano inoltre un'elevata variabilità in funzione della profondità (superficiali, profondi, o molto profondi), della rocciosità (molto rocciosi o non rocciosi). Localmente sono molto ciottolosi nel substrato, fortemente acidi.

Per ulteriori dettagli in merito si rimanda alla Relazione geologica riportata nell'elaborato GEO\_SISM\_01 presentato nell'ambito del procedimento ex art. 53 L.R. 24/2017 e s.m.i.

#### 4.4.2 USO DEL SUOLO

Il suolo è una risorsa naturale limitata, di fatto non rinnovabile, necessaria non solo per la produzione alimentare e il supporto alle attività umane, ma anche per la chiusura dei cicli degli elementi nutritivi e per l'equilibrio della biosfera.

La Strategia tematica per la protezione del suolo, adottata dalla Commissione Europea nel 2006, definisce più correttamente il suolo come lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, che rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera.

Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile.

Il consumo di suolo è quindi un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative, un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

Il concetto di consumo di suolo deve, quindi, essere definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato).

In base all'ultimo rapporto di ISPRA nella Provincia di Modena il consumo di suolo ha raggiunto nel 2020 l'11%.

Provincia / Regione	Suolo Consumato 2020 (ha)	Suolo Consumato 2020 (%)	Suolo Consumato pro capite 2020 (m <sup>2</sup> /ab)	Consumo di suolo 2019-2020 (ha)	Consumo di suolo 2019-2020 (%)	Consumo di suolo pro capite 2019-2020 (m <sup>2</sup> /ab/anno)	Densità consumo di suolo 2019-2020 (m <sup>2</sup> /ha/anno)
Liguria	39.260	7,24	257	33	0,08	0,22	0,61
Piacenza	20.014	7,73	699	46	0,23	1,60	1,77
Parma	26.648	7,73	586	40	0,15	0,89	1,17
Reggio nell'Emilia	25.360	11,06	479	40	0,16	0,75	1,74
<b>Modena</b>	<b>29.729</b>	<b>11,06</b>	<b>420</b>	<b>67</b>	<b>0,23</b>	<b>0,95</b>	<b>2,51</b>
Bologna	33.036	8,92	323	76	0,23	0,74	2,05
Ferrara	18.660	7,11	542	28	0,15	0,82	1,08
Ravenna	18.777	10,10	484	90	0,48	2,33	4,86
Forlì-Cesena	17.137	7,21	434	30	0,17	0,76	1,26
Rimini	11.044	12,78	328	8	0,07	0,22	0,87
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>200.404</b>	<b>8,93</b>	<b>449</b>	<b>425</b>	<b>0,21</b>	<b>0,95</b>	<b>1,89</b>

Figura 43 - Stima del suolo consumato a livello provinciale in Emilia-Romagna nel 2020

[Fonte: ISPRA – Report Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2021]

Al fine di descrivere la destinazione dell'uso del suolo nel territorio circostante il sito in esame si fa riferimento ai dati desumibili dal Geoportale dell'Emilia-Romagna che permettono di analizzare la variazione dell'uso del suolo avvenuta tra il 2014 ed il 2017.

Dalle immagini riportate di seguito, che raffigurano la destinazione d’uso del suolo negli anni, 2008, 2014 e 2017, si evince che la classificazione dell’area occupata dal futuro impianto oggetto di esame è rimasta sostanzialmente invariata nel tempo; l’area è classificata come “Aree sportive” (codice: 1422) e “Praterie e brughiere di alta quota” (codice: 3210), ed è circondata da “Boschi a prevalenza di faggi” (codice: 3111).

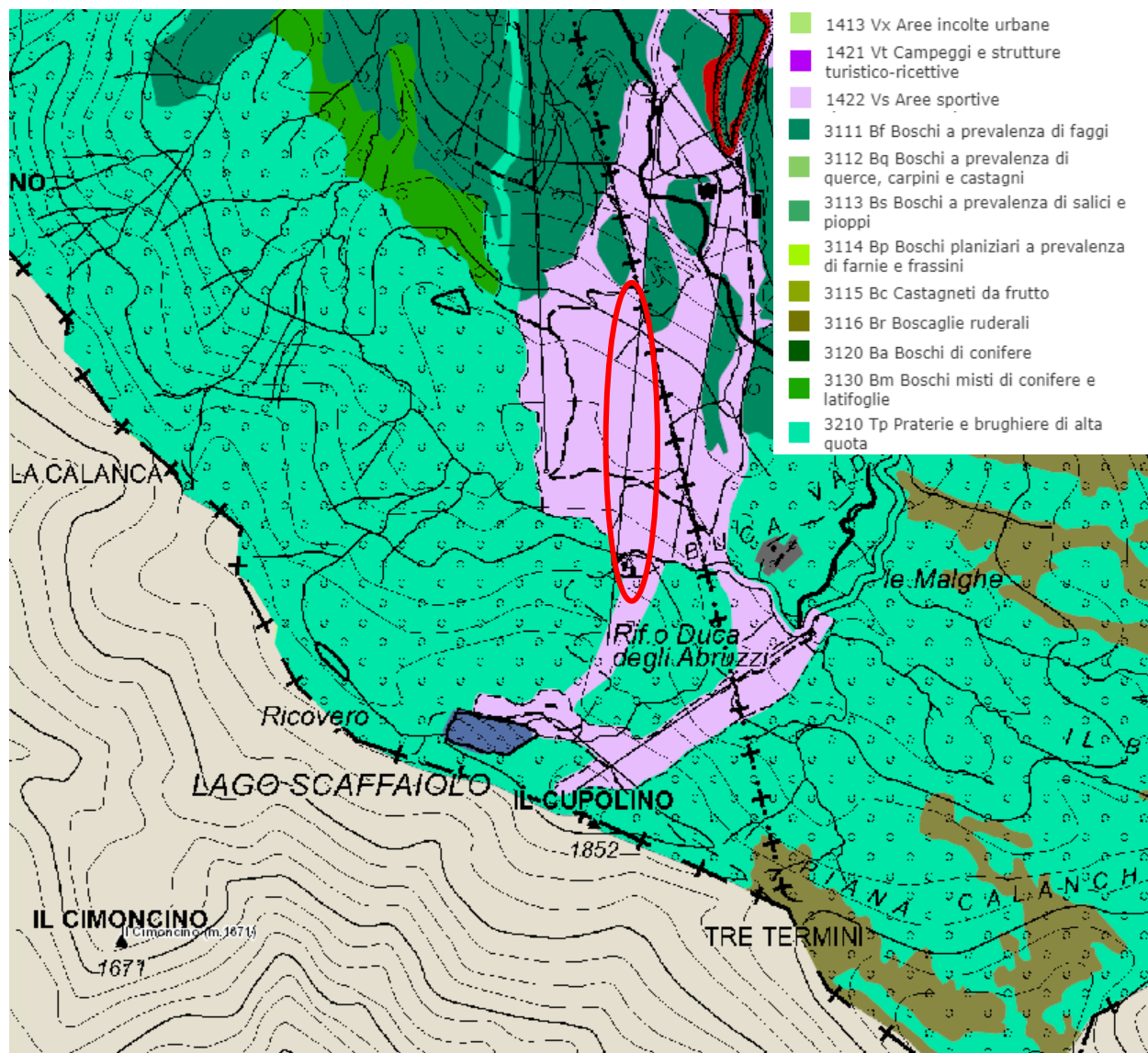


Figura 44 – Classificazione dell’area sulla base dell’uso del suolo – anno 2008

[Fonte dati: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/UDSD/index.html>]



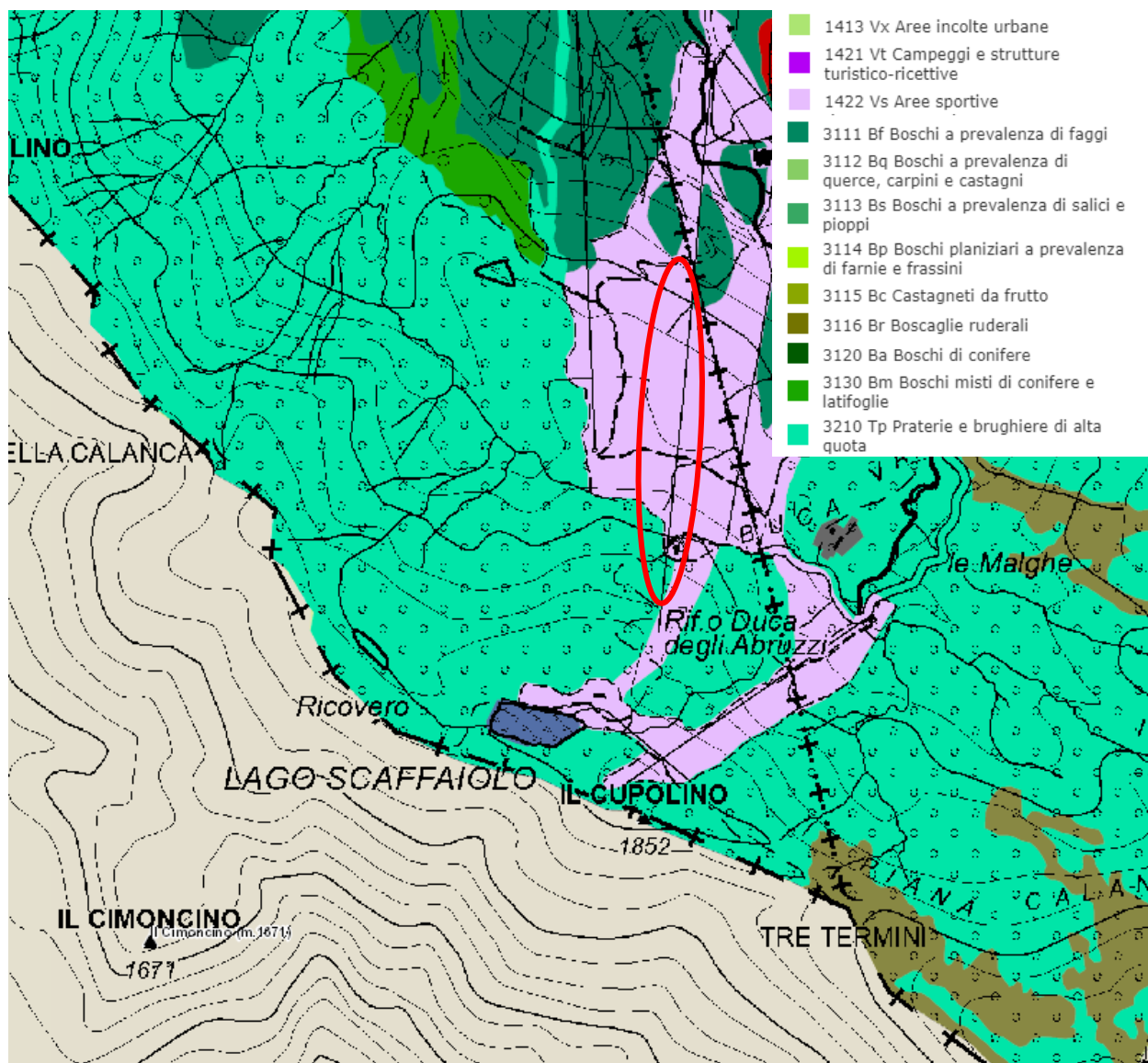


Figura 45 - Classificazione dell'area sulla base dell'uso del suolo – anno 2014

[Fonte dati: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/UDSD/index.html>]





## 5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE

Nel presente capitolo si valutano, per le diverse componenti ambientali esaminate, gli effetti attesi dall'attuazione della Variante urbanistica proposta, con particolare approfondimento sugli impatti ambientali connessi all'esercizio del progetto proposto, costituito da una seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso "Direttissima" e della sciovia "Cupolino" in comune di Lizzano in Belvedere (BO) loc. Corno alle Scale.

**Va in tal senso rilevato come gli impatti derivanti dall'attuazione del progetto sopra citato, corrispondenti di fatto a quelli della Variante, sono stati positivamente valutati con Determinazione Dirigenziale n. 1457 del 28/01/2021 escludendo il progetto in esame dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. 4/2018, a condizione che venga rispettato il quadro prescrittivo riportato nell'atto medesimo.**

In accordo con quanto riportato dalle “Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS - Edizione 2017” (SNPA 148/2017), le componenti prese in considerazione sono: aria, acqua, suolo, biodiversità, fattori climatici, paesaggio e beni culturali.

In aggiunta, è stata effettuata l'analisi degli impatti sul sistema socio-economico, in quanto ritenuto meritevole di approfondimento nell'ambito della presente Valsat.

### 5.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

#### 5.1.1 AMBIENTE IDRICO

Lo stato delle risorse idriche può essere analizzato in relazione agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa individuando potenziali situazioni critiche in considerazione delle pressioni che insistono sull'area interessata.

L'attuazione della variante non deve infatti causare un peggioramento della **qualità delle risorse idriche** a causa dell'incremento delle pressioni responsabili dell'inquinamento stesso, quali ad esempio una significativa domanda di acqua (usi civili, industriali, agricoli, ricreativi) e una conseguente produzione di altrettanti volumi di reflui da sottoporre a depurazione.

L'antropizzazione può infatti determinare scarichi non depurati o depurati male o il dilavamento di materiali potenzialmente inquinanti.

L'attività umana può determinare oltre che l'inquinamento dovuto alla lavorazione di sostanze potenzialmente inquinanti, anche l'inquinamento termico che, modificando la temperatura dell'acqua, altera gli equilibri dei corpi idrici.

Un elemento importante da considerare è anche lo stato del corpo idrico in cui viene effettuato lo scarico e se la sua portata è inferiore o superiore al deflusso minimo vitale (DMV).

L'inquinamento delle risorse idriche può essere determinato anche dalla presenza di allevamenti zootecnici intensivi (pressioni dovute ai liquami prodotti e al dilavamento delle deiezioni), dalle pratiche agricole intensive (utilizzo di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari che possono determinare impatti sulla

vita acquatica e modificazioni delle acque per uso potabile sia superficiali sia sotterranee), dalla presenza di siti contaminati.

Anche la presenza di discariche di rifiuti costituisce un potenziale pericolo per le risorse idriche in quanto la non corretta gestione delle stesse e/o eventuali eventi incidentali possono generare un inquinamento delle falde.

Rispetto a tali fattori di pressione è evidente come la Variante non determinerà alcuna variazione rispetto allo stato attuale.

La Variante consente la realizzazione di impianti di risalita in modifica e sostituzione di impianti esistenti, pertanto non determinerà:

- produzione di ingenti volumi di reflui da sottoporre a depurazione;
- scarichi o il dilavamento di materiali potenzialmente inquinanti;
- alterazione della temperatura dell’acqua;
- presenza di allevamenti zootecnici intensivi, pratiche agricole intensive, siti contaminati e siti di trattamento rifiuti (con particolare riferimento a discariche).

I potenziali impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee potrebbero infatti, in linea generale, essere riconducibili al dilavamento meteorico delle superfici pavimentate della seggiovia, che potrebbero andare a modificare le caratteristiche tipiche delle acque in termini quali-quantitativi.

Nel caso in esame, può essere rilevante la presenza, nei pressi della stazione di valle, del Torrente Dardagna.

In ogni caso, vista la superficie particolarmente ridotta delle superfici impermeabilizzate legate alle nuove stazioni (di valle, intermedia e di monte), pari complessivamente a circa 900 m<sup>2</sup>, e al corrispondente smantellamento delle due strutture esistenti (seggiovia “Direttissima” e sciovia “Cupolino”), che consentiranno di recuperare suolo naturale, è possibile ritenere che i fenomeni di dilavamento e di ruscellamento di acque meteoriche verso il Torrente Dardagna rimarranno sostanzialmente inalterati rispetto alla situazione *ante-operam*, preservando pertanto la qualità delle acque superficiali e sotterranee a seguito di questi fenomeni.

Da questo punto di vista, peraltro, non si prevedono nemmeno ulteriori potenziali rischi legati a sversamenti accidentali sia in termini assoluti (presenza pressoché nulla di depositi di sostanze potenzialmente inquinanti) sia rispetto alla situazione attuale, considerando in particolare che il progetto in questione prevede la sostituzione di una seggiovia relativamente obsoleta (datata 1999), oltre alla sciovia “Cupolino”.

Presso le stazioni è prevista la realizzazione di servizi igienici dotati di una piccola vasca Imhoff, la quale avrà la funzione di recettore per le modestissime quantità di liquami prodotti e sarà completata con 20 metri di tubazioni di sub irrigazione così come previsto dall’art. 103 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per la fornitura di acqua dei servizi igienici si provvederà con un serbatoio di accumulo da 500 litri da posizionarsi all’interno dei locali.

Rispetto agli indicatori suggeriti dalle LL.GG. SNPA 148/2017 la Variante in esame potrà quindi determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Stato ecologico dei fiumi			X		
Stato ecologico dei laghi			X		
Stato chimico delle acque superficiali			X		
Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei			X		
Stato chimico dei corpi idrici sotterranei			X		
Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee			X		
Qualità delle acque: inquinamento da pesticidi			X		

Tabella 18 – Valutazione impatto sull’ambiente idrico mediante indicatori: inquinamento delle risorse idriche

In termini di **efficienza, risparmio e riutilizzo delle risorse idriche**, obiettivi generali sono l’eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi, l’incremento del riciclo e il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura e nel settore industriale.

Una gestione efficiente della risorsa determina infatti effetti positivi sia per quanto riguarda gli aspetti di tutela quantitativa che per quelli qualitativi.

Anche dal punto di vista delle pressioni sulla quantità delle acque superficiali e sotterranee, l’attuazione della Variante non comporta prelievi né di acque superficiali né di acque sotterranee. La fornitura di acqua per i servizi igienici avverrà mediante serbatoio di accumulo da 500 litri da posizionarsi all’interno dei locali e non si prevede alcun consumo idrico annuo rilevante per la gestione dell’impianto.

Pertanto la Variante, determinando l’ammodernamento degli impianti mediante sostituzione di due esistenti con un nuovo, non indurrà consumi idrici significativamente differenti rispetto a quelli attualmente in essere.

Rispetto agli indicatori suggeriti dalle LL.GG. SNPA 148/2017 la Variante in esame potrà quindi determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Consumi idrici (civili, industriali, agricoli)			X		
Perdite nelle reti idriche			X		
Prelievi di acqua per i diversi usi			X		

Tabella 19 – Valutazione impatto sull’ambiente idrico mediante indicatori: efficienza, risparmio e riutilizzo delle risorse idriche



### 5.1.2 ARIA

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico è fortemente connesso alle attività antropiche ed è particolarmente legato all'ambiente urbano in quanto le principali sorgenti di origine antropica sono costituite dal traffico veicolare, dai processi per la produzione di calore del settore civile, dalle attività agricole e industriali.

L'inquinamento atmosferico riguarda pertanto in particolar modo le grandi aree urbane dove è massima l'**antropizzazione del territorio**: l'elevata densità di popolazione e di attività causano elevate emissioni ed elevate concentrazioni di inquinanti nell'aria.

Potenziali effetti di una Variante ad uno strumento urbanistico possono quindi essere legati a fenomeni di conurbazione, con particolare riferimento alla densità abitativa del territorio oggetto di valutazione. Utili indicatori sono quindi desumibili da dati demografici e di densità abitativa, dall'analisi dell'uso del suolo e relativi trend, nonché dalla presenza di fenomeni di elevata urbanizzazione e sprawl urbano.

E' evidente che la Variante in esame non determinerà alcuna variazione rispetto ai suddetti indicatori, determinando esclusivamente la sostituzione di due impianti di risalita obsoleti con uno di nuova concezione.

Rispetto ai suddetti indicatori la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Densità abitativa			X		
Urbanizzazione			X		

Tabella 20 – Valutazione impatto sull'aria: demografia ed urbanizzazione

Tra le principali fonti emissive si annoverano le **attività industriali**, con particolare riferimento ai processi di combustione, ai processi produttivi ed alle lavorazioni in uso nell'industria petrolifera, chimica, del legno e dei metalli.

La Variante in esame non determinerà alcuna modifica relativamente alla presenza sul territorio di attività produttive rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico, non inducendo alcuna modifica in area vasta né consentendo l'installazione di impianti produttivi nell'area oggetto di variante.

Rispetto agli indicatori desumibili dalle citate linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Zone a destinazione produttiva			X		
Contributo alle emissioni di inquinanti derivanti da attività produttive			X		

Tabella 21 – Valutazione impatto sull'aria: attività produttive

La **produzione di energia** è una ulteriore attività che contribuisce all'inquinamento atmosferico.

Non ci si riferisce solamente alla produzione di energia elettrica, ma anche alle emissioni derivanti da impianti di riscaldamento dei settori industriale, commerciale, terziario e residenziale.

E’ evidente anche in questo caso come la Variante non indurrà alcuna modifica all’assetto emissivo connesso con la produzione di energia elettrica o termica, non determinando alcuna variazione rispetto alla pianificazione in materia di produzione di energia o rispetto a requisiti di efficienza energetica di impianti ed edifici.

Rispetto agli indicatori desumibili dalle citate linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Impianti di produzione di energia e combustibile utilizzato presenti sul territorio			X		
Potenza e produzione elettrica da fonte fossile e relativo trend			X		
Distribuzione della produzione di energia per fonti (comprese le rinnovabili)			X		

Tabella 22 – Valutazione impatto sull’aria: produzione di energia

Venendo ora al settore dei **trasporti**, questo risulta essere tra le principali fonti di emissioni in atmosfera.

La Variante in esame non determinerà alcuna modifica in relazione al trasporto (privato o pubblico) per l’accesso agli impianti di risalita: il nuovo impianto sarà infatti accessibile tramite la medesima viabilità con la quale oggi si accede ad uno dei due impianti che saranno dismessi

Rispetto agli indicatori desumibili dalle citate linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Domanda di trasporto e percorrenze			X		
Traffico veicolare suddiviso per tipo di carburanti (benzina, diesel ecc.)			X		
Ripartizione modale del traffico merci e passeggeri (strada, ferrovia, acqua) e distanze medie percorse			X		

Tabella 23 – Valutazione impatto sull’aria: trasporti

Infine tra le fonti emissive occorre considerare anche gli impianti di **trattamento e smaltimento dei rifiuti**, nonché il **settore agricolo**, che ha un ruolo importante nella produzione di emissioni in atmosfera in quanto le attività zootecniche sono responsabili pressoché della totalità delle emissioni di ammoniaca (NH3), che interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico, e di gran parte delle emissioni di metano (CH4) e protossido d’azoto (N2O).

Anche in questo caso la Variante non indurrà modifiche, pertanto si omette la valutazione degli indicatori in quanto evidentemente non pertinenti.

Nel complesso quindi la Variante proposta non determina impatti sulla componente aria in quanto, oltre a quanto sopra valutato, l'esercizio della seggiovia quadriposto non comporta significativi mutamenti rispetto alla situazione attuale poiché i motori dell'impianto, funzionando elettricamente, non producono emissioni atmosferiche.

Non può che considerarsi influente, peraltro, l'uso saltuario (circa 3 ore/annue) dei motori termici a ciclo diesel necessari per operazioni di recupero del cavo in caso di black out ed il cui funzionamento deve essere testato mensilmente.

---

### 5.1.3 BIODIVERSITÀ

In relazione alla biodiversità i principali fattori di potenziale impatto da valutare sono il **disturbo e la perdita di specie e habitat**, potenzialmente riconducibili in via generale all'attuazione di scelte di pianificazione.

L'eventuale disturbo/alterazione o perdita arrecati a specie e habitat conseguente alle pressioni antropiche devono inoltre essere valutati in relazione alla loro temporaneità o permanenza.

Ad esempio, lo sviluppo delle aree urbane e commerciali, l'ampliamento delle reti stradali e delle relative infrastrutture, la costruzione di impianti idroelettrici, la cementificazione dell'alveo dei fiumi, ecc. comportano l'alterazione (o distruzione) di ambienti naturali, con conseguente potenziale riduzione della varietà di specie e ingresso di specie alloctone.

Strade ed infrastrutture lineari possono inoltre fungere da barriere agli spostamenti, impedendo il libero movimento degli animali all'interno del territorio e lo scambio genetico tra popolazioni.

La perdita diretta di individui può avvenire invece in vari modi: pratiche di sfalcio, investimento, caccia e pesca non regolamentati (ossia con tasso di prelievo maggiore rispetto al tasso di rinnovamento della specie), errata programmazione dell'attività di cantiere di opere in relazione alla fenologia delle specie potenzialmente presenti (periodo di ibernazione e nidificazione).

La perdita diretta di habitat avviene, in particolare, a causa dei cambiamenti del territorio svolti ad opera dell'uomo (sviluppo di aree urbane, aumento delle superfici per l'agricoltura e l'allevamento ecc.).

Rispetto ai fattori sopra descritti, potenziali impatti connessi con l'attuazione della Variante proposta sono riconducibili all'occupazione del suolo da parte dell'opera in progetto.

Seguendo la linea del tracciato dell'impianto, infatti, esso intercetta planimetricamente diverse tipologie vegetazionali oltre che Habitat di interesse comunitario, di seguito elencati:

- Area attualmente destinata a pista da sci con vegetazione già attualmente disturbata dovuta all'azione antropica posta in prossimità della stazione di partenza della seggiovia in progetto (area ubicata in provincia di Bologna, fuori dal Sito Natura 2000 IT4050002) per una lunghezza di circa 75 m.
- Area forestale costituita da un popolamento forestale governato a ceduo in parte in rinnovazione a prevalenza di *Fagus sylvatica* (area ubicata in prevalenza in provincia di Bologna, fuori dal Sito Natura 2000 IT4050002) per una lunghezza di circa 135 m (da R2 a S4).
- Area posta sotto al tracciato dell'attuale seggiovia Direttissima, con vegetazione già attualmente disturbata dovuta all'azione antropica posta in prossimità di fasce boscate discontinue a prevalenza

di *Fagus sylvatica* (area ubicata in parte dentro al Sito IT4040001 nell’habitat 4060 mosaicato con il 6150) per una lunghezza di circa 120 m (da S4 a W5).

- Lande alpine e boreali (habitat 4060) con grado di compromissione dovuto in parte all’invasione di specie arbustive e arboree della fascia sottostante ed in parte alle ripetute antropizzazioni, per una lunghezza di circa 75 m (da W5 a S6).
- Prateria a *Nardus stricta* (habitat 6230 prioritario) con forte grado di compromissione dovuto in parte all’utilizzo come pista da sci (ingresso di specie non caratteristiche) ed in parte alla eccessiva distribuzione di deiezioni ovine (per una lunghezza di circa 220 m da S6 a W8).
- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (habitat 6150) con elevato grado di discontinuità e compromissione per la presenza della viabilità e del flusso turistico estivo (per una lunghezza di circa 150 m da W8 a S12).
- Area posta in prossimità della stazione di arrivo dell’attuale seggiovia Direttissima, con vegetazione disturbata dovuta all’azione antropica (area ubicata dentro al Sito ma fuori dagli habitat) per una lunghezza di circa 30 m.
- Lande alpine e boreali (habitat 4060) con medio grado di discontinuità e compromissione per la presenza della viabilità e del flusso turistico estivo (per una lunghezza di circa 150 m da S12 a S15).
- Prateria a *Nardus stricta* (habitat 6230 prioritario) per una lunghezza di circa 20 m, nel tratto compreso tra S13 e S14.
- Formazioni erbose silicicole (habitat 6150) per una lunghezza di circa 20 m, nel tratto compreso tra S13 e S14.

L’interessamento degli habitat sopra elencati è planimetrico, ossia la linea dell’impianto in sostituzione di quelli esistenti interseca i suddetti habitat senza che ciò interessi sempre effettivamente la superficie con opere a terra, che sono costituite dalle tre stazioni (monte, intermedia, valle) e dai piloni: da questo punto di vista, gli interventi proposti interessano una superficie di habitat di interesse comunitario di circa 4.500 m<sup>2</sup>, di cui circa 3.600 m<sup>2</sup> sono interessati da disturbi temporanei e circa 900 m<sup>2</sup> da ingombri permanenti.

Inoltre, la Variante proposta, recependo le prescrizioni impartite a conclusione della Verifica di assoggettabilità cui è stato sottoposto il progetto della seggiovia, prevede che:

- *“in fase di progettazione definitiva dovrà essere eliminata l’interferenza tra la linea della nuova seggiovia e l’Habitat 6230\* – Formazioni erbose a Nardus;*
- *la superficie di habitat da ripristinare dovrà essere calcolata in base alle superfici interessate da scavi e dai sedimenti permanenti dei piloni e delle stazioni; per ogni mq di habitat perso o compromesso si dovrà prevedere la ricostruzione di una superficie almeno doppia all’interno del Sito Rete Natura 2000 e possibilmente nei pressi della superficie perduta senza che ciò avvenga in riduzione di altri habitat; l’idonea localizzazione dovrà essere concordata con gli Enti gestori delle aree protette”.*

Relativamente alla valutazione di dettaglio dei potenziali impatti si rimanda alla Valutazione di Incidenza (Elaborato INC\_01).



I potenziali impatti riconducibili alla **fauna** in fase di cantiere sono riconducibili principalmente alla potenziale sovrapposizione dei lavori con la stagione riproduttiva della fauna locale e in generale al disturbo arrecato alle componenti faunistiche presenti.

Al riguardo le principali misure di mitigazione previste potranno riguardare:

- la minimizzazione della sovrapposizione del periodo dei lavori con la stagione riproduttiva della fauna locale, con particolare riferimento alle specie ornitiche;
- l'utilizzo di mezzi pesanti silenziati al fine di ridurre il disturbo alle componenti faunistiche;
- la limitazione della rimozione di massi e pietre che fungono da rifugio per gli invertebrati.

Per ulteriori dettagli in merito agli interventi di mitigazione degli eventuali impatti sulla componente faunistica in fase di cantiere si rimanda allo studio di incidenza (**INC\_01**).

I potenziali impatti riconducibili alla **fauna** in fase di esercizio sono riconducibili principalmente al rumore derivante dall'esercizio dell'opera in progetto e al rischio di collisione.

Rispetto all'impatto acustico, questo può essere considerato ragionevolmente trascurabile, in quanto il rumore generato dall'impianto di risalita in progetto sarà notevolmente contenuto in termini di intensità e pertanto poco apprezzabile rispetto al rumore ambientale di fondo.

Come evidenziato infatti nella Valutazione di impatto acustico elaborata (**Elaborato VIA\_01**), nella situazione post-operam i livelli sonori simulati sono tali da garantire il rispetto dei limiti di Classe acustica I (ipotizzata per le aree di parco in quanto l'area oggetto di studio non è dotata dello strumento urbanistico di classificazione acustica comunale), già alla distanza di circa 30 metri dall'impianto di risalita.

A tale distanza si ritiene ragionevole rientrare ancora all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto sciistico, ossia “Area ad intensa attività umana” con limiti attribuibili di Classe acustica IV.

Nella pratica la realizzazione dell'opera in progetto può però interferire in particolare con l'avifauna per via della presenza dei cavi aerei di sostegno dell'impianto di risalita che possono risultare un ostacolo non visibile durante il volo.

Poiché l'impianto in esame verrà in parte posizionato in prossimità dell'impianto già esistente denominato “Direttissima” (il quale verrà contestualmente smantellato), si ritiene che questo non provochi un peggioramento della situazione già esistente, anzi considerato che anche verrà eseguita anche l'eliminazione dell'impianto di risalita sciistico “Cupolino”, nei confronti dell'impatto sull'avifauna si dovrebbe avere un significativo miglioramento.

Inoltre, con la realizzazione del nuovo impianto, al fine di limitare ulteriormente l'impatto sull'avifauna sopra descritto, si prevede di installare dei cavi di sostegno aerei ad alto contrasto che rendono la fune altamente visibile.

Relativamente alla valutazione di dettaglio dei potenziali impatti si rimanda alla Valutazione di Incidenza (**Elaborato INC\_01**).

Ulteriori impatti sulla biodiversità possono essere collegati alla **perdita di servizi ecosistemici**, con particolare riferimento a quelli con maggior rilevanza territoriale quali ad esempio:

- Ecosistemi forestali: oltre alla produzione di legna e di altri prodotti secondari del bosco, le foreste svolgono una pluralità di servizi ecosistemici essenziali. Rappresentano i principali serbatoi di carbonio e costituiscono una componente fondamentale nell'equilibrio climatico globale, contribuiscono alla regimazione delle acque con diminuzione del rischio idrogeologico e a servizi ricreativi. Contribuiscono inoltre alla produzione di energia rinnovabile fornendo ingenti quantitativi di biomassa;
- Ecosistemi acquatici: le biocenosi acquatiche, che sostengono tutti i processi vitali e produttivi, forniscono una serie numerosissima e varia di servizi ecosistemici, più di ogni altro tipo di ecosistema. Oltre ai servizi a scopo ricreativo vi sono servizi come l'autodepurazione delle acque reflue civili e industriali che avviene nelle acque superficiali, la regolazione del clima, la pesca e l'acquacoltura.

L'opera in progetto prevede per la sua realizzazione una perdita di superficie boscata pari a 1.356 m<sup>2</sup>. Si tratta in questo caso di un'area forestale non classificata come habitat di interesse comunitario, collocata nel confine tra le provincie di Bologna e di Modena.

Provincia	Classificazione da Carta Forestale	Superficie (m <sup>2</sup> )
Provincia di Bologna	3594/MMFsX – Ceduo molto matricinato di Faggio	1.125
Provincia di Modena	CFsAa – Ceduo di Faggio e Abete bianco	231
<b>TOTALE</b>		<b>1.356</b>

Tabella 24 – Perdita di superficie boscata per la realizzazione dell'opera in esame

In relazione alla perdita di superficie boscata si prevedono interventi sul patrimonio forestale da distribuire oltre che nelle aree del Parco del Frignano, anche nel Parco del Corno alle Scale, mediante interventi atti a favorire la resilienza dei popolamenti forestali e il mantenimento della fauna minore che li caratterizza.

Inoltre, la dismissione degli impianti esistenti propedeutica alla realizzazione della nuova seggiovia comporta importanti interventi di rinaturalizzazione dei luoghi.

Nelle opere di rinaturazione saranno privilegiate tecniche di ingegneria naturalistica, come anche l'idrosemina, utilizzando in via preferenziale miscugli di sementi di specie erbacee autoctone al fine di garantire buoni risultati di attecchimento ed evitare fenomeni di inquinamento genetico.

Ulteriori potenziali impatti sono legati alla **perdita di connettività ecologica** o alla **diffusione di specie esotiche invasive**.

La Variante, in relazione alla ridottissima rilevanza areale delle opere rispetto al contesto delle aree naturali, non induce alcuna perdita di connettività ecologica tra le diverse aree a seguito della realizzazione delle diverse opere.

Analogamente non avrà effetti sulla diffusione di specie invasive.

Infine, la seggiovia in progetto oltre a consentire l'utilizzazione delle piste da sci esistenti nel bacino sciistico, garantirà anche il collegamento pedonale estivo ed invernale dall'area più a valle fino al Rifugio Duca degli Abruzzi ed al vicino Lago Scaffaiolo.

Ciò presumibilmente comporterà un aumento del **carico antropico** in tutta l'area vasta di influenza dell'opera, così come valutato nell'ambito dello studio di incidenza (**INC\_01**) al quale si rimanda.

Come evidenziato in tale studio, l'eventuale incremento delle presenze nell'area in esame, e in particolare presso l'area del crinale tra il Lago Scaffaiolo e il Corno alle Scale, è da ritenere sostenibile rispetto alla capacità di carico dell'area stessa. Potranno essere comunque eventualmente monitorati gli arrivi e/o le presenze nell'area al fine di quantificare la reale fruizione dell'area.

Rispetto ai pertinenti indicatori desumibili dalle linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Consistenza e livello di minaccia di specie animali		X rischio collisione		X cavi ad alto contrasto	
Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali		X eliminazione temporanea e/o permanente di vegetazione		X interventi di riqualificazione e ripopolamento forestale	
Diffusione di specie alloctone animali e vegetali			X		
Densità venatoria			X		
Consistenza dell'attività di pesca			X		
Rete Natura 2000			X		
Superficie forestale: stato e variazioni		X abbattimento area boscata		X interventi a favore del popolamento forestale	
Habitat		X perdita ridotte aree di habitat non prioritari		X interventi di riqualificazione Siti esistenti e misure di mitigazione in fase di cantiere	
Frammentazione			X		

Tabella 25 – Valutazione impatto sulla biodiversità

In conclusione, i potenziali impatti connessi in particolare all'occupazione del suolo, essendo risultati di minima entità, sono da valutare come non significativi, in funzione dell'estensione totale nel sito degli habitat interessati e in relazione al fatto che non provoca la frammentazione degli habitat stessi, oltre che accompagnati da un parallelo smantellamento delle attuali strutture esistenti (seggiovia "Direttissima" e sciovia "Cupolino").

La Variante in progetto, inoltre, determina effetti non significativi sulle condizioni di funzionalità biologica degli habitat che si riscontrano nell'area di insistenza delle opere, così come non si hanno effetti significativi sull'uso reale del suolo.

In ogni caso al fine di sopperire agli effetti negativi sugli habitat dell'opera saranno realizzati gli opportuni interventi mitigativi, meglio descritti nella Valutazione di Incidenza (**Elaborato INC\_01**).

---

#### 5.1.4 FATTORI CLIMATICI

Le principali fonti di gas a effetto serra derivano dalla **combustione di carburanti fossili** (carbone, petrolio e gas) nella **produzione di energia** e dall'**utilizzo dei gas fluorurati di origine industriale**.

Oltre alle emissioni dovute alla loro produzione i gas fluorurati presentano emissioni legate ai loro usi principali: fluidi refrigeranti negli impianti di refrigerazione e condizionamento; agenti espandenti nelle schiume isolanti; propellenti per aerosol ed inalatori metrici predosati (MDI); solventi di sgrassaggio e per la pulizia di precisione; agenti estinguenti negli estintori.

A questi usi si aggiungono anche quelli dell'esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>), utilizzato principalmente come mezzo isolante e di estinzione dell'arco elettrico; le sue emissioni si verificano, oltre al momento della produzione, anche nelle seguenti attività: produzione di alluminio; produzione di magnesio; produzione di semiconduttori.

Le attività industriali responsabili delle emissioni di gas climalteranti pertanto sono le seguenti: sistemi di refrigerazione e di condizionamento dell'aria; produzione di schiume isolanti; estintori; aerosol; apparecchiature elettriche; produzione di semiconduttori e produzione di alluminio, magnesio.

Anche il sistema energetico alla base delle attività produttive rappresenta un settore di rilevante importanza al fine di caratterizzare i fattori determinanti sottesi alle emissioni atmosferiche. La quota relativa delle diverse fonti energetiche, così come l'efficienza energetica rappresentano fattori rilevanti per analizzare gli andamenti delle emissioni atmosferiche.

Anche le emissioni del trasporto su strada, del trasporto aereo e di altre tipologie di trasporto a combustione (navigazione, treni diesel, ...), nonché le emissioni generate per la produzione di energia necessaria per il funzionamento dei treni e degli altri mezzi elettrici hanno un forte impatto sui cambiamenti climatici.

Inoltre, il consumo di suolo e l'eventuale disboscamento prodotto per la realizzazione di nuove infrastrutture comporta una riduzione della capacità di assorbimento e sequestro di carbonio.

Infine l'agricoltura è un'importante fonte di due gas serra: il protossido d'azoto (N<sub>2</sub>O) e il metano (CH<sub>4</sub>). Il protossido d'azoto viene rilasciato nell'atmosfera dai terreni agricoli, principalmente a causa della trasformazione microbica dei fertilizzanti azotati nel suolo. Le emissioni di metano derivano dai processi di digestione dei ruminanti (principalmente bovini e ovini).

Quanto sopra si riflette e trova riscontro anche in relazione all'assetto territoriale.

Il processo di urbanizzazione attraverso il crescente consumo di suolo causa la perdita irreversibile di suolo fertile e un aumento delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti.

L'artificializzazione del suolo comporta un mancato assorbimento del biossido di carbonio dall'atmosfera e minori possibilità di contrastare il cambiamento climatico; impedisce il drenaggio dell'acqua e causa



un’accelerazione dei deflussi idrici durante le piogge intense, con maggiori probabilità di improvvisi allagamenti specialmente nelle zone urbane.

Rispetto ai potenziali impatti della Variante in termini di contributo ai cambiamenti climatici non si rilevano significative interazioni rispetto ai fattori sopra evidenziati.

Per la trazione dell’impianto di risalita verranno impiegati motori elettrici in corrente continua. Inoltre, è previsto che l’azionamento di recupero in caso di black out, che consente all’impianto di viaggiare nei due sensi di marcia alla velocità massima di 1.0 m/s, avvenga tramite un motore diesel.

I consumi energetici dell’installazione saranno connessi alle utenze elettriche a servizio della seggiovia, legati sostanzialmente alla forza motrice necessaria per la movimentazione della linea.

I consumi elettrici risultano poco significativi, anche considerando che l’impianto in progetto verrà realizzato in sostituzione di due impianti esistenti. Peraltro l’ammodernamento dell’impianto consentirà l’installazione di nuovi motori elettrici certamente più performanti ed efficienti rispetto a quelli attualmente presenti negli impianti in dismissione.

Rispetto ai pertinenti indicatori desumibili dalle linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Emissioni dirette di gas serra			X		
Emissioni indirette di gas serra			X		
Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni			X		

Tabella 26 – Valutazione impatto sul clima

#### 5.1.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

In relazione agli impatti sul paesaggio possono essere valutati i seguenti aspetti:

- **Trasformazione del paesaggio**, considerando le dinamiche dei processi trasformativi naturali (geomorfologici, vegetazionali, ecc..) ed antropici (urbanistici, agricoli, ecc...);
- **Perdita o deterioramento dei beni paesaggistici e storico-culturali**, in termini di variazione della qualità del paesaggio, della sua vulnerabilità, di eventuale danno sui beni storico-culturali o di variazione dell’accessibilità e della percezione.
- **Interruzione del continuum paesaggistico**, considerando la frammentazione del paesaggio, la costituzione di aree residuali e di aree di transizione non riconoscibili.
- **Artificializzazione del paesaggio**, intesa come perdita di naturalità, interruzione dei corridoi ecologici, variazione dello skyline.
- **Perdita di leggibilità del paesaggio**, ossia mancanza di identità del paesaggio e non riconoscibilità dei segni, delle forme, degli assetti.
- **Formazione di nuovi paesaggi** avulsi da quelli esistenti.

La valutazione dei potenziali impatti sul paesaggio è affrontata approfonditamente nella **Relazione paesaggistica** redatta ai fini dell’ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

L’impianto in progetto, come descritto in precedenza, andrà a sostituire due impianti già presenti sul medesimo territorio, la seggiovia “Direttissima” e la sciovvia “Cupolino”, le cui quote estreme e la cui lunghezza risultano maggiori rispetto al nuovo impianto in esame. Ciò, unitamente alle previsioni progettuali sull’inserimento del progetto nel contesto naturale esistente, consentirà di ottenere sensibili miglioramenti in termini di percezione visiva del paesaggio.

Di fatto, in relazione alla conservazione della qualità vedutistica e simbolica del paesaggio nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA sono state valutate diverse possibili localizzazioni dell’impianto, che a loro volta sono state definite in ragione di esigenze funzionali ma anche e soprattutto tenendo conto del condizionamento potenziale sulla percezione visiva del paesaggio.

La stazione di monte del nuovo impianto viene quindi posizionata in modo tale da non interferire con le viste del Monte Cupolino e, soprattutto, del Lago Scaffaiolo, mentre la stazione di valle risulta perfettamente inserita nell’area boscata circostante.

Il posizionamento, infine, della stazione di sbarco intermedio è risultato, da diverse simulazioni, volto a contenere le dimensioni delle strutture di sostegno, oltre al fatto che i volumi di tutte le stazioni sono stati definiti in modo da ridurre al minimo i condizionamenti sulla percezione visiva del paesaggio

In tale stazione non si prevede la realizzazione di edifici volti al contenimento dei veicoli, riducendo sensibilmente i volumi, mentre i locali tecnici di stazione, tutti previsti con struttura in legno, presentano superfici e volumi molto ridotti rispetto a principi compositivi propri dell’ambiente montano tanto da non risultare di ingombro visivo dell’area paesistica circostante.

Si prevede, pertanto, un miglioramento dell’impatto visivo del sistema impianti coadiuvato dalla demolizione dei tralicci della sciovvia “Cupolino” in quota con conseguente ripristino del suo stato naturale.

Nelle figure a seguire sono riportate delle immagini che mostrano il rendering della futura opera in progetto (sezione di monte, intermedia e valle) nell’area paesaggistica di interesse; è dunque possibile notare come le diverse sezioni che compongono l’impianto in opera si inseriscano senza interferire negativamente sulla morfologia del paesaggio circostante.



Figura 47 – Inserimento paesaggistico stazione di valle





Figura 48 – Inserimento paesaggistico stazione intermedia



Figura 49 – Inserimento paesaggistico stazione di monte



Figura 50 – Inserimento paesaggistico stazione di monte





Figura 51 – Inserimento paesaggistico stazione di monte

Oltre a quanto sopra valutato, la Variante proposta recepisce le prescrizioni sulle caratteristiche materiche e cromatiche dei manufatti costituenti le opere in progetto derivanti dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), che si riportano di seguito:

- *“per migliorare l’inserimento paesaggistico dell’impianto:*
  - *la cromia dei nuovi tralicci dovrà essere di colore verde;*
  - *gli infissi delle stazioni dovranno essere privi di cornici riflettenti ed i vetri dovranno essere oscurati;*
  - *i colori dei seggiolini e di tutti gli elementi di rivestimento delle sedute della seggiovia dovranno essere neri o di colore scuro;*
  - *il tracciato della seggiovia dismessa dovrà essere rinaturalizzato con l’inserimento di vegetazione analoga a quella esistente nelle zone a”diacenti”.*

Relativamente ai potenziali impatti sui **caratteri storico – insediativi e patrimonio culturale** si rimanda al § 3.2.2 e all’**Elaborato ARCHEO\_01** (Relazione archeologica).

A tal proposito la Variante proposta, recependo le prescrizioni derivanti dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), prevede che:

- *“dovrà essere effettuata la procedura di verifica archeologica preventiva prevista dall’art. 25, commi 8 e seguenti del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. secondo le prescrizioni di seguito elencate:*
  - *progettazione, da sottoporsi a validazione della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e*

*Ferrara ed esecuzione di sondaggi preliminari da ubicarsi in corrispondenza delle future stazioni di monte, intermedia e di valle;*

- *le indagini dovranno essere eseguite da parte di personale specializzato (archeologi), secondo le indicazioni fornite dalla Soprintendenza, che assumerà la Direzione scientifica. Tali indagini dovranno essere effettuate mediante l'utilizzo di benna liscia, dovranno comprendere la documentazione grafica (georeferenziata) e fotografica, nonché la redazione di una relazione finale; i materiali eventualmente recuperati dovranno essere lavati, sistemati in idonei contenitori e conservati temporaneamente in locali appositamente predisposti. A seguito dei risultati delle indagini preventive, la Soprintendenza rilascerà il parere definitivo o valuterà eventuali ulteriori prescrizioni.*
- *la Soprintendenza dovrà essere informata tramite comunicazione scritta della data di inizio dei lavori con un anticipo di almeno dieci giorni lavorativi, indicando il nominativo della ditta archeologica incaricata”.*

In conclusione, è possibile considerare che gli interventi in progetto non possano alterare gli attuali caratteri del paesaggio percepito, in ragione della loro dimensione, qualità e caratteristiche che prevedono di conformarsi completamente ad esso, è pertanto possibile altresì affermare che gli impatti sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio sono da ritenersi non significativi anche alla luce della consolidata presenza, nell'area di interesse, di strutture ed infrastrutture per il turismo montano diffusamente realizzate per il mantenimento della vocazione turistica del contesto in cui si propone di intervenire.

Rispetto ai pertinenti indicatori desumibili dalle linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Frammentazione del paesaggio				X Riduzione numero impianti con ripristini aree impianti dismessi	
Artificializzazione del paesaggio			X		
Urbanizzazione del paesaggio			X		
Presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate			X		

Tabella 27 – Valutazione impatto su paesaggio e patrimonio culturale

#### 5.1.6 SUOLO

In linea generale le principali forme di degradazione del suolo possono essere individuate nell'impermeabilizzazione, nella diminuzione di sostanza organica, nell'erosione, nella desertificazione,

nella salinizzazione, contaminazione diffusa e locale, compattazione, perdita di biodiversità, nonché in smottamenti e inondazioni.

La gestione sostenibile del suolo, in quanto risorsa non rinnovabile, è un'esigenza prioritaria che si manifesta attraverso la preservazione dall'erosione e dai dissesti, il mantenimento delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche, la conservazione della sostanza organica e della biodiversità, la corretta gestione dell'uso dei fertilizzanti ed il contenimento della contaminazione locale e diffusa.

Rispetto ai fattori sopra elencati in via generale si pongono alcune valutazioni rispetto a quelli potenzialmente pertinenti.

Impatti possono quindi derivare dal **consumo e impermeabilizzazione del suolo**.

*“Per consumo di suolo si intende la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) che comporta la perdita della funzionalità della risorsa suolo. L'impermeabilizzazione del suolo costituisce la forma più evidente di copertura artificiale. Le altre forme di copertura artificiale del suolo vanno dalla perdita totale della “risorsa suolo” attraverso l'asportazione per escavazione (comprese le attività estrattive a cielo aperto), alla perdita parziale, più o meno rimediabile, della funzionalità della risorsa a causa di fenomeni quali la contaminazione e la compattazione dovuti alla presenza di impianti industriali, infrastrutture, manufatti, depositi permanenti di materiale o passaggio di mezzi di trasporto.”* (Fonte: ISPRA, edizione 2015 “Il consumo di suolo in Italia”)

In relazione ai potenziali impatti in termini di consumo e impermeabilizzazione di suolo, nonostante questa sia una problematica di particolare rilievo per le zone montane, si rileva che l'area che verrà impermeabilizzata a seguito della Variante in progetto, corrisponde a circa 900 m<sup>2</sup>, superficie di per sé poco significativa (soprattutto se confrontata con la superficie permeabile afferente al “Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese, che si estende per circa 15.000 ha e del “Parco Regionale del Corno alle Scale” esteso per circa 4.974 ha) e da considerare del tutto irrilevante se si considera che contestualmente verranno dismesse le due strutture attualmente esistenti (seggiovia “Direttissima” e sciovia “Cupolino”).

Da questo punto di vista, inoltre, è importante evidenziare che la concezione del nuovo impianto con seggiole quadriposto è finalizzata non solo a garantire le migliori condizioni di trasporto invernale ed estivo (per sciatori e pedoni) ma soprattutto a limitare il consumo di suolo: infatti il progetto prevede un sistema di immagazzinaggio dei veicoli in stazione senza costruzione di appositi locali destinati a magazzino, la riduzione del numero dei sostegni di linea destinata a ridurre gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio, l'ottimizzazione dei volumi costruiti, utili al migliore inserimento delle nuove opere ed alla mitigazione degli impatti sulle componenti naturali maggiormente esposte in fase di esercizio.

Ulteriori impatti possono derivare dalla **contaminazione del suolo**, che può avvenire mediante:

- fonti puntuali, localizzate in aree circoscritte, come ad esempio industrie, serbatoi, aree di stoccaggio materie prime, discariche, ecc.
- fonti diffuse, che possono essere sia di origine naturale (ad esempio alcuni metalli pesanti presenti nella roccia madre, fondo naturale), sia derivanti da fonti antropiche ascrivibili ad apporti di sostanze contaminanti di cui non è individuabile l'origine (fonti distanti i cui contaminanti sono pervenuti con le deposizioni atmosferiche o con la sedimentazione di acque superficiali) o dovute

alla presenza di molteplici sorgenti (es., pratiche agricole, traffico veicolare, processi naturali di trasporto e diffusione di contaminanti).

I potenziali impatti legati alla contaminazione di suolo sono legati all’eventuale sversamento di sostanze inquinanti.

Il verificarsi di questi fenomeni è escluso sia perché l’attività in questione non prevede l’impiego di sostanze inquinanti sia perché le minime aree coinvolte sono dotate di pavimentazione, come specificato sopra, presidio che rende impermeabili il suolo sottostante da eventuale contaminazione evitando così qualsiasi alterazione della qualità del suolo.

Inoltre, è bene precisare che i servizi igienici che si prevede di realizzare presso le stazioni della seggiovia, verranno dotati di una piccola vasca Imhof, la quale avrà la funzione di recettore per la raccolta delle modestissime quantità di liquami prodotti, e sarà completata con 20 metri di tubazioni di sub irrigazione così come previsto dall’art. 103 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Sono inoltre da tenere in considerazione gli aspetti relativi al **dissesto idrogeologico**.

L’analisi del dissesto idrogeologico si sostanzia nella caratterizzazione delle aree soggette a fenomeni alluvionali e franosi, nell’analisi delle aree a rischio idraulico e geomorfologico per tipologia d’uso del suolo ed all’individuazione degli elementi antropici esposti al rischio frane e alluvioni (centri abitati, edifici strategici, infrastrutture e reti, attività economiche, ecc ...).

Rispetto a tali fenomeni si rimanda a quanto descritto nella Relazione geologica con caratterizzazione geotecnica e sismica dei terreni (**GEO\_SISM\_01**), precisando in questa sede che non si rilevano elementi tali da indurre aggravio di fenomeno franosi o alluvionali.

Ulteriormente il fenomeno dell’**erosione idrica del suolo**, cioè l’asportazione della sua parte superficiale, maggiormente ricca in sostanza organica, per mezzo dell’azione battente della pioggia e delle acque di ruscellamento superficiale, riveste una notevole rilevanza ambientale ed economica.

I danni arrecati dall’erosione sono generalmente classificati come:

- danni che si verificano nei luoghi in cui il fenomeno avviene (danni onsite) determinando perdita di suolo, di fertilità, di biodiversità;
- danni che si verificano in aree distanti da quelle in cui il fenomeno erosivo è avvenuto (danni off-site) che si traducono in aumento del trasporto solido dei corsi d’acqua, danni alle infrastrutture, riempimento dei bacini di irrigazione e idroelettrici, inquinamento delle acque superficiali a causa dal trasporto di concimi e antiparassitari.

Nel corso della realizzazione delle opere si dovrà provvedere al ripristino di eventuali fossi e avvallamenti provocati dal transito dei mezzi di cantiere e la viabilità dei mezzi sarà individuata in modo da evitare la linea di massima pendenza, diminuendo il rischio di erosione dei suoli.

A tal proposito la Variante proposta, recependo le prescrizioni derivanti dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), prevede che:



*“in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per evitare dispersioni di acque di dilavamento e dovrà essere predisposto un piano di emergenza da attuare in caso di sversamenti accidentali sul suolo o nelle acque; durante le diverse fasi di cantiere dovranno essere seguite le indicazioni contenute nelle “Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil”*

Infine, con riferimento alla matrice suolo, i **boschi** sono chiamati a svolgere tra le altre funzioni quella di protezione idrogeologica; il loro stato quali-quantitativo rappresenta una condizione determinante affinché tali funzioni possano essere svolte al meglio nel tempo.

Come descritto in precedenza, nel caso in esame i potenziali impatti legati all’occupazione di suolo non antropizzato riguardano anche il disboscamento di circa 1.356 m<sup>2</sup> di superficie boschiva per la realizzazione dell’opera nel suo complesso.

Relativamente a quest’ultimo aspetto sono previsti interventi mirati al mantenimento del patrimonio forestale da distribuire sulle aree sia del Parco Corno alle Scale che del Parco del Frignano, volti a preservare e favorire la resilienza dei polmoni forestali e della fauna minore.

Si rimanda in proposito a quanto descritto al precedente § 5.1.3.

Rispetto ai pertinenti indicatori desumibili dalle linee guida VAS la Variante in esame potrà determinare le seguenti variazioni:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Uso del suolo			X		
Superficie impermeabilizzata assoluta e percentuale		X Realizzazione nuove stazioni		X Ripristini aree impianti dismessi	
Superfici a rischio idrogeologico			X		
Elementi antropici esposti al rischio di frane e alluvioni			X		
siti contaminati			X		

Tabella 28 – Valutazione impatto sul suolo

#### 5.1.7 SISTEMA SOCIO - ECONOMICO

In relazione ai potenziali impatti sul sistema socio – economico, la Variante consentirà la realizzazione di un’opera in progetto finalizzata al rilancio turistico del comprensorio del Corno alle Scale, progetto che si inserisce in un disegno di rilancio delle attrattività dei luoghi montani la cui economia si fonda principalmente sul turismo.

Dalle analisi di mercato dell’Osservatorio del Turismo dell’Emilia-Romagna è emerso che, grazie ad un’offerta ambientale-naturale sempre più attrattiva, il periodo che va da gennaio a dicembre 2019, si è chiuso positivamente per il comparto ricettivo appenninico con una crescita del 7,6% degli arrivi e 6,4% delle presenze turistiche rispetto all’anno precedente come riportato nella tabella a seguire.

APPENNINO	Arrivi			Presenze		
	2018	2019	Var. 19-18	2018	2019	Var. 19-18
DIC - GEN	538.000	579.000	<b>7,6%</b>	2.326.000	2.474.000	<b>6,4%</b>

Tabella 29 – Elaborato dell’Osservatorio sul turismo dell’Emilia – Romagna [Fonte: [www.ucer.camcom.it](http://www.ucer.camcom.it)]

Confrontando il turismo montano con le altre attrazioni turistiche che offre la regione Emilia – Romagna, la montagna appenninica costituisce il terzo attrattore turistico in termini di movimento, concentrando il 4,1% sia degli arrivi che delle presenze complessive regionali su base annuale.

Periodo	Arrivi			Presenze		
	Regione E-R	Appennino	Peso % App.	Regione E-R	Appennino	Peso % App.
DIC - GEN	14.132.000	579.000	<b>4,1%</b>	60.751.000	2.474.000	<b>4,1%</b>

Tabella 30 – Elaborato dell’Osservatorio sul turismo dell’Emilia – Romagna [Fonte: [www.ucer.camcom.it](http://www.ucer.camcom.it)]

Risultano inoltre i seguenti dati relativi alle presenze nell’areale di indagine.

Presenze	2017	2018	2019
Rifugio Le Malghe	539 presenze	4.654 presenze	3.865 presenze
Rifugio Le Rocce	1.034 presenze	5.656 presenze	3.638 presenze
Seggiovie estive Cavone / Rocce e Rocce / Corno alle Scale	10.810 passaggi	7.736 passaggi	10.050 passaggi
Seggiovia invernale Direttissima	144.649 passaggi	132.754 passaggi	2.264 passaggi*

\* dato anomalo – probabile guasto relativo alla misurazione dei passaggi

Tabella 31 – Presenze turistiche nell’areale di interesse

A questo riguardo, si ribadisce che lo scopo del progetto è quello di ottimizzare la funzionalità del bacino sciistico e del turismo montano dell’area di Corno alle Scale, permettendo l’utilizzazione ottimale delle esistenti piste da sci del comprensorio sciistico e garantendo il collegamento pedonale e ciclabile dell’area di valle con il Rifugio Duca degli Abruzzi e il vicino Lago Scaffaiolo.

I benefici dell’opera in progetto, dunque, sono di sicuro rilievo sia per quanto riguarda l’attuale programmazione pubblica dell’offerta turistica dell’Appennino sia per quanto riguarda gli effetti sul sistema economico regionale della montagna.

La seggiovia in progetto, infatti, consentirà non solo di aumentare l’offerta turistica complessiva del comprensorio su tutto l’anno solare, ma anche di distribuire in maniera più efficace gli utenti soprattutto nei periodi di forte afflusso (come nel periodo invernale), di fatto garantendo il miglioramento della funzionalità del bacino turistico dell’area del Corno alle Scale.

Pertanto, tale progetto si configura perfettamente nel percorso di rilancio della Regione Emilia-Romagna sul mercato del turismo nel periodo post-pandemico, il quale prevede il coordinamento da parte del piano APT 2021<sup>7</sup> della Regione Emilia-Romagna dei programmi delle tre destinazioni turistiche: Romagna, Bologna-Modena ed Emilia con lo scopo di introdurre azioni volte a fornire stabilità economica all’industria turistica regionale. In particolare, la ripresa dell’“Appennino e Parchi Naturali dell’Emilia-

<sup>7</sup> Piano APT Servizi Anno 2021 – Proposte esecutive di marketing e promozione turistica Emilia - Romagna

Romagna” passerà attraverso la valorizzazione ecologica-ambientale e l’offerta di molteplici servizi volti in particolare ad incentivare lo svolgimento di sport all’aperto (“outdoor”).

Rispetto a quanto emerso da questa analisi, la Variante proposta contribuirà alla valorizzazione delle attività turistiche montane, che come è stato più volte ribadito rappresentano il cuore dell’economia dell’appennino Emiliano-Romagnolo.

Sono quindi definibili i seguenti indicatori di impatto:

Indicatore	Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Livello di fruizione turistica				X	
Indotto economico comparto turistico				X	

Tabella 32 – Valutazione impatto sistema socio-economico

#### 5.1.8 SINTESI DELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nella seguente matrice si propone, in forma grafica, una sintesi delle valutazioni degli effetti ambientali determinati dalla Variante, esposte nei paragrafi precedenti.

Indicatore		Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
Ambiente idrico	Stato ecologico dei fiumi			X		
	Stato ecologico dei laghi			X		
	Stato chimico delle acque superficiali			X		
	Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei			X		
	Stato chimico dei corpi idrici sotterranei			X		
	Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee			X		
	Qualità delle acque: inquinamento da pesticidi			X		
	Consumi idrici (civili, industriali, agricoli)			X		
	Perdite nelle reti idriche			X		
	Prelievi di acqua per i diversi usi			X		
Aria	Densità abitativa			X		
	Urbanizzazione			X		
	Zone a destinazione produttiva			X		
	Contributo alle emissioni di inquinanti derivanti da attività produttive			X		
	Impianti di produzione di energia e combustibile utilizzato presenti sul territorio			X		
	Potenza e produzione elettrica da fonte fossile e relativo trend			X		

Indicatore		Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
	Distribuzione della produzione di energia per fonti (comprese le rinnovabili)			X		
	Domanda di trasporto e percorrenze			X		
	Traffico veicolare suddiviso per tipo di carburanti (benzina, diesel ecc.)			X		
	Ripartizione modale del traffico merci e passeggeri (strada, ferrovia, acqua) e distanze medie percorse			X		
Biodiversità	Consistenza e livello di minaccia di specie animali			X		
	Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali			X		
	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali			X		
	Densità venatoria			X		
	Consistenza dell'attività di pesca			X		
	Rete Natura 2000			X		
	Superficie forestale: stato e variazioni		X abbattimento area boscata		X Interventi a favore del popolamento forestale	
	Habitat		X perdita ridotte aree di habitat non prioritari		X Ripristini aree impianti dismessi	
Fattori climatici	Frammentazione			X		
	Emissioni dirette di gas serra			X		
	Emissioni indirette di gas serra			X		
	Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni			X		
Paesaggio e patrimonio culturale	Frammentazione del paesaggio				X Riduzione numero impianti con ripristini aree impianti dismessi	
	Artificializzazione del paesaggio			X		
	Urbanizzazione del paesaggio			X		
	Presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate			X		
Suolo	Uso del suolo			X		
	Superficie impermeabilizzata - consumo di suolo		X Realizzazione nuove stazioni		X Ripristini aree impianti dismessi	



Indicatore		Variazione negativa	Variazione lievemente negativa	Nessuna variazione apprezzabile	Variazione lievemente positiva	Variazione positiva
	Superfici a rischio idrogeologico			X		
	Elementi antropici esposti al rischio di frane e alluvioni			X		
	siti contaminati			X		
Sistema socio economico	Livello di fruizione turistica				X	
	Indotto economico comparto turistico				X	

Tabella 33 – Sintesi indicatori di impatto

## 6 INDICATORI DI MONITORAGGIO

Nel documento di ValSAT, oltre ad essere individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure, idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli, devono altresì essere definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili.

Il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione della Variante al Piano è finalizzato ad intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi adottando le opportune misure correttive.

Si riportano di seguito, organizzati in forma tabellare, gli indicatori proposti per il monitoraggio degli effetti della presente Variante al PRG del Comune di Fanano:

Componente	Indicatore	U.d.m.	Frequenza rilevazione	Restituzione del dato complessivo
Biodiversità	Habitat	m <sup>2</sup> per habitat	Triennale	Report
Fattori climatici	Consumo di energia elettrica dell'impianto di risalita	MWh/anno	Annuale	Report
Sistema socio-economico	Livello di fruizione turistica	n. di passeggeri / anno	Annuale	Report

Tabella 34 – Indicatori di monitoraggio

Oltre a quanto sopra, si dovrà fare riferimento anche alle indicazioni relative alle misure di monitoraggio previste nello Studio di Incidenza (cod. elaborato **INC\_1**).

## 7 CONCLUSIONI

Il progetto denominato *“Nuova seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso “Direttissima” e della sciovia “Cupolino” in comune di Lizzano in Belvedere (Bo) loc. Corno alle Scale”* proposto dal Comune di Lizzano in Belvedere è stato sottoposto a procedura di verifica di asoggettabilità a VIA (Screening) ai sensi dell’art. 11 della L.R. 4/2018, la quale si è conclusa positivamente con Determinazione Dirigenziale n. 1457 del 28/01/2021, escludendo, con prescrizioni, il progetto dalla ulteriore procedura di VIA.

Nei pareri resi dalla Provincia di Modena e dal Comune di Fanano nell’ambito della procedura di Screening è stato evidenziato che il progetto *“per la sua realizzazione, necessita di una variante urbanistica al PRG del Comune di Fanano, al fine di definirne la localizzazione, il cambio di destinazione d’uso e la normativa nello strumento urbanistico comunale, [...]”*.

Tale necessità nasce dal fatto che dall’esame degli strumenti urbanistici del Comune di Fanano (Piano Regolatore Generale) relativamente all’area di interesse, è emerso che negli ambiti in cui ricade l’opera in progetto non sono ammessi interventi quali la realizzazione e l’esercizio di impianti risalita, neppure in sostituzione e ammodernamento di impianti esistenti.

Si rende pertanto necessario richiedere una variante al PRG del Comune di Fanano al fine di consentire la realizzazione del progetto in esame, che consiste nella sostituzione degli impianti di risalita esistenti (seggiovia “Direttissima” e sciovia “Cupolino”) con un sistema di nuova generazione.

La Variante in oggetto prevede in particolare:

- Variante cartografica alla Tavola 6A.1 – *Zonizzazione del territorio – Tavola Territorio a destinazione urbana* in merito alla destinazione d’uso urbanistico dell’area, attualmente classificata come *“Zone agricole di particolare interesse paesaggistico ambientale E2”*;
- Aggiornamento delle Norme Tecniche Attuative di Piano mediante modifica dell’art. 35 relativo alle zone omogenee tipo F e tipo G.

Dal momento che il PRG del Comune di Fanano, recepisce gli indirizzi e le disposizioni dei piani sovraordinati, è stata effettuata un’analisi dei piani sovraordinati allo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale oggetto di variante.

Dalle verifiche condotte è emerso come la Variante proposta risulti coerente con le previsioni di tali strumenti di pianificazione.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di ValSAT, nel presente elaborato è stata valutata la situazione ambientale esistente e gli effetti ambientali attesi derivanti dall’attuazione della Variante in esame.

Dalle valutazioni svolte si ritiene che la Variante proposta sia ambientalmente sostenibile e pertanto si richiede che venga introdotta negli strumenti di pianificazione urbanistica.